



■ LOTTA AL CRIMINE Blitz con 14 misure

# All'Asp di Reggio comandava la «mafia-sanità»

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - «Ecco la mafia - sanità». Termine che coniato da uno degli indagati nell'operazione "Chirone" (medico nella mitologia greca) scattata ieri mattina dopo lunghe indagini del Ros dei Carabinieri col supporto in fase esecutiva dei Comandi Provinciali Carabinieri di Reggio Calabria, Catanzaro e Bologna che ha portato all'esecuzione di quattordici ordinanze cautelari, 6 in carcere, e 7 ai domiciliari più un obbligo di dimora, emesse dal Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta Direzione Distrettuale Antimafia, diretta dal Procuratore Giovanni Bombardieri. Soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di numerose corruzioni, trasferimento fraudolento di valori, traffico di influenze illecite in concorso, tutti aggravati dal metodo mafioso.

Le indagini, coordinate dal Procuratore Aggiunto Gaetano Paci e dal Sostituto Procuratore Giulia Pantano, si sono concluse nel 2018, in epoca antecedente alla pandemia, e si sono concentrate sull'Asp di Reggio Calabria, sciolta già due volte per mafia penetrata da interessi illeciti che hanno portato i commissari straordinari a dichiarare il dissesto economico finanziario. Una struttura nella quale i bilanci o non c'erano o erano carta straccia, fortemente infiltrata dalla 'ndrangheta ed il cui funzionamento sarebbe stato alterato dai condizionamenti mafiosi, da parte della cosca "Piromalli", la quale avrebbe avuto il controllo fattuale di tale settore tramite la famiglia Tripodi di Gioia Tauro.

Inchiesta che vede al centro due medici gioiesi: Giuseppantonio Tripodi e Michele Francesco, quest'ultimo genero del vecchio boss Girolamo Piromalli inteso "Don Mommo" deceduto nel 1978.

I due fratelli deceduti nel 2018 e il

figlio di Michele Francesco, Fabiano, anch'esso medico. I primi due, nel tempo, hanno ricoperto vari incarichi nelle Aziende Sanitarie di Reggio Calabria, Gioia Tauro, Palmi e Tropea, mentre Fabiano Tripodi sarebbe una figura di riferimento degli assetti societari operanti nel settore sanitario delle società "Minerva srl, Mct Distribution & Service srl e la Lewis Medical srl".

I Tripodi avvalendosi della capacità intimidatoria derivante dall'appartenenza alla cosca "Piromalli", avrebbero compromesso il sistema gestionale dei Distretti sanitari dell'Asp di Reggio Calabria, acquisendo in tale ambito una posizione dominante arrivando persino ad alterare le procedure di nomina dell'attuale Direttore del Distretto Tirrenico dell'Asp di Reggio Calabria, Salvatore Barillaro, la cui nomina sarebbe stata frutto di precisa volontà dei Tripodi, cosa

Longa manus  
dei Piromalli  
di Gioia Tauro  
su appalti e nomine

che avrebbe permesso loro di controllare quel Distretto sanitario, sia per le forniture di dispositivi medici, che per influenzare i trasferimenti del personale. Infatti, attraverso l'azienda "Mct", riconducibile al sodalizio, e alla Lewis Medica di Lamezia Terme, che faceva da "schermo", essendo aggiudicatrice di appalti di fornitura presso l'Asp di Reggio Calabria, la cosca sarebbe riuscita ad ottenere gli ordinativi per la fornitura dei materiali medici presso i presidi dell'Asp di Reggio Calabria, in particolare presso gli ospedali di Gioia Tauro, Polistena, Locri e presso l'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria.

I proventi delle forniture sarebbero stati ripartiti, tra la Mct di Gioia Tauro e la Lewis Medica di Lamezia Terme nella misura del 50% il tutto al fine di eludere le disposizioni in materia di prevenzione patrimoniali. Grazie a queste tipologie di entrate riuscivano ad accaparrarsi le forniture di prodotti medici negli ospedali e poliambulatori reggini, sia ricorrendo a procedure di affidamento diretto, sia attraverso un presunto collaudato sistema di corruzione del personale medico e paramedico, deputato

ad eseguire la richiesta di approvigionamento.

Il Ros avrebbe accertato diversi sospetti episodi di corruzione, che riguardavano oltre a regalie di diverso genere, l'elargizione di contributi legati a percentuali su commesse garantite alle ditte, che variavano dal 2,5 al 5% a seconda del prodotto e dell'ordine effettuato.

E' stato documentato come l'organizzazione avrebbe goduto di una via preferenziale per le liquidazioni dei mandati di pagamento in favore del laboratorio clinico Minerva srl, di Gioia Tauro, convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale e direttamente riconducibile ai Tripodi.

L'indagine avrebbe, inoltre, permesso di dimostrare come i soci della Mct fossero pienamente consapevoli dei contatti "mafiosi" a cui potevano rivolgersi al fine di ottenere le aggiudicazioni delle forniture, dimostrando così la loro piena intraneità ai sodalizi criminali della Piana di Gioia Tauro, tanto che alcuni dei soci occulti, erano in grado di interloquire con esponenti di vertice delle altre cosche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'Asp di Reggio Calabria in via Diana

## L'ELENCO

Eseguite 6 misure in carcere  
7 ai domiciliari  
e un obbligo di dimora

REGGIO CALABRIA - Sono in tutto 14 le misure cautelari emesse dal gip di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione Chirone, l'indagine dei Carabinieri del Ros e coordinata dalla Dda diretta dal procuratore capo Giovanni Bombardieri sul condizionamento della cosca Piromalli sull'Asp di Reggio Calabria. Delle 14 misure concesse a vario titolo dal gip, sei sono di custodia cautelare in carcere, sette degli arresti domiciliari e un obbligo di dimora. La misura in carcere è stata emessa nei confronti di: Fabiano Tripodi, Franco Madaffari, Mario Vincenzo Rieffolo, Antonino Madaffari, Martino Taverna e Antonino Cernuto. Gli arresti domiciliari per: Pasquale Mamone, Giancarlo Arcieri, Federico Rieffolo, Antonino Cocco, Domenico Salvatore Forte, Salvatore Barillaro, Giuseppe Fiumanò. L'obbligo di dimora nel Comune di residenza, infine, è stato emesso nei confronti di Giuseppe Cernuto.

## L'INCHIESTA

GIOIA TAURO - Indagini, riscontri, intercettazioni telefoniche e ambientali ma soprattutto vi sono le dichiarazioni del medico Marcello Fondacaro al centro dell'inchiesta. Fondacaro, medico cardiologo e imprenditore con alcune case di cura, è oggi collaboratore di giustizia. Uno ben inserito nelle dinamiche mafiose e imprenditoriali anche nel mondo della sanità. Originario di Gioia Tauro, Fondacaro ha avuto rapporti chiave non solo con gli uomini delle principali famiglie mafiose operanti a Gioia Tauro ed in particolare con i Piromalli e i Molè e le loro famiglie satelliti ma anche con il mondo massonico. E' lui, che disvela molti meccanismi, rapporti, legami, interessi e ruoli delle società dei Tripodi. Racconta molto Fondacaro ed è preciso nelle date e nella ricostruzione dell'esordio dei Tripodi

## Sinergie criminali e imprenditoriali

Le infiltrazioni nel comparto e i rapporti con le altre cosche

nel mondo della sanità, ma anche dei rapporti tra questi e altri dirigenti medici del territorio della Piana e non solo: dal direttore sanitario territoriale Salvatore Barillaro, dall'ex Primario di Ginecologia di Polistena Antonino Cocco, dell'ex direttore sanitario dell'ospedale di Polistena e di Locri Salvatore Forte o di Pasquale Mamone, dirigente medico responsabile del servizio di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Gioia Tauro ritenuti tutti vicini al giro dei Piromalli ed ai loro interessi. L'inchiesta offre anche uno spaccato puntuale sugli attuali

rapporti esistenti tra mafiosi appartenenti a diverse articolazioni di 'ndrangheta del "Mandamento Tirrenico"; infatti sotto il profilo associativo sarebbero emerse sinergie criminali e imprenditoriali nel settore sanitario con la cosca "Molè" i cui esponenti figuravano, unitamente a quelli dei "Piromalli", nell'assetto societario della Mct Distribution & Service srl; inoltre sempre nella stessa ottica sarebbe emerso come il rappresentante della Lewis Medica, Giancarlo Arcieri, fosse in rapporti con la cosca "Pesce" di Rosarno, come documentato dalle intercettazioni

registrate. L'indagine ha permesso ancora di confermare la necessità del reciproco riconoscimento tra cosche: infatti è stato documentato come i soci della Mct, per "lavorare" all'interno del nosocomio di Polistena, avrebbero dovuto necessariamente "interloquire" con esponenti mafiosi locali. I Tripodi, quindi, avrebbero costituito i principali interlocutori della cosca Piromalli nei rapporti con il sodalizio dei Mancuso, operante nella provincia di Vibo Valentia. Inseriti correttamente nelle dinamiche mafiose gioiesi i fratelli Tripodi avrebbero partecipato anche

al principio della solidarietà mafiosa, provvedendo al sostentamento delle famiglie degli appartenenti alla cosca; infatti si occupavano della cura del nucleo familiare del defunto Rocco Albanese, cl. 63 inteso "Purviredda" deceduto il 14. marzo 2005 a seguito di agguato mafioso, quest'ultimo già autista e uomo di fiducia di Giuseppe Piromalli, cl. 21 inteso "Don Peppino". Nella contestualità dell'operazione è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili, immobili e rapporti bancari, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti del "Centro Analisi Minerva" a Gioia Tauro, della Mct Distribution & Service Srl e della "Lewis Medica Srl" per un ammontare complessivo del sequestro pari a circa 8 milioni di euro.

mi.al.

# I fratelli Tripodi medici grazie all'aiuto dei clan

*Il pentito racconta l'anno in cui superarono 18 esami universitari*

**GIOIA TAURO** - C'è un legame storico tra Calabria e Sicilia nella vicenda umana, professionale dei fratelli Tripodi divenuti in pochissimo tempo protagonisti della linea di sangue che conta a Gioia Tauro. Un legame che nasce con il rapporto tra Giuseppe Tripodi cl. '14, medico curante di Don Mommo Piromalli. Dal matrimonio tra il predetto il medico Tripodi e Caterina Petracca nascono Giuseppantonio, detto Antonio, medico chirurgo, per anni responsabile del poliambulatorio dell'Asl di Palmi e poi del poliambulatorio dell'Asp di Reggio Calabria presso il P.O. di Gioia Tauro, Umberto Giacomo, ginecologo, titolare di vari centri della fertilità in Repubblica Ceca e a Gioia Tauro, Francesco Michele, detto Franco, medico chirurgo, aiuto chirurgo presso il P.O. di Gioia Tauro e successivamente dirigente medico presso l'Ospedale di Tropea, Anna Maria, medico chirurgo, trasferitasi a Napoli, Michellina, medico chirurgo, trasferitasi a Napoli. I due fratelli Antonio e Franco si laureano in medicina il 2 luglio 1979, presso l'università di Messina, presieduta all'epoca (dal

1975 al 1981) dal professore Salvatore Navarra, fratello di don Michele, storico boss della mafia siciliana ritenuti vicino proprio a Girolamo Piromalli ricoverato nello stesso periodo presso l'ospedale Piemonte, in regime detentivo. Il collaboratore Marcello Fondacaro nell'interrogatorio del 6 dicembre di tre anni fa dichiarò che: «Ai tempi del ricovero a Messina di Mommo Piromalli, gli studenti universitari Tripodi avevano

**Gli agganci di "don Mommo" col rettore fratello di un boss siciliano**

avuto incarico di occuparsi di lui. I Tripodi si avvantaggiarono di questa «vicinanza» tanto che, grazie a Mommo Piromalli, conseguirono 18 esami in medicina in un solo anno. Mommo Piromalli aveva «agganciato» coi professori universitari, tra cui il professore Navarra». Quella vicinanza iniziale nei reparti del Piemonte si trasforma presto in qualcosa di più solido e duraturo nel tempo quando il 22 marzo del 1980, Franco Tripodi, sposa Concetta Piromalli. «Io - racconta Fondacaro - fui invitato al matrimonio tra Franco Tripodi e Cettina Piromalli che si svolse presso l'hotel 501 di Vibo. Presero parte 1000 invitati e a tutti gli invitati fu chiesto

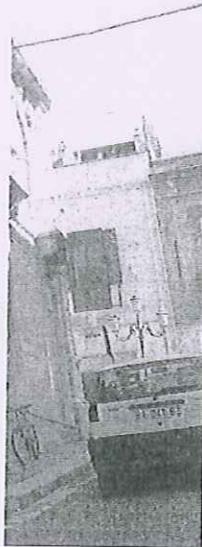


Marcello Fondacaro

come regalo un'offerta in denaro. Furono date addirittura indicazioni in ordine alla somma da versare. Era nei fatti una tangente». Pochi anni dopo viene aperto il laboratorio analisi, denominato Minevra s.r.l., con sede a Taurianova, proprio "grazie al denaro messo Mommo Piromalli - dice sempre Fondacaro: 'Seppi dai Dato (miei parenti, in par-

tiolare da Giovanni) che l'operazione di finanziamento della struttura Minerva fu fatta da Mommo Piromalli. Fabiano Tripodi mi confermò che il nonno Piromalli aveva dato inizialmente il denaro occorrente per il laboratorio analisi». Antonio Tripodi viene coinvolto, a partire dagli anni '80, in progetti imprenditoriali dal nipote di Don Mommo, Pino Piromalli cl. '45, detto Facciazza, nello specifico quale amministratore unico della Sia società industriale agricola s.r.l. (sottoposta a sequestro preventivo nel procedimento Providenza), nella cui compagine risultano presenti anche Giuseppe Mesiani Mazzaucava, Maria Augusto, padre del collaboratore di giustizia Pietro, e Nicola Callè, cognato di Nicola Francesco Comerci. Dagli esiti del procedimento Providenza emergono numerosi contatti tra la famiglia Tripodi e i Piromalli a cominciare da quelli costanti tra Franco Tripodi, Francesco Cordi, cognato di Antonio Piromalli, figlio di Pino cl. '72, e i fratelli Barbaro, certificati da incontri di persona nei pressi del laboratorio Minerva, del bar 'Cafè&Delice' o nella campagna di contrada Vallemena, di proprietà di Franco Tripodi. Un giro di relazioni che ha portato al controllo diretto o indiretto da parte della potentissima famiglia al vertice della 'ndrangheta calabrese di tutte le più importanti attività economiche della zona dai lavori pubblici, all'edilizia, dalla sanità privata e pubblica, al commercio, dalla intermediazione immobiliare alle dinamiche portuali del più grande scalo container del paese. Un impero che pian piano si sta sgretolando grazie alle indagini e a ai colpi inferti dalla magistratura.

mi, al.



di FABIO PAPALIA

**REGGIO CALABRIA** - Le indagini che hanno portato ieri all'esecuzione di 14 misure cautelari nell'ambito dell'operazione Chirone sono state condotte dal Ros ma l'impegno dell'Arma è stato complessivo, come sempre. Oltre alle indagini, infatti, nella fase esecutiva la buona riuscita dell'operazione è stata garantita dagli assetti del Comando provinciale, dai Cacciatori dello Squadron e eliportato di Vibo Valentia e anche dalle specialità come i Nas e il Nucleo ispettorato del lavoro. Lo ha sottolineato il comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Marco Guerrini, nel corso della conferenza stampa tenuta sulla piattaforma Teams. Alla conferenza stampa, alla presenza del procuratore capo Giovanni Bombardieri e del procuratore aggiunto Gaetano Calogero Paci, ha partecipato il comandante nazionale del Raggruppamento operativo speciale dei Carabinieri, il generale Pasquale Angelosanto, una vecchia conoscenza

## ■ GLI INQUIRENTI Predisposte anche certificazioni per far scarcerare gli affiliati Mani sulle forniture degli ospedali

*Il controllo era sui poli di Polistena, Locri, Melito Porto Salvo e Gioia Tauro*



La conferenza stampa degli inquirenti

a Reggio Calabria per avere direttive, con magnifici risultati operativi e lasciando un ottimo ricordo anche sul piano umano, il comandante provinciale fino al 2012: Lo stesso generale ha illustrato l'in-

indagine, spiegando che «dall'attività investigativa è emerso non solo il controllo delle forniture delle strutture sanitarie che fanno capo all'Asp di Reggio Calabria, per cui i poli ospedalieri di

Polistena e Locri e gli ospedali di Reggio Calabria, Melito Porto Salvo e Gioia Tauro, con tutta la struttura sanitaria gestita amministrativamente dall'Asp di Reggio Calabria, ma sono in grado anche di orientare e condizionare le nomine all'interno della struttura amministrativa». «Un altro aspetto - ha aggiunto - riguarda le certificazioni di favore che vengono fatte in favore di associati per alleggerirne le condizioni carcerarie o per trasferire la detenzione dal carcere in strutture sanitarie come in un caso in cui si è registrato l'interesse per trasferire un condannato in detenzione ospedaliera allo Spallanzani di Roma». Il procuratore Bombardieri ha ringraziato il Ros «nella

sua massima espressione data dal comandante generale Angelosanto che ringrazio della presenza che dà conto del rilievo dell'operazione. Un'indagine - ha aggiunto Bombardieri - che interviene in un momento in cui la sanità calabrese è al centro dell'attenzione proprio in ragione di una serie di disfunzioni e dell'aver avuto commissariamento delle due principali asp regionali, Reggio Calabria e Catanzaro». Ma questa è un'altra storia, le indagini in questione si riferiscono a un arco temporale che precede il commissariamento dell'Asp reggina ma che, ovviamente, può confermare ancora una volta la bontà della decisione di operare lo scioglimento.

l'ALTRO BLITZ

## Tentacoli fino a Roma, altri 5 arresti

*La famiglia al centro di un giro di usura. Tra le vittime un ex calciatore*

**ROMA** - C'è anche un ex calciatore fra le vittime del giro di usura ed estorsione sgoimato dall'operazione degli agenti della Squadra Mobile di Roma. L'indagine, coordinata dai procuratori aggiunti Iliaria Calò e Lucia Lotti, con i pm Giovanni Musarò e Giulia Guccione, è partita dalla denuncia sporta nel 2018 da una vittima, un piccolo imprenditore, per un tentativo di estorsione da parte di due degli arrestati.

In una telefonata intercettata dagli inquirenti, l'ex calciatore, che in passato ha giocato in diverse squadre di calcio, anche di serie A e serie B, telefona a uno degli arrestati,

Giuseppe Piromalli, per chiedere un prestito di 50 euro. «Si ma certe cose non me le devi di pè telefono; io te vojo bene», gli risponde Piromalli. L'uomo, sentito dagli investigatori, ha dichiarato di non aver mai chiesto soldi a privati e di non aver mai avuto contatti con usurai.

«In molte conversazioni captate e negli stessi racconti delle persone offese risultano le minacce e le violenze, poste in essere con vere e proprie spedizioni punitive in danno delle vittime di turno». Lo scrive il gip di Roma Nicolò Marino nell'ordinanza che ha portato a 5 arresti per accuse, a vario titolo, di usura

ed estorsione aggravate dal metodo mafioso, esercizio abusivo dell'attività finanziaria nella zona dell'Alberone.

In carcere sono finiti Francesco, Carmine e Giuseppe Piromalli, Mario Porta e Paolo D'Amore e ad eseguire le misure cautelari gli agenti della Squadra Mobile coordinati dai procuratori aggiunti Iliaria Calò e Lucia Lotti, con i pm Giovanni Musarò e Giulia Guccione. Gli arrestati hanno dimostrato «spiccata capacità di organizzarsi, di relazionarsi con numerose vittime, irretite e poi poste nella condizione di non potersi ribellare».

**REGIONE CALABRIA**  
DIPARTIMENTO TUTELA DELL'AMBIENTE  
SETTORE 2 CICLO INTEGRATO DEI RIFIUTI  
AVVISO PUBBLICO AI SENSI DEGLI ARTT. 7 E 8 DELLA L. 241/90 E DEGLI ARTT. 11 E 16 DEL DPR 327/01

di Avviso del procedimento di variante urbanistica con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza, impianto di valorizzazione e recupero sprito di materia, da RD e RUR, da realizzare in Loc. San Leo nel Comune di Siderno (RC). IL DIRIGENTE Premesso che il progetto dell'intervento in oggetto prevede l'esecuzione di nuove opere su area di proprietà privata contigua all'impianto esistente e che, pertanto, tali aree devono essere acquisite alla proprietà pubblica in considerazione dell'interesse pubblico all'impianto; Preso atto che la area privata da acquistare sono comprese nella Zona Extraburana Agricola, Sottozona E1, del vigente piano regolatore generale del Comune di Siderno (RC) e che, pertanto, per tali aree è necessario procedere alla variante urbanistica ed all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio; Accertato che la area privata in argomento risultano nel Piano Particolare di Esproprio, intestata ai soggetti ivi indicati; Ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 8 della L. 241/90 e degli artt. 11 e 16 del D.P.R. 327/01; comunica l'avvio del procedimento di variante urbanistica con apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza, delle aree occorrenti all'esecuzione dell'intervento in oggetto, appartenenti alle particelle elencate nel Piano Particolare di Esproprio, intestata catastalmente ai soggetti ivi indicati; L'amministrazione competente nonché l'ufficio ove si può prendere visione degli atti è Regione Calabria, Dipartimento Tutela dell'Ambiente, Settore 2 Ciclo Integrato dei Rifiuti ( Ing. Anoja Michelangelo@pec.regione.calabria.it ), e Responsabile del Procedimento è Ing. Anoja Michelangelo (tel. 095 185.72.50); I proprietari delle aree ed eventuali portatori di interessi, pubblici o privati, individuati al collettivo, possono presentare osservazioni scritte, entro il termine perentorio di 30 (trenta) giorni, mediante raccomandata a/r con pec, che saranno valutate per la determinazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - ING. ANOJA MICHELANGELO  
IL DIRIGENTE - ING. COMITO GIANFRANCO

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

PALESTRA DI MERCATO SOGGI MENO  
STRATEGIE DI MARKETING  
ECCELLENTI RISULTATI  
PUBBLICITÀ E MARKETING

**Fast2**

0984 854042 • info@pubbfast.it

## MOTTA SAN GIOVANNI

### No depurazione, no sviluppo la denuncia dell'Ancadic

A PAGINA 16

## GIOIA TAURO

### Beni confiscati, i dati del report di Libera

A PAGINA 19

## SUD Falcomatà agli stati generali convocati dal ministro Carfagna

# Così riparte il Mezzogiorno

### «Infrastrutture, lotta alle mafie e investimenti sulla ricerca e l'università»

IL Sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà ha preso parte a "Sud-Progetti per ripartire", un'iniziativa di ascolto e di confronto promossa dal ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, in vista dell'elaborazione definitiva del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e della definizione dell'accordo di partenariato.

Un «incontro molto importante», lo ha definito il sindaco Falcomatà, per affrontare il quale «non si può non ragionare sul tema dell'attuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni» che, per l'inquinato di Palazzo Alvaro, rappresenta «la più netta e decisiva discriminazione di residenza fra Nord e Sud d'Italia».

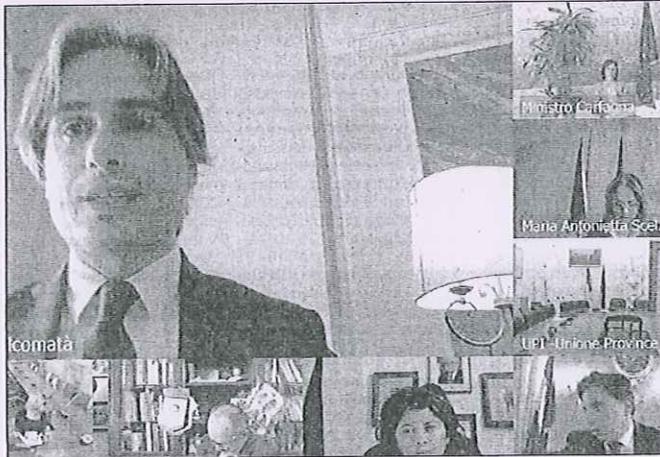
«Qualche giorno fa - ha detto Falcomatà - sono stati declinati i dieci punti principali che determinano questa differenza: la gestione e la costruzione degli asili nido, la costruzione asili nido, il tempo pieno a scuola, l'erogazione dei servizi sociali, i ristoranti per i Comuni a causa del Covid, il trasporto pubblico locale, il turnover universitario, i posti letto negli ospedali, il fondo sanitario. Fare fronte comune per risolvere questi gap, credo sia il presupposto per imbastire ogni ragionamento, discussione o programma di crescita Mezzogiorno».

«Accanto a questo - ha aggiunto il sindaco - bisogna

risolvere la clausola del 34% quale tetto per l'utilizzo dei fondi per il Sud previsti dal Recovery Fund. Questa percentuale, purtroppo, tiene conto anche di quella che è la programmazione ordinaria dell'Fsc 2021/2027 facendo venir meno l'aspetto di carattere aggiuntivo del piano di finanziamento straordinario deciso dall'Europa. Come ha correttamente osservato la Svimez, invece, per un giusto equilibrio nella ripartizione delle risorse del Recovery fund e del Next Generation Ue, al Meridione spetterebbe il 60% dei fondi, ovvero quasi il doppio degli investimenti fissati da quei parametri».

Quindi, il primo cittadino della Città Metropolitana di Reggio Calabria si è concentrato sulle proposte, partendo dalle politiche infrastrutturali con l'idea che «questo Paese non possa più andare a due velocità». Fra le priorità indicate da Falcomatà ci sono «l'alta velocità a 300 km/h fino alla Sicilia, l'ammodernamento della Strada Statale 106 ed un piano d'investimenti massiccio non soltanto sui porti del Sud, come Gioia Tauro, ma anche sul retroporto con l'avvio, finalmente, delle Zes».

«Queste idee - ha spiegato - sono frutto dei dibattiti con gli altri sindaci delle Città Metropolitane del Sud e con quella che è stata definita la rete dei sindaci del "Recovery Sud" che, nei prossimi



L'intervento del sindaco Falcomatà agli stati generali del Sud in streaming

giorni, presenterà un proprio dettagliato documento di sviluppo direttamente al primo ministro Mario Draghi».

Il sindaco Giuseppe Falcomatà ha puntato l'attenzione anche sulla gestione dei beni confiscati alle mafie rispetto ai quali «il Governo deve fare un forte investimento rivedendo la legge per l'utilizzo delle risorse derivanti dalla sottrazione dei patrimoni ai mafiosi».

Poi, il tema dei temi: l'occupazione. «Segnalo - ha affermato l'inquinato di Palazzo Alvaro - un progetto straordinario dell'Universi-

tà "Mediterranea" di Reggio Calabria, già posto all'attenzione del Governo ed inserito all'interno dei Contratti istituzionali di sviluppo, per la realizzazione di un Campus Agapi all'interno dell'ex area dismessa di Saline Joniche».

«Il progetto - ha spiegato Giuseppe Falcomatà - intende realizzare una sorta di San Giovanni a Teduccio nel profondo sud ed all'interno di 54 mila metri quadri di terreno. Esiste già un preliminare, che potrebbe diventare un progetto definitivo d'interventi per circa 90 milioni indispensabili alla co-

struzione di un distretto dell'innovazione».

«L'Università - ha aggiunto - in questi anni ha preso contatti con importanti players internazionali e partner istituzionali per la realizzazione, in quest'area, di laboratori di start-up ed incubatori di imprese utili ad arginare il problema della disoccupazione, soprattutto, giovanile. I giovani neo laureati, infatti, non hanno la possibilità di tradurre in produttività le conoscenze acquisite all'interno dei nostri atenei. Parliamo di una previsione di circa 400 nuovi posti di lavoro».

## ECONOMIA

### Sostegno a imprese bando da 3,2 milioni

BANDO da 3,2 milioni del Comune di Reggio Calabria destinato al sostegno del tessuto imprenditoriale cittadino, fortemente provato dagli effetti economici della crisi sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19.

Dopo l'approvazione in Giunta, su proposta dell'Assessore alle Attività Produttive Irene Calabrò, nei prossimi giorni si entrerà nella fase operativa con l'apertura della procedura informatica per l'acquisizione delle domande delle imprese.

Tutti i dettagli del nuovo piano per il rilancio dello sviluppo socioeconomico del territorio reggino, finanziato con fondi del POC Città Metropolitane 2014-2020, saranno illustrati in una conferenza stampa che si terrà questa mattina, alle ore 10.00, nella sala dei Lampadari di Palazzo San Giorgio, sede di rappresentanza del Comune di Reggio Calabria, alla presenza del primo cittadino Giuseppe Falcomatà e dell'assessore alle Attività Produttive Irene Calabrò.

## AGRICOLTURA

«SI lavora ad un tavolo permanente di confronto con le associazioni del settore agricolo per programmare piani di sviluppo e risolvere le difficoltà di un comparto fondamentale per le economie del nostro territorio». È quanto ha dichiarato Giuseppe Marino, consigliere metropolitano delegato all'Agricoltura, a margine dell'incontro con Pietro Sirianni ed Antonio Maesano di Coldiretti, Angelo Politi di Confagricoltura, Antonio Inuso e Domenico Gattuso della Confederazione italiana agricoltori e Vincenzo Lentini del Copal.

Una riunione «molto utile», l'ha definita il delegato della giunta Falcomatà aggiungendo: «Abbiamo esaminato i dati e gli elementi in nostro possesso che ci dicono come, negli ultimi due anni, vi è stato un forte ritorno all'agricoltura ed alla ruralità. L'avvio di

## Vertice con associazioni di categorie

### Marino: «Insieme possiamo rilanciare un settore chiave»

tante imprese agricole, guidate soprattutto da giovani, ci dimostrano come ci sia voglia di riprendersi cura del territorio e renderlo nuovamente produttivo».

«Come classe dirigente - ha aggiunto - abbiamo il dovere di cogliere questo sentimento ed accompagnare il rinnovato entusiasmo verso una valorizzazione assoluta intesa come opportunità straordinaria da cogliere e sviluppare. Durante il confronto, abbiamo avuto modo di analizzare anche le tante criticità del settore, ancora esistenti, ma certamente risolvibili con un impegno preciso

e diretto. Esistono, infatti, grandi potenzialità che l'attuale momento storico ci offre: dalle risorse del Next Generation Ue su agricoltura, aree rurali ed economia verde, fino alle occasioni rappresentate dai nostri prodotti, primo fra tutti il bergamotto, che possano generare crescita e creare un indotto importato sul territorio».

Ma Giuseppe Marino ha sottolineato prospettive che vanno oltre il cosiddetto "oro verde": «Esistono oltre 100 prodotti identitari della provincia di Reggio e su questi dobbiamo puntare». Così, il consigliere delegato ha parlato del



L'incontro

«valore aggiunto che rappresenta un'agricoltura fortemente caratterizzata dalla storia e dalla tradizione di un territorio unico e ricco di peculiarità da capitalizzare e punti di forza da sostenere e incentivare».

«Dall'agricoltura - ha affermato Marino - può venir fuori una ripresa economica complessiva del tessuto finanziario e sociale del comprensorio reggino. Di questo ne siamo convinti e, per affermarlo, abbiamo scelto il metodo della partecipazione. Con le associazioni di categoria, quindi, ci sarà un confronto continuo perché si possa costruire, mattone dopo mattone, un sistema agricolo produttivo, moderno, migliore, che ci faccia fare un salto di qualità. Da subito siamo a lavoro per realizzare gli impegni che, già dal confronto odierno».



# ■ POLITICA “Cambiamo” affronta la partecipazione dei giovani alla vita pubblica

## Nuove frontiere di comunicazione

Presto sarà convocata un'assemblea nazionale per costruire “Cambiamo giovani”

di NATALINO SPATOLISANO

“La partecipazione dei giovani alla vita politica e le nuove frontiere della comunicazione”, tema dell'incontro svoltosi in streaming, promosso dal movimento “Cambiamo”. “I giovani nel tempo si sono disaffezionati alla politica”, ha esordito il presidente della commissione Attività produttive della regione Lombardia Gianmarco Senna, “anche se”, ha aggiunto Senna, “da questo punto di vista le cose stanno cambiando, è fondamentale impegnarsi, studiare, confrontarsi, attuare progetti condivisi e, soprattutto, non pensare a coltivare solo il proprio orticello, visione, quest'ultima, che rappresenta il male della politica, che invece deve essere sempre orientata all'interesse collettivo, pertanto ai giovani consiglio di non porsi mai nelle condizioni di ritrovarsi sotto 'ricatto' ma di agire per essere liberi, sono convinto”, ha concluso Senna, “che la Calabria possa cambiare partendo dal basso”. Ha parlato di politica come “passione” il coordinatore regionale Lega giovani Gianluca Nardi. “E' la voglia di cambiare che mi ha spinto a fare politica”, ha asserito Nardi, aggiungendo, “talvolta, in passato, la politica è stata utilizzata come strumento per



Il webinar

raggiungere obiettivi personali e non per offrire il proprio contributo ad una terra che deve affrontare molteplici problematiche, ma i social media, in questo periodo legato all'emergenza sanitaria, hanno modificato inevitabilmente il modo di fare politica, i cittadini oramai hanno l'opportunità di interagire direttamente con chi li rappresenta abbandonando il ‘passa parola’ che ha caratterizzato le generazioni passate, anche se non va dimenticata”, ha terminato Gianluca Nardi, “l'importanza che da sempre hanno rivestito i comizi di piazza”. Sulla necessità di agire in prima persona per dare

il proprio contributo al rilancio del territorio sono intervenuti, il presidente provinciale di Gn Giovani Puro, “la politica deve mettersi al servizio del territorio, affinché possa avviarsi il riscatto culturale e sociale che una regione come la Calabria merita”, il coordinatore provinciale di FI giovani Salvatore Cirillo, “la politica deve essere espressione dell'amore verso il territorio, nei piccoli paesi è palpabile la necessità di ritornare al territorio perché la gente vuole essere rassicurata avendo perso la fiducia nella classe dirigente”, e l'attivista di “Cambiamo” Cetty Scarcella, “in Calabria i giovani

hanno perso fiducia nel futuro ma se ognuno di noi farà la propria parte questo determinerà un cambio di passo”. Nel prendere la parola il componente del comitato nazionale di “Cambiamo” Simone Spezzano ha annunciato, come voluto dal leader di “Cambiamo” e governatore della Regione Liguria Giovanni Toti, che sarà convocata quanto prima un'assemblea nazionale dove verranno poste le basi per costruire “Cambiamo giovani”. Ha moderato il webinar il responsabile provinciale Organizzazione e sviluppo del territorio di “Cambiamo” Francesco Meduri.

METROCITY

## Edilizia scolastica, impianti sportivi e partecipate: Versace annuncia novità

“La Città metropolitana è un ente che ha nella programmazione una delle sue peculiarità. In questa direzione siamo partiti da subito con una forte azione sul fronte della scuola, con un'attenzione particolare rivolta ai temi dell'edilizia, sia degli istituti del territorio che delle annessi strutture sportive”. Il consigliere metropolitano Carmelo Versace indica gli indirizzi operativi di Palazzo “Alvaro” partendo da un settore chiave nell'ottica di quella che sarà la ripartenza post Covid. “C'è un'interlocazione in atto con il Miur ed è proprio di tre giorni fa un decreto ministeriale che assegna alla Città metropolitana 8,6 milioni di euro per interventi che dovranno riguardare l'ammmodernamento e la riqualificazione degli edifici scolastici sotto il profilo sismico. Su questo punto, che l'amministrazione guidata dal sindaco Falcomatà considera prioritaria, è già al lavoro tutta la struttura metropolitana coordinata dal dirigente Pino Mezzatesta per programmare nel più breve tempo possibile un quadro di interventi mirati che interesseranno l'istituto “Ferraris” per due milioni di euro, 1,8 per il “Panella-Vallauri”, 1,8 per il “Boccioni-Fermi”, 1,5 per il “Mattia-Prete” e infine 1,5 per l'Istituto Magistrale e relativi plessi situati a Polistena”. La sfida imminente del Recovery plan impone scelte strategiche anche per quanto riguarda la formazione dei pubblici dipendenti e in generale di chi dovrà supportare la delicata fase di progettazione. “In questo contesto – spiega il consigliere metropolitano, che ha deleghe, tra le altre, su viabilità, partecipate, edilizia e programmazione della rete scolastica Istruzione, università e ricerca e impiantistica sportiva, - nasce l'idea di avviare un corso di inglese per i dipendenti della Città metropolitana affinché siano pronti ad affrontare al meglio questo importantissimo appuntamento. Accanto a ciò si affianca tutta l'attività già in atto in stretta sinergia con il

mondo dell'università, con la nostra “Mediterranea” ma anche con altri atenei come la “Dante Alighieri”, Messina, Parma, solo per fare degli esempi di collaborazioni sul piano della formazione attraverso tirocini rivolti a neo-laureati che partecipano alle attività dei nostri uffici”. Monitoraggio costante, inoltre, su palestre e strutture dedicate allo sport non solo in ambito scolastico ma anche con riferimento all'utilizzo da parte dell'associazionismo. “Mi vengono in mente - evidenzia Versace - il Pianeta Viola su cui si concentrano forti attese e per cui sono previste risorse pari a 1,5 milioni di euro per interventi di riqualificazione complessiva e ulteriori 500mila euro su un'altra importante struttura sportiva a Caulonia. Abbiamo completato e consegneremo a breve insieme al sindaco, una nuovissima tenostuttura a Bagnara che sarà par-



Carmelo Versace

trimonio di tutta la comunità locale e a breve partirà un'importantissima fase di progettazione riguardante un grande centro sportivo, per oltre 400mila euro tra Ente metropolitano e Credito sportivo, che nascerà a Cinquefrondi”.

Viabilità e sicurezza sono altri temi “caldi” nell'agenda metropolitana, “specie se consideriamo - spiega Versace - che il settore in passato disponeva di 18 milioni di euro che lo Stato indirizzava alla vecchia Provincia solo per le strade ex Anas. Fondiche però nel tempo sono stati distribuiti un po' su tutti i 1800 chilometri della nostra provincia determinando lo stato di scarsa manutenzione che caratterizza le arterie metropolitane. Abbiamo già avuto una prima riunione in Prefettura insieme ai sindaci di Loicride e Piana per fare una sintesi e indirizzare al governo le istanze del territorio su questo settore. E la sfida del Recovery plan può essere significativa anche in questo senso”. Novità importanti anche sulle partecipate, annuncia infine Versace, “con Castore che a breve dovrebbe entrare nel novero delle società di Palazzo “Alvaro”.

FONDI COMUNITARI

## Il consigliere delegato Giuseppe Marino analizza il Piano strategico metropolitano

MEETING, negli uffici di Spirito Santo della Città Metropolitana, sul nuovo Piano strategico dell'Ente. Questa mattina, i tecnici del settore Pianificazione, insieme al dirigente di riferimento Pietro Foti ed al gruppo di lavoro dedicato alla stesura del programma, hanno illustrato al consigliere delegato, Giuseppe Marino, finalità e scopi del documento che andrà a cambiare radicalmente, in ogni segmento, l'intero comprensorio da qui ai prossimi anni. È stato un primo step utile a raccogliere i dettagli di uno studio nato da un percorso ben avviato negli ultimi anni dal mio predecessore, Fabio Scionti, e dal dirigente Pietro Foti, ai quali non posso che riconoscere il grande merito di aver realizzato, sposando appieno l'approccio tracciato dal sindaco Giuseppe Falcomatà, un'analisi molto partecipata direttamente sui territori”. Così, il consigliere delegato Giuseppe Marino ha parlato di «un Piano strategico che ha coinvolto tutti i soggetti, istituzionali e non, nelle fasi propedeutiche alla sua successiva discussione fra i banchi del Consiglio metropolitano». Secondo l'esponente di maggioranza, il Piano strategico «potrà rappresentare la chiave di accesso della Città Metropolitana alle risorse comunitarie che stanno per arrivare». «Fondi - ha aggiunto - che



L'incontro sull'analisi del Piano Strategico Metropolitano

per essere riconosciuti devono necessariamente passare da una chiara strategia di sviluppo e promozione di cambiamento del nostro comprensorio». «Adesso - ha concluso Giuseppe Marino - si passerà alla “fase 2”, ovvero all'approvazione dei progetti che andranno ad interessare le singole comunità secondo le vocazioni e le opportunità che il nostro territorio offre». «Insieme al sindaco Falcomatà - ha concluso Marino - abbiamo una visione netta e limpida del futuro di un'area che abbraccia ben 97 Comuni. Andreino, quindi, ad oleare

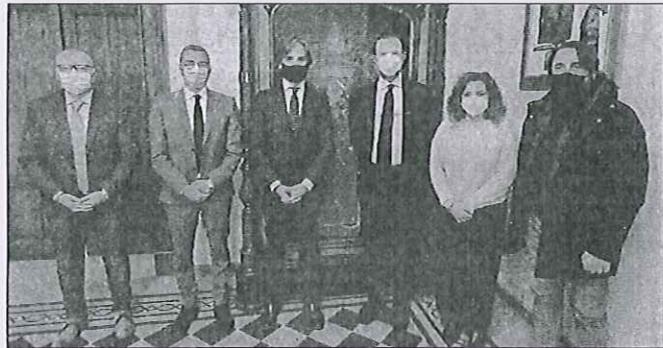
meccanismi che hanno un urgente bisogno di rinnovamento puntando su una governance più agile ed improntata sui criteri di legalità e sicurezza. Tutto questo sarà accompagnato da un processo di rigenerazione dei territori, liberandoli dal degrado, e costruendo polarità e bellezza attraverso la valorizzazione delle nostre risorse ed eccellenze. La prospettiva è ampia e, questo Piano strategico, ci proietta sempre di più verso il Mediterraneo e l'Europa nella consapevolezza di dover mantenere salda la nostra identità».

# SPORT Città Metropolitana e società calcistica Reggina 1914 studiano lo sviluppo

## Al lavoro per il centro e lo stadio

### Insieme per il rilancio delle strutture sportive cittadine Sant'Agata e Granillo

CITTÀ Metropolitana, Comune di Reggio Calabria e Reggina 1914 insieme per lo sviluppo delle strutture sportive cittadine. Si è svolto questa mattina a Palazzo San Giorgio l'incontro tra il sindaco metropolitano di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà e i vertici della società amaranto. Presente il responsabile delle relazioni esterne del Club Fabio De Lillo insieme al nuovo Direttore Generale Giuseppe Mangiarano. Al tavolo di lavoro anche il consigliere delegato allo Sport della Città Metropolitana Carmelo Versace, l'assessora comunale allo Sport Giugliu Palmenta e il consigliere comunale, già delegato allo Sport per il Comune di Reggio Calabria, Giovanni Latella. Un incontro proficuo, che è servito ai rappresentanti del Comune e della Città Metropolitana a fare il punto sulle prospettive di sviluppo, immaginate di concerto con la Reggina, per le più importanti strutture sportive del territorio cittadino. Oggetto dell'incontro infatti sono stati i rapporti tra gli Enti territoriali e la Reggina 1914 per le prospettive di sviluppo sullo Stadio Oreste Granillo e sul Centro Sportivo Sant'Agata, oggi quartier generale della Società amaranto. Un incontro molto importante - ha commentato il sindaco Falcomatà a margine della riunione - che ha consentito di approfondire due punti fondamentali per lo sviluppo delle principali strutture sportive cittadine: la firma della convenzione tra la Reggina e la Città Metropolitana per l'utilizzo del Centro Sportivo Sant'Agata, che già da qualche tempo è nella disponibilità della società amaranto, ma soprattutto quello che sarà il futuro dello Stadio Oreste Gra-



L'incontro con la Reggina 1914 a Palazzo San Giorgio

nillo, sul quale ci accomuna l'idea di uno sviluppo che punti ad una generale rifunzionalizzazione degli spazi esistenti, non solo per le manifestazioni sportive, ma per attività culturali, artistiche, commerciali, capaci di dare una sostenibilità al progetto e che vada oltre l'idea sportiva. Abbiamo la fortuna di avere a disposizione una struttura moderna, sul modello degli stadi inglesi che si integrano perfettamente nel tessuto urbano cittadino e diventano un polo attrattivo non solo la domenica durante gli eventi agonistici ma per tutta la settimana. Continueremo a camminare fianco a fianco con il Presidente Luca Gallo - ha aggiunto Falcomatà - per quelli che sono gli sviluppi futuri per la rigenerazione non solo dello Stadio Granillo, ma an-

che di tutta l'area circostante, nell'ottica di un programma armonico che vede insieme le istituzioni territoriali e la società, al servizio della comunità sportiva reggina. Soddisfatto anche il responsabile dei rapporti istituzionali della Reggina Fabio De Lillo. "Un importante momento per la nostra Società per condividere i progetti che abbiamo in mente per lo sviluppo delle strutture sportive che sono oggi in uso alla Reggina, che hanno una grande valenza per ciò che riguarda l'aspetto amministrativo e la vita quotidiana dei reggini. Noi vogliamo che queste strutture siano sempre più a disposizione delle città, prevedendo un ammodernamento ed uno sviluppo affinché possano essere fruibili dal punto di vista sociale e diventare un punto

di riferimento per i cittadini, soprattutto per i più giovani, attraverso degli investimenti programmati dalla società". Massima disponibilità è stata espressa durante l'incontro anche dai due delegati del Comune e della Città Metropolitana per il settore sportivo. "Un incontro che rientra in un processo più ampio di sviluppo che sta interessando la Reggina a livello societario e naturalmente sportivo, in termini di prospettiva di crescita e di sinergia con gli Enti territoriali, soprattutto per ciò che riguarda gli impianti sportivi. Per ciò che riguarda le strutture del Sant'Agata - ha spiegato il delegato Versace - stiamo ragionando per rendere sempre più funzionale il centro sportivo, nell'ottica di un utilizzo che valorizzi anche le aree adiacenti". La nostra amministrazione è al fianco della Reggina in questo percorso di crescita che deve riportare il circuito sportivo reggino ai massimi livelli - ha commentato l'assessora Palmenta - Oggi abbiamo parlato di futuro, abbiamo immaginato insieme lo sviluppo dello Stadio Granillo, inteso non solo come struttura sportiva ma per le importanti funzioni che può rivestire in prospettiva nel contesto del nostro tessuto urbano. L'ottica deve essere quella di una città che vive di sport, con un progetto di sviluppo dello Stadio, che lo trasformi in un centro pulsante ed attivo non solo per le partite, ma disponibile per 365 giorni l'anno per incontri, manifestazioni, attività culturali, spettacoli. In questo senso siamo ben lieti di poter programmare insieme alla Reggina una visione differente di ciò che sarà lo Stadio Granillo per la nostra Città".

**TANTI AUGURI TANTI AUGURI**

Carissima Anna, spero che questo giorno speciale di porti un sacco di felicità, amore e divertimento. Te li meriti tutti. Buon compleanno dalla tua compagna di classe e amica del cuore **Iliaria**

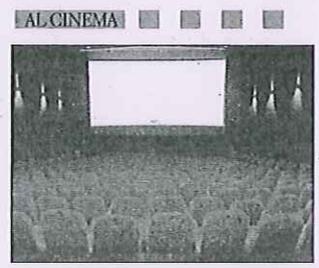
Se avete da segnalare un lieto evento da pubblicare in questa rubrica, inviate un fax al numero 0965/818763 oppure una mail a reggio@quotidianodelsud.it

#### FARMACIE IN CITTA'

<b>SERV. DIURNO dalle 8.30 alle 20.00</b>	
<b>LIOTTA</b> - Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991	<b>Foto Morgana Caridi</b> - Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013
<b>Manglaviti Costa</b> - Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811 (orario 8/21.30)	<b>Gioffrè</b> - Via Cardinale Portanova, 90965 25041
<b>SERVIZIO H24</b>	
<b>Centrale Marrari</b> - Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965 332332	<b>Igea Berti</b> - Via Sbarre Inferiori, 371 - Tel. 0965 55977
<b>Foto Morgana Caridi</b> - Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013	<b>Labate</b> - Via De Nova, 123 - Tel. 0965 21053
<b>Zona centro</b>	
<b>Arceudi</b> - Corso Garibaldi, 372 - Tel. 0965 24471	<b>Laganà</b> - Corso Garibaldi, 573 - Tel. 0965 28032
<b>Aschenez</b> - Via Aschenez, 137 - Tel. 0965 899194	<b>Lazzaro</b> - Via Nazionale, 11 Archi - Tel. 0965 42348
<b>Branca</b> - Via S. Caterina, 144 - Tel. 0965 46077	<b>Liotta</b> - Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991
<b>Calarco</b> - Piazza S. Marco, 15 - Tel. 0965 896188	<b>Marra</b> - Via Santa Caterina, 228 - Tel. 0965 650027
<b>S. Brunello</b> - Via Manfreda, 39 - Tel. 0965 47581	<b>Monteduro - Stadio</b> - Viale Aldo Moro, 4 - Tel. 0965 54552
<b>Castello Romeo</b> - Piazza Castello - Tel. 0965 27551	<b>Pellicano</b> - Viale Calabria, 78 - Tel. 0965 52022
<b>Catalano</b> - Via Reggio Modena, 39 - Tel. 0965 51128	<b>Pistorino</b> - Via De Nova, 116 - Tel. 0965 891753
<b>Centrale Marrari</b> - Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965 332332	<b>San'Agata Bova</b> - Via Ravagnese, 2 - Tel. 0965 643174
<b>Costa</b> - Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811	<b>San Pietro Battaglia</b> - Via Sbarre C.li, 28 - Tel. 0965 56045
	<b>Scerra</b> - Via Reggio Campi, 113 - Tel. 0965 811587
	<b>Sorganò</b> - Via Sbarre Centrali, 308/A - Tel. 0965 52114
	<b>Staropoli</b> - Via Demetrio Tripepi, 64 - Tel. 0965 27982

**GUARDIA MEDICA**

REGGIO/EX ECA	0965 347052
REGGIO/EX VIGILI	0965 347432
ARCHI	0965 48483
ARGHILLA'	0965 600773
CALANNA	0965 742336
CAMPO CALABRO	0965 751560
CARDETO	0965 343771
CATAFORIO	0965 341300
CATONA	0965 600940
GALLICO	0965 370804
LAZZARO	0965 713355
MODENA	0965 347432
ORTI'	0965 336436
PELLARO	0965 358385
RAVAGNESE	0965 644379



**AL CINEMA**

<b>La Nuova Pergola</b> tel. 0965 21515
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020
<b>Odeon</b> tel. 0965 898168
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020
<b>Cinema Aurora</b> tel. 0965 45373
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020
<b>Multisala Lumiere</b> tel. 0965 51036
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020
<b>Gentile - Cittanova</b> 0966 661894
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020
<b>Politeama - Gioia T.</b> 0966 51498
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020
<b>Garibaldi - Polistena</b> tel. 0966 932622
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020
<b>Vittoria - Locri</b> tel. 339 7153696
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020
<b>N. Cinema - Siderno</b> 0964 342776
chiuso per effetto Dpcm del 25 ottobre 2020

#### NUMERI UTILI

Accad. dei Micenei 0965 621189	A.R.C.I. 0965 330518	CODACONS 0965 331017	Kronos 1991 0965 650700	S.E.R.T. 0965 397354
A.C.I. soccorso stradale 116	A.S.L. 11 0965 347654/5	Comunità Emmanuel 0965 23240	LegAmbiente 0965 811142	Soccorso in Mare 0965 650090
Acqua - Segn. guasti 0965 892944	A.S.L. 11 167 281518	Cons. Tur. Gambarie 0965 744002	L. It. Lotta ai Tumori 0965 331864	Soccorso in Mare 0965 42530
Acquedotto 0965 213131	Ass. Servizi Sociali 0965 362602	Consul. familiare 0965 890004	Motorizzazione Civile 0965 43696	Ass.azione Alzheimer 0965 892541
A.D.M.O. 0965 397465	Assotur - Gambarie 0965 743061	Croce Italiana 0965 29993	Municipio 0965 352111	Sportello Donna 0965 811010
AGAPORTO 0965 642232	A.V.I.S. 0965 813250	Croce Rossa Italiana 0965 24444	Museo Magna Grecia 0965 812255	Telecom 197
AGAPE 0965 894706	Capiteneria di Porto 0965 656111	Drogati 167 011222	Numero Blu 167 090090	Telecom segn. guasti 182
A.G.E.D.I. 0965 894545	C.A.I. - Club Alpino It. 0965 898295	Droga - Linea Verde 167 019899	Num. Verde Sanitario 167 432411	Telefono Amico 800848444
AIDS Linea Verde 167 017319	Carabinieri 112	Elitichità serv. guasti 800 538833	Opera Nomadi 0965 51010	Telefono Amico 0965 812000
A.I.D.O. 0965 813250	Casa di riposo 0965 677813	E.N.P.A.S. 16444	Poste Italiane 0965 24606	Telefono Anziatura 0965 331637
A.I.L. 0965 24341	"Dimora degli Ulivi" 0965 677813	ENUTEL 16444	Polizia 113	Telefono Azzurro 1964
A.I.S.M. 0965 643520	C.E.R.E.S.O. 0965 357110	ESSOS 0965 24353	Prefettura 0965 3881	Telegrammi - Dattatura 119
Alcolisti Anonimi 0965 811348	Centro Antiveleni 0965 811624	Ferrovie dello Stato 0965 898123	Pronto Soccorso 0965 813012	T.I.M. Servizio Clienti 119
A.T.A.M. 0965 620121	C. Cons. Tossicodip. 0965 42523	Ferrovie dello Stato Fisco in Linea 164.74	Polizia Municipale 118	Trib. Diritti Malato 0965 397113
A.N.F.F.A.S. Onlus 0965 590519	C. Prevenc. Tumori 0965 331864	Guardia di Finanza 0965 347724	Polizia Stradale 0965 53004	UPPI 0965 20501
A.N.O.L.F. 0965 891200	C. di Salute Mentale 0965 312301	InformaGiovani 0965 813012	Provincia RC 167 299000	Unione Italiana Ciechi 0965 594750
A.P.T. 0965 21171	C. Orientamento Fam. 0965 812476	InformAffido 0965 894706	Questura 0965 4111	Università Mediterr. 0965 332202
A.P.T. 0965 898496	Centro Studi Bosio 0965 24996	IN.P.S. 167 551717	S.A.D.M.A.T. 0965 397292	Vigili del Fuoco 115
A.P.T. 0965 24996	Centro Tutela Minori 0965 25423			Vigili Urbani 0965 53921



Non solo brogli Secondo gli attivisti di Rnt questa scena è stata, forse, il punto più basso raggiunto dalla democrazia reggina

Il movimento ReggioNonTace invita i cittadini a pretendere i loro diritti

# «Può l'omissione governare la città? Solo l'etica può rifondare la politica»

Rnt rilancia: «Dobbiamo dire basta all'inefficienza, all'arroganza e al malgoverno. Lo chiediamo nel momento in cui la democrazia ha toccato il suo punto più basso»

«Non è la prima volta che – dichiara il movimento ReggioNonTace – ci troviamo davanti a situazioni difficili in cui sentiamo il dovere di prender posizione. A interpellarci però non è una persona o un partito politico o un'istituzione, ma è, innanzi tutto, la Coscienza che mette in azione le nostre denunce, le nostre lotte, le nostre scelte vissute con trasparenza a servizio del bene comune».

In tempi di pandemia, Rnt ha promosso un incontro online, a fine febbraio, in cui, attraverso l'aiuto di persone che fanno della loro vita un luogo di testimonianza e di aiuto per i più deboli, ricominciare assegnare una strada di ripresa sulla questione etica, oggi più che mai fondamento per riqualificare la politica, in questo tempo sempre meno vicina alla gente. «In quell'occasione, mons. Savino, vescovo di Cassano, ci ha invitati a non ridurre l'etica a una parola senza senso,

perché oggi i diritti sono negati; oggi c'è la cultura degli amici degli amici e c'è la cultura delle elemosine e dei favori, non c'è la cultura dei diritti e, quando non c'è la cultura dei diritti, c'è la negazione dell'etica». Sempre nello stesso incontro – rammenta Rnt –, il prof. Vito Teti ha detto che «questi paesi vuoti, frammentati, separati, hanno bisogno di costituire delle nuove comunità resistenti e reattive, hanno bisogno di riscoprire la memoria perché non ci si salva da soli se si opera separatamente». Infine don Giacomo Panizza ha ribadito che «l'umanità e l'eti-

**«C'è bisogno più che mai di attivare percorsi dal basso e che vadano al fondo dei problemi»**

## Trasparenza e gratuità

«Reggio è un luogo "difficile", ma non ci stancheremo mai di proporre lo stile della trasparenza e della gratuità per aprire orizzonti nuovi di partecipazione e di cura del bene comune, perché è solo questo lo stile che promuove il dialogo. Lo chiediamo alla Coscienza di ciascuno: cittadini, movimenti e associazioni, informazione, scuola, università, prefettura, magistratura, forze dell'ordine. Da qui ricominciamo col desiderio e la volontà di un rapporto sano, aperto, paritario e costruttivo».

ca vanno di pari passo: non c'è l'una senza l'altra. Se tiriamo in ballo pure la democrazia, una politica che sia democratica tira in ballo anche l'etica!».

Per questo il movimento Rnt «è presente con la richiesta pressante di essere protagonisti come cittadini nell'elaborazione del bilancio comunale partecipato; per questo siamo molto critici verso chi ci amministra sulla questione del disagio abitativo, che mette sulla strada ogni giorno tante persone svantaggiate; per questo chiediamo da anni che la Sanità calabrese non sia un feudo per affari di gruppi di potere. C'è una domanda che ci incalza da tempo: può l'omissione governare la città? Quando incontriamo la disperazione di persone e famiglie, che vedono negati diritti fondamentali riconosciuti dalla legge; quando vediamo restare lettera morta istituti previsti dalla norma e che potrebbero cambiare in meglio le prospet-

ve di una comunità che sembra spegnersi; quando, Amministrazione dopo Amministrazione, di qualsiasi colore, politica o commissariale che sia, l'inefficienza, l'arroganza e il malgoverno stanno al potere, ci chiediamo cosa aspettiamo a dire BASTA e a pretendere quello che è dovuto. Lo chiediamo nel momento in cui la democrazia in città ha toccato il suo punto più basso: non solo per la vicenda dei brogli elettorali, su cui ancora c'è da far piena luce, ma anche a quanto accaduto in Consiglio Comunale con lo striscione, per nulla offensivo, con cui l'opposizione chiedeva le dimissioni del Sindaco, il quale ha richiesto l'intervento dei Vigili urbani e ha pure permesso a un consigliere di maggioranza di strappar via quello striscione dalle mani di chi lo teneva, manifestando così non solo intolleranza, ma pure arroganza e volontà di censura».

p.g.

I meloniani oggi protestano a San Giorgio al Corso a mezzogiorno

## «Reggio non si broglia» ha fiducia nel Viminale, FdI in piazza

Il Comitato «ReggioNonSiBroglia» ha accolto «con soddisfazione l'annuncio di interpellanza urgente sui brogli elettorali da parte dei parlamentari del centrodestra, interpellanza che nelle prossime ore investirà il ministro Luciana Lamorgese di una vicenda che definire vergognosa appare solo un timido esercizio d'eufemismo. D'altra parte è ormai noto a tutti che il caso dei brogli a Reggio rappresenta a chiare lettere un caso nazionale, praticamente unico nella storia della Repubblica, che non può affatto rimanere limitato a un'indagine giudiziaria, assumendo dei rilievi etici e politici che ad oggi si è cercato di dissimulare. L'azione dei parlamentari, attesa dopo la seconda operazione della Procura, pone la vicenda al tavolo governa-

tivo nazionale e il ministro degli Interni dovrà finalmente rendere conto ai rappresentanti nazionali su quali misure abbia già, o intenda a breve, disporre sulla vicenda reggina».

«I parlamentari firmatari che ben conoscono la realtà della città e che sono testimoni dello scempio che ha devastato Reggio in questi anni di malgoverno municipale, hanno a ragione veduto assunto il ruolo di interlocutori nazionali su una vicenda che è la madre di ogni battaglia, atteso che non vi può essere un Consiglio comunale delegittimato da vicende che minano il funzionamento stesso della democrazia elettiva. Il ritorno al voto – afferma il Comitato – restituirebbe legittimità al consiglio comunale che oggi il popolo non vede come istitu-



«Abbiamo voluto organizzare una protesta contro chi ha deciso di "silenziare" la gravità dei fatti riscontrati alle ultime elezioni comunali»

Denis Nesci

zione autorevole a rappresentare gli interessi di una comunità. Abbiamo rilevato in questi mesi di battaglia incessante un'opinione pubblica di sdegno e protesta che offriamo ai parlamentari per una battaglia che da Reggio a Roma dovrà unire anime e forze per il riscatto di una città mortificata e imbrogliata. Le migliaia di firme raccolte testimoniano una partecipazione civica su un'azione politica che, a al di là di etichette e sigle, crede nella libertà e nella democrazia».

### FdI in piazza

Il commissario cittadino di FdI, Denis Nesci ha riunito il coordinamento cittadino. Si è discusso dell'agenda programmatica del partito ragionando sulla strategia politica d'opposizione

al Comune, e le nuove proposte per il rilancio di FdI. Scelta condivisa all'unanimità e da cui è nata l'idea di manifestare a Piazza San Giorgio oggi alle ore 12. Una protesta contro chi ha deciso di «silenziare» la gravità dei fatti riscontrati alle ultime elezioni comunali. «I brogli imporrebbero una presa di coscienza da parte di questa maggioranza consiliare eletta con l'aiuto di sotterfugi – dichiara il Coordinamento –. Oggi saremo in Piazza S. Giorgio per ribadire che la democrazia in città è stata sospesa, e che i reggini hanno il diritto di essere rappresentati da un Civico Consesso legittimato da un voto popolare netto e pulito. Siamo pronti a nuove elezioni».

p.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È  
S  
r  
C  
S  
S  
n  
g  
p  
r  
z  
i  
se  
m  
de  
sp  
rit  
da  
pu  
tor  
ma  
cor  
Ma  
am  
l'ob  
spe  
me  
e p  
Un'  
dei  
Corr  
Falc  
tam  
tate  
rona  
© RIFPC



Incalza è consi

del'Amministrazione penitenziaria) Bernardo Petralia, già procuratore generale della nostra città, al progetto "Giustizia e Umanità - Liberi di Scegliere" ed ecco che la dirigente dell'Istituto scolastico "Jacci" di Messina Maria Rosaria Sgrò annuncia: «Anche noi abbiamo adottato il libro scritto dal giudice Roberto Di Bella, oggi presidente del Tribunale per i minorenni di

«ad usare i verbi desiderate, amate e scegliete sulla spinta di quella libertà che è il bene primario della vita e che la scuola, agenzia educativa fondamentale, ha il compito di promuovere. Pertanto - sottolinea Petralia - è importante che gli educatori portino i giovani a visitare le carceri dove la pena che si sconta è proprio la privazione della libertà. Sarà sicuramente un'esperienza

momento di formazione e socializzazione volti al rispetto delle regole che devono scuotere le coscienze dei giovani».

Ed ecco il racconto del presidente del Tribunale per i minorenni Roberto Di Bella, ideatore del percorso rivoluzionario che offre l'opportunità di cambiare vita. Le sue parole arrivano ai giovani cuori; solcano il tracciato di storie vere ri-



Sul piccolo schermo Alessandro Preziosi interpreta il magistrato Roberto Di Bella

Nord e Sud. «È una vera e propria sua per rendere i giovani capaci di svoltare e sperare», esordisce Bruno Siviglia, presidente Biesse, che annuncia un grande momento «Martedì 30 marzo, il noto attore Alessandro Preziosi, che ha interpretato la figura del giudice Roberto Di Bella nel film omonimo trasmesso dalla Rai, sarà ospite de

Ci sarà l'apertura della procedure di cessione delle quote?

# Attesa per il piano della Sacal Si decide il destino dell'aeroporto

La Città Metropolitana conferma l'intenzione di entrare nella società

Alfonso Naso

Oggi Sacal dovrebbe approvare il nuovo piano industriale per lo sviluppo del sistema aeroportuale calabrese. Si tratta di un passaggio fondamentale e importante per conoscere quale sarà il destino dell'aeroporto dello Stretto dopo che il precedente piano non è mai stato reso noto dalla scorsa gestione. Il piano industriale rappresenta il primo e basilare passo per un importante cambio di rotta in tema di gestione della società che gestisce gli scali in Calabria. Perché dall'approvazione del nuovo piano si evincerà la effettiva volontà della nuova governance di aprirsi all'esterno con la messa a bando di parte delle quote azionarie e aziendali. In parole povere questo vorrà significare che gli enti che vorranno potranno finalmente decidere di entrare all'interno di Sacal, di avere il giusto peso che meritano nelle scelte che determinano il futuro della mobilità sui territori (così come succedeva, ma in modo negativo, ad esempio nella Sogas ma con risultati assolutamente insoddisfacenti e con esiti drammatici per l'aeroporto "Tito Minniti"). Questa apertura del bando consentirà alla Città metropolitana di entrare a far parte della società Sacal. E sul punto il primo cittadino Giuseppe Falcomatà aveva dichiarato pochi giorni prima della data del 24 gennaio scorso quando si è votato per il rinnovo del Consiglio metropolitano.

«Non è procrastinabile la grande partita dell'Aeroporto dello Stretto, con la possibilità che la Città Metropolitana entri nella governance della Sacal per poter incidere concre-



Rilancio La pista del "Tito Minniti" che attende buone notizie dal piano industriale della Sacal

tamente, dall'interno, sulle linee di sviluppo presenti e future dello scalo. Questa era una delle motivazioni per le quali si è deciso di votare lo stesso alla Città metropolitana nonostante il "consiglio" del Comitato tecnico scientifico di rinviare le elezioni a causa del coronavirus». Sarà effettivamente la volta buona? Già in passato si era profilata questa ipotesi dell'ingresso nella Sacal, anzi c'era stato già il bando ma andò deserto perché i bilanci della società non erano in regola e la legge vietava l'ingresso di enti pubblici in società con perdite finanziarie. Adesso la situazione sembra essere migliorata e nel giro di qualche mese forse si potrà concretizzare il tutto.

Nel frattempo i due enti - Metro City e Sacal - stanno tessendo i rapporti necessari per completare que-

sto progetto e in tal senso si è deciso di sospendere il progetto di co-marketing che era in via di rescissione a causa del coronavirus, ma soprattutto per gli scarsi risultati che sono stati raggiunti da quel progetto di comunicazione istituzionale e pubblicitario ideato per migliorare la situazione dell'aeroporto reggino che continua a essere sempre abbastanza altalenante e soprattutto non allettante per i cittadini.

**Con Palazzo Alvaro i rapporti sono buoni e si è deciso anche di congelare la rescissione del co-marketing**

**L'unità (mancata) dello Stretto**  
Il vero obiettivo, mai effettivamente centrato, è quello di costruire lo sviluppo dell'aeroporto al centro dell'area dello Stretto. Ma l'utenza di Messina non ha mai scelto lo scalo reggino per decollare o arrivare. Adesso che c'è il collegamento con l'aeroporto di Catania sarà tutto più difficile ma del resto il tempo perso è stato parecchio. Al tempo stesso, però, anche i reggini scelgono in massa Lamezia Terme per volare anche per la presenza delle compagnie low cost che a Reggio non arrivano per le limitazioni operative che ogni volta - si annuncia - stanno per essere eliminate ma poi il provvedimento non arriva mai. Adesso siamo in attesa del nuovo pronunciamento di Enac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La cooperativa speg "Marzo 78 l'opera di c

Tanti progetti attivi su vari fronti del sociale nel segno della solidarietà

Giorgio Gatto Costantino

È il marzo del 1978 e don Italo labrò seminava speranza e incoraggiamento a piene mani per le strade di una città disastrosa e ripiegata su sé stessa all'insegna del motto "suno escluso mai". E quella data ventata il nome di una cooperativa che in questi giorni ha speso 45 deline di onorato servizio sulle desime strade del suo padre spirituale. "Marzo 78" è stata concepita con il preciso compito di offrire un'alternativa educativa ai minori in condizioni di devianza sociale seguendo le linee guida di don Italo in merito alla "politica sociale". Così ci scrive I Megale che insieme ad Annunziata Fotia, Consolato Siclari, Gius Malaspina fa parte del nuovo consiglio di amministrazione guidato dalla presidente Valeria Tortorella.

I primi servizi attivati sono appunto, due comunità educative per minori (gruppi appartamentari) con sede a Reggio Calabria e a Marina di Porto Salvo. Nel corso degli anni la cooperativa ha rafforzato il suo impegno nel sociale consolidando il proprio inter-



Rinnovamento I soci della

**FARMACIA E PARAFARMACIA COSTA Dott. Manglaviti**

**NO STOP da Lunedì a Domenica 8:00 - 21:00 APERTO sabato, domenica e festivi, anche nei mesi estivi**

**Sconti dal 10% al 30% su molti prodotti CONSEGNA A DOMICILIO GRATUITA**

Via Spirito Santo Reggio Calabria  
Tel. 0965.27311 - 0965.1715923 - 349.8555200 - 345.1533423 - farmacia.manglaviti@gmail.com

**brevi**

**GIUBILEO LAURETANO**  
**La Madonna di Loreto lascia Reggio**

● L'Aero Club dello Stretto A.S.D. oggi avrà l'onore e la responsabilità, di trasferire in volo dall'Aeroporto di Reggio a quello di Crotona la statua raffigurante la Madonna di Loreto, che sarà in riva allo Stretto durante il corso 17 marzo.

**agenda**

**Farmacie**

**FARMACIE DI TURNO**  
Dal 21 marzo al 27 marzo 2021  
**GALENICA**  
Via Reggio Modena, 39 - Tel. 096511128  
**MARRA**  
Via Santa Caterina d'Alessandria, 228  
Tel. 0965650027

**FARMACIE NOTTURNE**  
Dalle ore 20 alle 8.30  
**FATAMORGANA**  
Via Osanna 15 - Tel. 0965.24013

**CENTRALE**  
Piazza Duomo, 5 - C.so Garibaldi, 45  
0965332332

**GUARDIA MEDICA**  
VILLA S. GIOVANNI tel. 751356  
BAGNARA CALABRA tel. 372251  
BOVA MARINA tel. 761500  
CALANNA tel. 742336  
CARDETO tel. 343771  
CATAFORIO tel. 341300  
CONDOPURI tel. 727085  
FOSSATO tel. 785490  
GALLICO tel. 370804

# Il piano di D'Amato «Le imprese progettano e lo Stato finanzia»

**I TAVOLI**

Il Mezzogiorno delle proposte, delle idee e della concretezza, sollecitato dalla ministra Carfagna ad uscire allo scoperto, spopola in quasi tutti gli 8 tavoli tematici della sessione pomeridiana. «Grande attenzione è emersa sulla fame di infrastrutture, sul rafforzamento del sistema scolastico, sulla priorità del lavoro, sulle politiche sociali» sintetizza la ministra che peraltro domani illustrerà con il collega Brunetta il bando per l'assunzione di 2.800 tecnici per la Pa del Sud. Ma spiccano anche buoni esempi di operatività, come quello della Fondazione Mezzogiorno, appena rilanciata nell'ambito dell'Unione Industriali Napoli, che raccoglie imprenditori nazionali e internazionali impegnati sul territorio, non solo campano.

È il suo neo eletto presidente, Antonio D'Amato, ad annunciare entro pochi giorni la presentazione di «un programma integrato del valore di diversi miliardi in grado di mettere a disposizione del pubblico, in una logica di sussidiarietà orizzontale, una forte capacità di progettazione su interventi lungo le direttrici del Recovery Plan, in grado di attivare investimenti pubblici e privati». L'obiettivo, spiega l'ex presidente di Confindustria, è di «accelerare l'attivazione delle risorse perché questo è il momento in cui progettare e realizzare diventa assolutamente prioritario». Il programma verrà presentato «ai vari interlocutori istituzionali per rendere più concreto l'impegno delle imprese del territorio».

Batte spesso sul tasto del fattore tempo, D'Amato. Quando ricorda ad esempio che non occorreranno meno di 18-24 mesi per far ripartire gli investimenti privati, a ulteriore conferma che tocca soprattutto al pubblico rilanciare quelli di sua competenza e subito, anche per verificare la ricollocazione della manodopera che fini-

rà in esubero dopo la pandemia. L'emergenza lavoro - solo il 43% gli occupati al Sud - è la grande sfida da vincere, anche intervenendo sulle dinamiche del costo del lavoro, mentre la criminalità non può più essere un alibi a non fare le cose: «Nessuno meglio di noi meridionali - dice D'Amato - sa che cosa vuol dire giorno per giorno la lotta alla criminalità. Ma chi opera alla luce del sole non ha di questi problemi. Pensare che la legalità sia un problema solo meridionale è un enorme errore».

«Non possiamo più accettare che il Paese sia spaccato in due e che il Sud perda sempre più terreno rispetto alle regioni del Nord e al resto d'Europa - commenta dal canto suo il presidente dell'Ance, l'Associazione dei costruttori, **Gabriele Buia** -. Bene quindi che il 47% delle risorse del Recovery Plan siano destinate al Sud: ma bisogna semplificare le procedure per riuscire a spenderle nei tempi previsti altrimenti sarà tutto inutile e ci troveremo fra qualche anno sempre allo stesso punto con le risorse ferme nel cassetto e i cantieri chiusi». Per far questo, propone l'Ance, occorre intervenire in modo deciso sulla pubblica amministrazione: secondo uno studio dell'Associazione, infatti, se la Pa del Mezzogiorno venisse adeguata agli standard delle migliori Regioni del Nord si potrebbero sbloccare nuovi investimenti per 4 miliardi di euro e liberare oltre 7.600 dipendenti della Pa da inutili adempimenti burocratici». Per far fronte poi alla cronica carenza progettuale della Pa specie al Sud, si propone «un cospicuo Fondo per la progettazione» mentre per l'occupazione l'Ance chiede di confermare il bonus occupazione fino al 2029 per frenare la fuga dei giovani dal proprio territorio, e di prorogare il superbonus 110% fino al 2023, semplificandone le autorizzazio-

ni.

## I COLLEGAMENTI

Dal presidente Svimez, Adriano Giannola, arriva la conferma che la dimensione euro-mediterranea del Sud, se sostenuta e valorizzata, sarà decisiva per tutto il Paese. In una logica di sistema, serve dunque la valorizzazione dei porti del Mezzogiorno e dunque delle Zes, punto di svolta irrinunciabile anche per imprese, università ed economia se gestite però in base a nuovi criteri di managerialità. Ma servono anche collegamenti ad alta velocità con la Sicilia (quindi anche attraverso il Ponte), l'utilizzo mirato delle energie rinnovabili, nell'ottica di un Southern range logistico e produttivo su scala europea «in coerenza agli obiettivi di transizione verso una compiuta sostenibilità ecologica ed energetica».

Parla invece di un patto a tre il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra per ridurre il divario: «Il governo realizzi reti e servizi abbattendo il carico fiscale e contributivo per le aziende che investono al Sud. Le imprese rilancino gli investimenti per creare lavoro per giovani e donne. Il sindacato esalti l'adattività della contrattazione collettiva».

**n.sant.**

**L'IMPRENDITORE SOTTOLINEA: IN QUESTA FASE IL SETTORE PUBBLICO È IL SOLO CHE PUÒ EFFETTUARE INVESTIMENTI GIANNOLA: PER IL MERIDIONE UN RUOLO DECISIVO NELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ENERGETICA**



Peso:30%



**A sinistra il presidente della Fondazione Mezzogiorno Antonio D'Amato. Nelle altre immagini due momenti dell'iniziativa organizzata da Mara Carfagna, cui ha preso parte Mario Draghi**



Peso:30%

# Ance: utilizzare i 50 miliardi del Recovery Plan per rilanciare le infrastrutture del Mezzogiorno

di El&E

Il presidente **Buia**: «Bisogna semplificare le procedure per riuscire a spendere le risorse nei tempi previsti altrimenti sarà tutto inutile»

Utilizzare i 50 miliardi del Recovery Plan per recuperare il gap infrastrutturale del Mezzogiorno con il resto d'Europa e di conseguenza rendere più competitivo il nostro Paese. Questo l'appello che l'Ance ha rivolto al Governo nel corso di «Sud - Progetti per ripartire», iniziativa di ascolto e di confronto organizzata dalla ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. «Non possiamo più accettare che il Paese sia spaccato in due e che il Sud perda sempre più terreno rispetto alle regioni del Nord e al resto d'Europa», commenta il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia**. «Bene quindi che il 47% delle risorse del Recovery Plan siano destinate al Sud: ma bisogna semplificare le procedure per riuscire a spenderle nei tempi previsti altrimenti sarà tutto inutile e ci troveremo fra qualche anno sempre allo stesso punto con le risorse ferme nel cassetto e i cantieri chiusi», avverte **Buia**.

Per far questo occorre intervenire in modo deciso sulla pubblica amministrazione, migliorandone efficienza e professionalità. Secondo uno studio **Ance**, infatti, se la Pa del Mezzogiorno venisse adeguata agli standard delle migliori regioni del Nord si potrebbero sbloccare nuovi investimenti per 4 miliardi di euro e liberare oltre 7.600 dipendenti della Pa da inutili adempimenti burocratici. Occorre, inoltre, far fronte alla cronica carenza progettuale di cui è affetta tutta la pubblica amministrazione e in particolare quella del Sud, istituendo un cospicuo Fondo per la progettazione.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'**Ance** richiama anche la necessità di confermare il bonus occupazione fino al 2029 così da frenare la fuga dei giovani dal proprio territorio e di spingere sul superbonus 110%, strumento che può dare grande impulso al settore della riqualificazione e della messa in sicurezza degli edifici, creando migliaia di posti lavoro. Le aspettative sono frenate dall'incertezza sulla durata dei benefici e dalle molte difficoltà burocratiche che rallentano l'apertura dei cantieri, motivo per cui **Buia** ha chiesto al Governo «di prorogare il superbonus almeno fino al 2023 e di semplificare le procedure autorizzative».



Peso:70%

# Frenata sulla rigenerazione urbana: per la legge quadro è caos

di Giorgio Santilli

Parte il rush finale per i 28 articoli della legge sulla rigenerazione urbana all'esame della commissione Ambiente del Senato

Parte il rush finale per i 28 articoli della legge sulla rigenerazione urbana all'esame della commissione Ambiente del Senato. Nei giorni scorsi, i relatori (la ex M5s ora Leu Paola Nugnes, il dem Franco Mirabelli cui solo ora si è aggiunto il leghista Francesco Bruzzone) hanno presentato il testo unificato che nasce dalla fusione di sei disegni di legge e costituirà la base per la votazione degli emendamenti. Già questa settimana l'esame dovrebbe riprendere con una discussione generale che servirà a capire quanto la sintesi sia ben riuscita e i gruppi siano favorevoli ad andare avanti su questa strada.

La grande attesa per una legge nasce dal fatto che dovrebbe colmare un vuoto nel quadro normativo nazionale, definendo principi fondamentali e politiche di incentivazione sulla base dei quali le Regioni possano a loro volta legiferare o integrare le leggi già esistenti. La materia del governo del territorio, infatti, è di competenza concorrente fra Stato e Regioni secondo l'articolo 117 della Costituzione e in questi anni alcune regioni - Lombardia, Lazio, Piemonte e soprattutto Emilia-Romagna - hanno approvato proprie leggi innovative che hanno colmato l'inerzia statale.

Né le Regioni né le imprese hanno però apprezzato il nuovo testo. Le prime hanno lamentato proprio il rischio di sovrapposizione rispetto alle leggi regionali più avanzate, con il risultato di frenare anziché incentivare una delle attività considerata leva essenziale per la trasformazione delle città e il rilancio degli investimenti. Le Regioni lamentano, inoltre, l'assenza nella legge di un disegno organico che consenta di riformare gli strumenti urbanistici in chiave di riuso, di semplificare le procedure edilizie, di incentivare progetti di rigenerazione coerenti con le scelte urbanistiche.

Il giudizio delle imprese, poi, è durissimo. L'Ance accusa il testo di «visione riduttiva e difensiva» del tema della rigenerazione urbana, anzitutto per la delimitazione degli interventi previsti a ambiti urbani caratterizzati da degrado. Si dovrebbe invece favorire la rigenerazione dell'intero patrimonio edilizio «per assicurare la compatibilità ambientale, l'efficientamento energetico, il miglioramento e l'adeguamento sismico e in genere la viabilità in rapporto alle esigenze sociali, anche per limitare il consumo del suolo».

Inoltre «non vi sono né semplificazioni procedurali, né agevolazioni o incentivi concreti, ma anzi persino ripensamenti su questioni che negli ultimi tempi avevano visto passi avanti, come quella della distanza fra edifici».



Peso: 35-81%, 36-27%

Addirittura - sostiene il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia** - «viene previsto un incentivo volumetrico massimo del 20% in operazioni di demolizione e ricostruzione, fatto apposta per ingessare più che per incentivare, mentre la norma nazionale dovrebbe lasciare ai territori la possibilità di decidere».

L'altro tema che non viene riaperto – dopo l'esito dell'esame parlamentare sull'articolo 10 del decreto semplificazioni – è quello delle procedure per la demolizione e ricostuzione nei centri storici e nelle zone omogenee

A.

La legge ha dotazione di un miliardo di euro (anche se la copertura è limitata a 200 milioni e per il resto le risorse dovrebbero arrivare dalla spending review) e punta su un meccanismo piuttosto farraginoso che prevede la partecipazione dei comuni a bandi di gara regionali attraverso non singoli progetti ma piani di rigenerazione urbana. È la prima volta che si va su una strada tanto impervia. Questo dopo che i comuni avranno delimitato «gli ambiti urbani ove si rendono opportuni gli interventi di riuso e di rigenerazione urbana».

Manca in questo testo l'obiettivo ambizioso - che invece perseguono le migliori leggi regionali - di riformare e orientare gli strumenti urbanistici a un modello di sviluppo urbano basato non più sull'espansione e sul consumo del suolo, ma sul riuso e sulla razionalizzazione delle aree urbanizzate, incentivando la sostituzione del patrimonio edilizio esistente anche mediante procedure edilizie semplificate.



INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS TUTTO SU BONUSFACCIAE DAL GRUPPO 24 ORE DISTANZE TRA FABBRICATI TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio  
Informazione  
tecnica e progettualeAETERNUM CAL  
LA SOLUZIONE PER UN CALCESTRUZZO DUREVOLE[home](#) / [areetematiche](#) / [normativa](#) / [normativa fiscale](#)

## SuperSismabonus: chiarimenti su demoricostruzione, titoli abilitativi, modelli di asseverazione corretti

Peppucci Matteo - Collaboratore INGENIO 23/03/2021 1

La Commissione di monitoraggio per il Superbonus 110%, composta da numerosi e qualificati enti (Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, MISE, MEF, ENEA, Agenzia delle Entrate, ANIA, ANCE, CNAPCC, CNI, etc.) fornisce importanti delucidazioni su svariati aspetti



### Il Magazine



Sfoggia la rivista online



Abbiamo già scritto dell'attività fondamentale che la Commissione di Monitoraggio per il Superbonus 110%, prevista dall'art 4 del DM 58/2017, insediata presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici anche su proposta del CNI e composta da esponenti di MISE, MEF, ENEA, Agenzia delle Entrate, ANIA, ANCE, CNAPCC e CNI, esegue per eliminare il maggior numero di incertezze possibili nella applicazione del complesso quadro legislativo introdotto dal DL Rilancio.

Nella 'puntata precedente', allegando il documento integrale, ci siamo soffermati sui **chiarimenti relativi all'Ecobonus (e SuperEcobonus 110)** nello specifico per quel che concerne i

Soluzioni Antisismiche Edilmatic  
per la prefabbricazioneConnessione  
Tegolo-Trave  
EDIL T.T.

EDILMATIC

prezzi unitari del computo metrico e l'indicazione, nel modulo di asseverazione, degli oneri per le prestazioni professionali connesse alla realizzazione degli interventi. Oggi analizziamo gli altri chiarimenti, soprattutto in materia di SuperSismabonus 110%.

## Il lavoro della Commissione

Come evidenzia il CNI, la Commissione è suddivisa in 3 sottogruppi che trattano, rispettivamente questioni generali, quali i temi legislativi, assicurativi ecc., Ecobonus e Sismabonus.

Le risposte, non essendo relative a quesiti posti da soggetti interessati ad avere una soluzione ad un loro specifico problema, come è il caso degli interpellati posti all'Agenzia delle Entrate, ma a **quesiti posti da soggetti istituzionali**, acquistano quel **carattere di generalità** che è utile ai colleghi ed a tutti i soggetti impegnati sul campo. **Esse vengono licenziate sempre all'unanimità**; l'Agenzia delle Entrate, al pari degli altri soggetti coinvolti, le diffonde poi per i canali istituzionali al pari degli altri soggetti presenti.

## Demolizione e ricostruzione, titoli abilitativi necessari e asseverazioni: i chiarimenti recenti

Il CNI segnala l'attuale diversa valutazione che la legge impone, nei **processi di demolizione e ricostruzione, con aumento di volume**; detto maggior volume, infatti, è **completamente ammissibile ai benefici del "sismabonus" ma non lo è per la parte "ecobonus"**, creando così, insieme a una non ragionevole diversificazione, anche una complicazione tecnica che può indurre incertezze in chi è chiamato a rilasciare asseverazioni.

Quesito 1. *Modifiche art. 3, comma 1, lettera d) del D.P.R. n. 380/2001, apportate D.L. n. 76/2020 convertito dalla legge n. 120/2020. Alla luce della nuova disposizione, in vigore dal 17 luglio 2020, occorre **chiarire se gli interventi di demolizione e ricostruzione con aumento volumetrico rientrano sempre nella "ristrutturazione edilizia", a prescindere dal "l'adeguamento alla normativa antisismica, per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'installazione di impianti tecnologici e per l'efficiamento energetico" e "nei soli casi espressamente previsti dalla legislazione vigente o dagli strumenti urbanistici comunali, incrementi di volumetria anche per promuovere interventi di rigenerazione urbana"**.*

Dopo aver ripercorso tutti gli adeguamenti normativi previsti dal DL Semplificazioni in materia, la Commissione ritiene che **dal 17.07.2020** - data di entrata in vigore del DL 16 luglio 2020, n. 76 convertito con modificazioni dalla legge 11 settembre 2020, n. 120 - *"gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con diversa sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche," "(...)" "per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'installazione di impianti tecnologici e per l'efficiamento energetico" rientrano nella ristrutturazione edilizia così come vi rientrano gli interventi di demolizione e ricostruzione con aumento volumetrico, anche nel caso in cui la legislazione vigente o gli strumenti urbanistici comunali consentano incrementi di volumetria anche per promuovere interventi di "rigenerazione urbana".* Occorre avere conferma che la qualificazione dell'intervento edilizio deve essere effettuata dall'Ente locale in sede di rilascio del titolo abilitativo.

Per quanto riguarda la **qualificazione dell'intervento edilizio questa verrà effettuata**



## News

[Vedi tutte](#)

Elezioni Consiglio Nazionale Architetti: i voti e gli eletti

Publicata la Rev. 4 del Codice di Buona Pratica Massetti Conpaviper

Decreto Sostegni finale: contributi a fondo perduto e sgravi fiscali per i professionisti a partita Iva

Superbonus 110%: la proposta del CNI sull'assicurazione prevista per le asseverazioni dei professionisti

SuperSismabonus: chiarimenti su demo-ricostruzione, titoli abilitativi, modelli di asseverazione corretti

Superbonus 110%: linee guida aggiornate RPT per la determinazione dei corrispettivi per le prestazioni

Il tour ITALIA ANTISISMICA arriva nelle Marche: un webinar su incentivi e tecniche per ridurre il rischio sismico

Lombardini22 al fianco di CDP Immobiliare per la nuova sede romana certificata LEED Gold: i dettagli del progetto

Aumento senza precedenti dei costi delle materie prime: salta l'edilizia?

Distanze tra costruzioni prima del DL Semplificazioni: ecco quando deve obbligatoriamente essere di 10 metri

dall'Ente locale solo se ai sensi della normativa regionale vigente gli interventi sono soggetti ad un titolo abilitativo costituito dal Permesso di Costruire altrimenti sarà il progettista ad asseverare tramite Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) la qualificazione dell'intervento stesso. Asseverazione che sarà poi sottoposta, dall'Ente territoriale competente, a controllo di verifica, nella maggior parte dei casi condotto a campione.

Ma le spese relative all'incremento di volume sono ammissibili al Superbonus e alle detrazioni fiscali solo a partire dal 17.07.2020, data di entrata in vigore del D.L. 76/2020?

L'art. 119 comma 1 del DL Rilancio riporta come **data di applicazione della detrazione nella misura del 110% per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente, quelle sostenute dal 1 luglio 2020 fino al 31 dicembre 2021**. La Commissione ritiene che le **spese relative all'incremento di volume, a seguito di interventi di demolizione e ricostruzione ed ai fini del solo SuperSismabonus, sono ammesse alla detrazione fiscale ai sensi dell'art. 119 solo a partire dal 17.07.2020**, data in cui il DL 76/2020 ha inserito l'aumento volumetrico, connesso agli interventi di cui sopra, non legato a "innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica" all'interno della definizione della "ristrutturazione edilizia" di cui all'art. 3 comma 1 lettera d) del dpr 380/2001, richiedendo, se necessario e possibile, all'ente territoriale competente la modifica del titolo abilitativo già rilasciato allineando l'intervento alla ristrutturazione edilizia, visto che il provvedimento normativo emanato non prevede nessuna specifica retroattività.

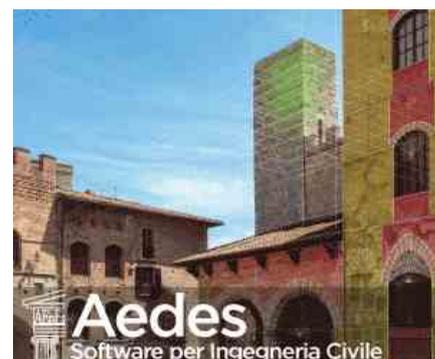
**NB - A differenza del SuperSismabonus, la detrazione fiscale legata al SuperEcobonus non si applica alla parte eccedente il volume ante-operam.** Il diverso regime relativo alle due agevolazioni fiscali, rispetto all'ampliamento volumetrico conseguente agli interventi di demolizione e ricostruzione, può essere eliminato solo con una modifica alla legislazione vigente. Pertanto la Commissione si farà carico di inviare una nota agli Uffici Legislativi del MIT, MISE e MEF, che segnali il diverso trattamento sopra evidenziato, in modo che tali organi preposti possano intraprendere gli eventuali provvedimenti normativi, finalizzati ad allineare l'agevolazione fiscale dei due bonus.

## Asseverazione dell'efficacia degli interventi effettuati e della congruità dei prezzi: sono due diverse

L'asseverazione del progettista e quella del direttore dei lavori (inclusa l'attestazione del collaudatore statico) sono **distinte temporalmente e si riferiscono a momenti diversi del procedimento**. Nello specifico:

1. l'asseverazione del **progettista** è **formulata all'atto del progetto e quindi deve essere trasmessa nel momento in cui viene presentata la pratica edilizia relativa alla SCIA o al Permesso di Costruire**, allo sportello competente stabilito dalle normative regionali. Tale asseverazione deve essere prodotta **prima** dell'inizio dei lavori;
2. **a fine lavori il direttore dei lavori assevera l'avvenuta riduzione di rischio sismico della costruzione**, in coerenza con quanto previsto dal progetto, e il **collaudatore statico, se la tipologia d'intervento ne richiede la presenza, attesta l'avvenuta riduzione del rischio sismico ai fini del Sismabonus**.

Ai fini del SuperSismabonus è stabilito, analogamente al Sismabonus, che "la riduzione del rischio è asseverata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico", ma rispetto al Sismabonus la norma prevede che **i primi due professionisti asseverano "altresì la corrispondente congruità delle spese"**. Per quanto sopra, onde evitare la proliferazione di adempimenti e modelli, con il **DM n. 329/2020** è stata aggiornata la modulistica, utilizzabile sia per il Sismabonus che per il SuperSismabonus, procedendo a cassare e/o non compilare le parti delle asseverazioni che



## REGISTRATI

**potrai accedere ai contenuti riservati e ricevere la Gazzetta di INGENIO**

#Gratis #eBook #downloadPDF  
#soloCONTENUTI  
#noDEM #noSPAM #noNOISE



**Formazione**

non attengono alla specificità del regime fiscale adottato.

Quindi, nella specificità dei modelli:

- **il modello relativo all'asseverazione del progettista (Allegato B)** oggi **contiene anche la dichiarazione relativa alla congruità delle spese**, così che quando esso è utilizzato ai fini del SuperSismabonus, tale dichiarazione è già presente;
- analoga operazione è stata effettuata per l'**asseverazione del direttore dei lavori (Allegato B1)** dove sul modello, anche in questo caso, si è proceduto ad aggiungere la dichiarazione relativa alla congruità delle spese;
- ai fini del SuperSismabonus è stato poi aggiunto il **modello relativo agli stati di avanzamento dei lavori (Allegato 1 - SAL)** mediante il quale il **direttore dei lavori, nel corso degli stessi, attesta l'importo dei lavori effettuati**, fino a quel momento, in coerenza con il progetto;
- **al termine dei lavori, il collaudatore statico**, salvo nei casi residuali in cui le Norme Tecniche non ne prevedano la presenza, **provvederà all'attestazione (Allegato B2) che i lavori abbiano prodotto la riduzione di rischio** prevista in progetto e asseverata dal direttore dei lavori, sia nel caso di Sismabonus, che di SuperSismabonus.

Cronologicamente, pertanto, l'asseverazione del progettista, che contiene anche la dichiarazione relativa alla congruità delle spese, è consegnata allo sportello competente stabilito dalla normativa regionale, prima dell'inizio dei lavori, mentre l'attestazione del direttore dei lavori è consegnata allo sportello di cui sopra al termine dei lavori, insieme agli eventuali stati di avanzamento, dallo stesso prodotti, ed all'attestazione del collaudatore statico, quando presente.

La Commissione, inoltre, ritiene, in coerenza con una lettura complessiva degli Allegati B1 e B2, che **il terzo alinea della Asseverazione** in cui si fa riferimento alla "**riduzione della classe di rischio**" sia da intendere come "**riduzione di rischio sismico**" della costruzione. La Commissione proporrà agli organi competenti la modifica degli allegati predetti, al fine di renderli più rispondenti alle casistiche che possono presentarsi nei due diversi casi di accesso al Sismabonus o al SuperSismabonus.

**IL DOCUMENTO INTEGRALE E' SCARICABILE IN FORMATO PDF PREVIA REGISTRAZIONE AL PORTALE**

**Registrati o effettua il login per scaricare il pdf(\*)**

*(\*) Se dopo aver effettuato il login non vedete ancora il link al documento, provate ad aggiornare la pagina.*

## Leggi anche

- » Supersismabonus 110%: come compilare la sezione Asseverazione nel modello di comunicazione di cessione credito
- » SuperSismabonus Acquisti 110% e sconto in fattura: le regole e l'ammontare massimo ottenibile
- » Le unità collabenti prendono il SuperSismabonus 110% ma non il SuperEcobonus 110% senza impiantistica
- » SuperSismabonus 110%: come compilare i nuovi modelli di asseverazioni tecniche e aspetti fiscali collegati
- » SuperSismabonus 110% ok anche per la SCIA già presentata col modello di asseverazione B vecchio
- » SuperSismabonus sì, SuperEcobonus no: le differenze di applicazione per la parte eccedente il volume ante-operam

## Le attività Eucentre per la riduzione del rischio sismico

Il tour ITALIA ANTISISMICA arriva nelle Marche: un webinar su incentivi e tecniche per ridurre il rischio sismico

Pandemia, sisma, alluvioni: come gestire il rischio nei beni Patrimonio dell'Umanità? | WEBINAR

Gestione e trattamento dei rifiuti inerti da cantiere: i webinar di ANCE e ANPAR

Tecnologie per prevenzione dei rischi, protezione civile e ricostruzioni: webinar specifici del Dip. Casa Italia

NTC 2018, Sismabonus e Supersismabonus: progettazione, direzioni lavori e collaudo | WEBINAR

## Seguici su



- » Superbonus 110%: nuovi dettagli nello Studio del Notariato! Focus su condominio, parti comuni, SuperSismabonus
- » Demo-ricostruzione, ristrutturazione, Sismabonus e Supersismabonus Acquisti: requisiti, tetti di spesa, cumulo
- » Superbonus 110%: nuovi chiarimenti su prezzari, asseverazioni, passaggi di classe sismica, EcoSismabonus
- » Superbonus 110%: la proposta del CNI sull'assicurazione prevista per le asseverazioni dei professionisti

**TAGS** [Distanze tra fabbricati](#) [Tutto su Sismabonus](#)

 Condividi
 Tweet

Ordina per Meno recenti

Commenti: 0

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook



Il più importante Portale di Informazione Tecnico Progettuale al servizio degli Architetti, Geometri, Geologi, Ingegneri, Periti, professione tecnica, Albo Professionale, Tariffe Professionali, Norme Tecniche, Inarcassa, Progetto Strutturale, Miglioramento Sismico, Progetto Architettonico, Urbanistica, Efficienza Energetica, Energie rinnovabili, Recupero, Riuso, Ristrutturazioni, Edilizia Libera, Codice Appalti, Progetto Impianti termotecnici, Modellazione Digitale e BIM, Software Tecnico, IOT, ICT, Illuminotecnica, Sicurezza del lavoro, Sicurezza Antincendio, Tecnologie Costruttive, Ingegneria Forense, CTU e Perizie, Valutazioni Immobiliari, Certificazioni.

**INGENIO-WEB.IT** è una testata periodica di IMREADY Srl registrata presso la Segreteria di Stato per gli Affari Interni di San Marino con protocollo n. 638/75/2012 del 27/4/2012. Direttore Responsabile: Andrea Dari.

Copyright 2021 IMREADY Srl Tutti i diritti riservati. Privacy Policy,

I Cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi, continuando la navigazione del sito autorizzi l'uso dei cookie, per saperne di più consulta la sezione [Privacy](#)

Accetto

ARRIVEDERCI A RE ITALY CONVENTION DAYS GIUGNO 2021



martedì, 23 Marzo 2021

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

Il termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse è il 20 aprile 2021.  
Per ulteriori informazioni e per consultare il testo integrale dell'Avviso si rinvia  
al sito internet [www.bancaditalia.it/chi-siamo/beni-immobili](http://www.bancaditalia.it/chi-siamo/beni-immobili)

BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## NEWS

**Ance: Sud, investimenti ed efficienza per ripartire**di **Ance** 23 Marzo 2021

Utilizzare i 50 miliardi del Recovery Plan per recuperare il gap infrastrutturale del Mezzogiorno con il resto d'Europa e di conseguenza rendere più competitivo il nostro Paese. Questo l'appello che l'Ance ha rivolto al Governo nel corso di "Sud - Progetti per ripartire", iniziativa di ascolto e di confronto organizzata dalla Ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna.

"Non possiamo più accettare che il Paese sia spaccato in due e che il Sud perda sempre più terreno rispetto alle regioni del Nord e al resto d'Europa", commenta il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**. "Bene quindi che il 47% delle risorse del Recovery Plan siano destinate al Sud: ma bisogna semplificare le procedure per riuscire a spenderle nei tempi previsti altrimenti sarà tutto inutile e ci troveremo fra qualche anno sempre allo stesso punto con le risorse ferme nel cassetto e i cantieri chiusi", avverte **Buia**.

Per far questo occorre intervenire in modo deciso sulla pubblica amministrazione.



## ULTIME NOTIZIE

23/3/2021 **Residenze universitarie: Camplus, nel 2021 previste 6 nuove aperture**

23/3/2021 **Bando rigenerare le città: 279 proposte per 3,7 mld (dotazione 850 mln)**

23/3/2021 **Ance: Sud, investimenti ed efficienza per ripartire**

23/3/2021 **Demanio: al Comune il Castello di Milazzo (ME)**

23/3/2021 **Allerta NPL in Europa**

23/3/2021 **Logistica: primo investimento in Italia per GLP**

23/3/2021 **Usa: Case nuove, vendite a febbraio -18,2%**

23/3/2021 **KL&Gates con Credit Agricole e Aquileia per il Fondo S&PI**

22/3/2021 **NPL: Amco ora compra anche i leasing immobiliari Carige**

22/3/2021 **NPL: Mediobanca compra portafoglio da 133 mln nominali**

**PUBBLICAZIONI** NEWS VIDEO EVENTI

migliorandone efficienza e professionalità. Secondo uno studio [Ance](#), infatti, se la Pa del Mezzogiorno venisse adeguata agli standard delle migliori regioni del Nord si potrebbero sbloccare nuovi investimenti per 4 miliardi di euro e liberare oltre 7.600 dipendenti della Pa da inutili adempimenti burocratici.

Occorre, inoltre, far fronte alla cronica carenza progettuale di cui è affetta tutta la pubblica amministrazione e in particolare quella del Sud, istituendo un cospicuo Fondo per la progettazione.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'Ance richiama anche la necessità di confermare il bonus occupazione fino al 2029 così da frenare la fuga dei giovani dal proprio territorio e di spingere sul superbonus 110%, strumento che può dare grande impulso al settore della riqualificazione e della messa in sicurezza degli edifici, creando migliaia di posti lavoro.

Le aspettative sono frenate dall'incertezza sulla durata dei benefici e dalle molte difficoltà burocratiche che rallentano l'apertura dei cantieri, motivo per cui [Buia](#) ha chiesto al Governo "di prorogare il superbonus almeno fino al 2023 e di semplificare le procedure autorizzative".

## COMMENTI

Commenti: 0

Ordina per [Meno recenti](#)



Aggiungi un commento...

[Plug-in Commenti di Facebook](#)

## NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



23 Marzo 2021 | di red

### Demanio: al Comune il Castello di Milazzo (ME)

È stata rinnovata la concessione del Castello di Milazzo: sarà affidato gratuitamente per altri sei anni al Comune che continuerà



23 Marzo 2021 | di red

### Bando rigenerare le città: 279 proposte per 3,7 mld (dotazione 850 mln)

Il bando Qualità dell'abitare, finanziato dal ministero delle Infrastrutture con



23 Marzo 2021 | di red

### Residenze universitarie: Camplus, nel 2021 previste 6 nuove aperture

Camplus, residenze per studenti universitari in Italia, ha annunciato l'apertura di sei nuove strutture, cinque



23 Marzo 2021 | di red

### Usa: Case nuove, vendite a febbraio -18,2%

Vendite di case nuove a febbraio in forte calo negli Stati. Il dipartimento del Commercio ha registrato un



## REview Web Edition - 20 marzo - 2 aprile

Conti alla mano, il mercato immobiliare potrebbe uscire molto bene dall'emergenza Covid. Non tanto per abilità degli operatori quanto per mancanza di concorrenti. Dove investire?...

## QUOTAZIONI

### REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR. %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
00199843	-6.67	2.8000	203.491.761	0.000
AEDES SIO	0.42	0.1896	6.581.804	0.146
SPIDECCHI	0.81	0.0744	58.602.264	0.012
COIMARES	0.62	6.5400	236.136.889	0.141
COVIVIO	1.14	71.0000	6.712.640.472	0.055
DEA CAPITAL	1.56	1.4300	381.255.303	0.822
Gabetti	0.85	0.7100	42.838.252	0.269
HEKELBERGCEMENT	0.88	73.3000	14.543.927.764	0.037
igd	-0.44	3.4000	375.162.470	0.664
Gruppo MutaOnline	1.65	43.2500	1.730.000.000	4.433
NOVARE	0.00	2.6600	29.293.394	0.000
RESIMAR	3.14	0.4270	13.668.004	0.033
BRAXAMENITO S.p.A.	0.15	0.0680	122.457.408	0.143

Powered by Traderlink

## NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

[Iscriviti ora](#)



## TWITTER

Tweets by [@MonitorImmobili](#)



BORSA VIRTUALE | REGISTRATI | ACCEDI  Cerca Titolo, ISIN, altro ... 

Azioni

ETF

ETC e ETN

Fondi

Derivati

CW e Certificati

Obbligazioni

Notizie

Borsa Italiana

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Economia](#)

## INFRASTRUTTURE: ANCE, AL SUD EFFICIENZA E INVESTIMENTI PER RIPARTIRE



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 23 mar - Utilizzare i 50 miliardi del Recovery Plan per recuperare il gap infrastrutturale del Mezzogiorno con il resto d'Europa e di conseguenza rendere piu' competitivo il nostro Paese. Questo l'appello che l'Ance ha rivolto al Governo nel corso di 'Sud - Progetti per ripartire', iniziativa di ascolto e di confronto organizzata dalla ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. 'Non possiamo piu' accettare che il Paese sia spaccato in due e che il Sud perda sempre piu' terreno rispetto alle regioni del Nord e al resto d'Europa', commenta il presidente dell'Ance, [Gabriele Buia](#). Bene quindi che il 47% delle risorse del Recovery Plan siano destinate al Sud: ma bisogna semplificare le procedure per riuscire a spenderle nei tempi previsti altrimenti sara' tutto inutile e ci troveremo fra qualche anno sempre allo stesso punto con le risorse ferme nel cassetto e i cantieri chiusi', avverte [Buia](#). Per far questo occorre intervenire in modo deciso sulla pubblica amministrazione, migliorandone efficienza e professionalita'. Secondo uno studio [Ance](#), infatti, se la Pa del Mezzogiorno venisse adeguata agli standard delle migliori regioni del Nord si potrebbero sbloccare nuovi investimenti per 4 miliardi di euro e liberare oltre 7.600 dipendenti della Pa da inutili adempimenti burocratici. Occorre, inoltre, far fronte alla cronica carenza progettuale di cui e' affetta tutta la pubblica amministrazione e in particolare quella del Sud, istituendo un cospicuo Fondo per la progettazione.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'Ance richiama anche la necessita' di confermare il bonus occupazione fino al 2029 cosi' da frenare la fuga dei giovani dal proprio territorio e di spingere sul superbonus 110%, strumento che puo' dare grande impulso al settore della riqualificazione e della messa in sicurezza degli edifici, creando migliaia di posti lavoro. Le aspettative sono frenate dall'incertezza sulla durata dei benefici e dalle molte difficolta' burocratiche che rallentano l'apertura dei cantieri, motivo per cui [Buia](#) ha chiesto al Governo 'di prorogare il superbonus almeno fino al 2023 e di semplificare le procedure autorizzative'.

com-ler

(RADIOCOR) 23-03-21 17:46:55 (0555)PA,INF 5 NNNN

### TAG

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

INF

ITALIA

EUROPA

ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI

ECONOMIA

ITA

Condividi con:



martedì, Marzo 23, 2021



## SUD, ANCE: EFFICIENZA E INVESTIMENTI PER RIPARTIRE

by Redazione 23 Marzo 2021 0 4

### SUD, ANCE: EFFICIENZA E INVESTIMENTI PER RIPARTIRE

Migliorando le prestazioni della Pa si potrebbero liberare oltre 7600 dipendenti impiegati in lavori inutili e 4 mld di investimenti

(AGENPARL) – Roma, 23 marzo 2021 – Utilizzare i 50 miliardi del Recovery Plan per recuperare il gap infrastrutturale del Mezzogiorno con il resto d'Europa e di conseguenza rendere più competitivo il nostro Paese. Questo l'appello che l'Ance ha rivolto al Governo nel corso di "Sud - Progetti per ripartire", iniziativa di ascolto e di confronto organizzata dalla Ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna.

"Non possiamo più accettare che il Paese sia spaccato in due e che il Sud perda sempre più terreno rispetto alle regioni del Nord e al resto d'Europa", commenta il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**. "Bene quindi che il 47% delle risorse del Recovery Plan siano destinate al Sud: ma bisogna semplificare le procedure per riuscire a spenderle nei tempi previsti altrimenti sarà tutto inutile e ci troveremo fra qualche anno sempre allo stesso punto con le risorse ferme nel cassetto e i cantieri chiusi", avverte **Buia**.

Per far questo occorre intervenire in modo deciso sulla pubblica amministrazione, migliorandone efficienza e professionalità. Secondo uno studio **Ance**, infatti, se la Pa del Mezzogiorno venisse adeguata agli standard delle migliori regioni del Nord si potrebbero sbloccare nuovi investimenti per 4 miliardi di euro e liberare oltre 7.600 dipendenti della Pa da inutili adempimenti burocratici.

Occorre, inoltre, far fronte alla cronica carenza progettuale di cui è affetta tutta la pubblica

amministrazione e in particolare quella del Sud, istituendo un cospicuo Fondo per la progettazione.

Per quanto riguarda l'occupazione, l'Ance richiama anche la necessità di confermare il bonus occupazione fino al 2029 così da frenare la fuga dei giovani dal proprio territorio e di spingere sul superbonus 110%, strumento che può dare grande impulso al settore della riqualificazione e della messa in sicurezza degli edifici, creando migliaia di posti lavoro.

Le aspettative sono frenate dall'incertezza sulla durata dei benefici e dalle molte difficoltà burocratiche che rallentano l'apertura dei cantieri, motivo per cui **Buia** ha chiesto al Governo "di prorogare il superbonus almeno fino al 2023 e di semplificare le procedure autorizzative".

 LISTEN TO THIS

ANCE



< PREVIOUS POST

**RAFAEL CORREA-2021-03-23 21:41**

#### POST COLLEGATI



**SUD, ANCE: EFFICIENZA E INVESTIMENTI PER RIPARTIRE**



**NASCE EDERA, PRIMO CENTRO DI INNOVAZIONE PER UN'EDILIZIA INCLUSIVA E DECARBONIZZATA**

#### LEAVE A COMMENT

Your Comment

Martedì, 23/03/2021 - ore 17:21:02

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

CASA&amp;LIMA.com

Seguici su  

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI  
QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE eBook CONTATTI ---SUPERBONUSUltime notizie DA NON PERDERE Estero Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato  
Pratiche autorizzative Fisco Lavoro

## In Prima Pagina



Rigenerazione urbana, l'Ance bocchia il disegno di legge

110%

Senza semplificazione il Superbonus 110% rischia di diventare...



È in Gazzetta Ufficiale il Decreto Sostegni. IL TESTO

## Rigenerazione urbana, l'Ance bocchia il disegno di legge

Il Presidente **Buia** critica il testo di legge sulla rigenerazione urbana, all'esame della commissione Ambiente del Senato, accusandolo di visione riduttiva e difensiva soprattutto per la delimitazione degli interventi previsti a ambiti urbani caratterizzati da degrado

Martedì 23 Marzo 2021

 Tweet  Condividi 0  Mi piace 25.489  Consiglia 25.489  Condividi

“**F**avorire la rigenerazione dell'intero patrimonio edilizio per assicurare la compatibilità ambientale, l'efficientamento energetico, il miglioramento e l'adeguamento sismico e la viabilità in rapporto alle esigenze sociali”. Questa era la grande attesa delle imprese. “Non vi sono né semplificazioni procedurali né incentivi concreti, ma solo ripensamenti, come quella della distanza fra edifici”. Durissimo il giudizio dell'Ance sulla prima pagina de Il Sole 24 Ore.

Il Presidente **Buia** critica il testo di legge sulla rigenerazione urbana, all'esame della commissione Ambiente del Senato, accusandolo di visione riduttiva e difensiva soprattutto per la delimitazione degli interventi previsti a ambiti urbani caratterizzati da degrado. Viene infatti previsto un incentivo volumetrico massimo del 20% in operazioni di demolizione e ricostruzione, che sembra fatto apposta per ingessare più che per incentivare, mentre la norma nazionale dovrebbe lasciare ai territori la possibilità di decidere. Nulla per limitare il consumo di suolo, nulla per semplificazione e incentivi. È caos.

Leggi anche: “Ddl Rigenerazione urbana, nuovo testo base: i Comuni possono elevare in modo progressivo le aliquote Imu su immobili sfitti”



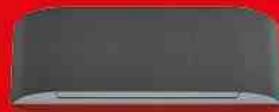
Vede dove i tuoi occhi non arrivano



testo 883 - la nuova termocamera con report professionali.

Clicca qui

TOSHIBA CLIMATIZZAZIONE



HAORI  
L'ARIA SI VESTE DI STILE

## BREVI

**PREZZI DELLE ABITAZIONI, NEL 4° TRIMESTRE 2020 +0,3% SUL TRIMESTRE PRECEDENTE E +1,6% IN UN ANNO**

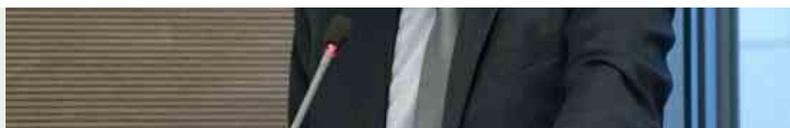
L'aumento tendenziale dell'IPAB si deve sia ai prezzi delle abitazioni nuove che crescono dell'1,7%, in rallentamento rispetto al trimestre precedente (quando la variazione era del +3,0%), sia ai prezzi delle abitazioni esistenti che aumentano dell'1,4%, accelerando rispetto al terzo trimestre 2020 (era +0,7%)

**SISTEMI A CAPPOTTO, FORMAZIONE PER PROGETTISTI E APPLICATORI**

Cortexa, in collaborazione con il Collegio Ingegneri e Architetti di Milano (CIAM) e con la Scuola Edile di Bergamo, propone un nuovo modulo formativo su Sistema a cappotto e responsabilità degli attori e Criteri Ambientali Minimi nell'ambito del Superbonus 110%

**PREZZI ALLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA, DELLE COSTRUZIONI E DEI SERVIZI: I DATI GENNAIO 2021 - IV TRIMESTRE 2020**

Istat: a gennaio 2021 i prezzi alla produzione delle costruzioni per “Edifici residenziali e non residenziali” crescono dell'1,2% su base mensile e del 2,7% su base annua. I prezzi di “Strade e Ferrovie” aumentano dell'1,1% in termini congiunturali e del 2,0% in termini tendenziali



Se vuoi rimanere aggiornato su  
"Rigenerazione urbana sostenibile"  
iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

Tweet Condividi 0 Mi piace 25.489 Consiglia 25.489 Condividi

### Altre notizie sull'argomento



**Controlli Covip sugli investimenti delle Casse previdenziali: ricorso al Tar**



**Bando rigenerazione urbana per i Comuni, l'INU denuncia due limiti**



**Cogenerazione: procedura autorizzativa semplificata solo se si rispettano contemporaneamente i due limiti di potenza**



**Riparto di competenze tra Ingegneri e Architetti su progettazione delle opere viarie e stradali: nuova sentenza del Consiglio di Stato**

Tags: *rigenerazione urbana, disegno di legge, ance*

### Ultimi aggiornamenti

#### FIERE



**MCE Live+Digital, ecco il programma degli appuntamenti**

Dall'8 al 16 aprile MCE organizzerà online una serie di webinar dedicati alle tematiche dell'impiantistica civile e industriale, alla climatizzazione e alle energie rinnovabili

#### SERRAMENTI



**Nuova gamma standard per il taglio termico di sistemi di alluminio**

Ensinger ha rinnovato il catalogo insulbar per il taglio termico di telai in metallo di finestre, porte e facciate

#### CLIMATIZZAZIONE



**Linea di condizionatori domestici compatti e sostenibili**

Innova presenta 2.0 miniNR, una nuova linea di condizionatori domestici compatti senza unità esterna e dal ridotto impatto ambientale, grazie all'utilizzo del rinnovo come refrigerante naturale

### IL CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI NOMINA ALESSANDRO ASTORINO NUOVO COORDINATORE DEL C3I

Ex Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Cosenza e Consigliere di amministrazione della Fondazione Mediterranea per l'Ingegneria, Astorino già dal luglio 2019 faceva parte del Consiglio Operativo del C3I ed è tuttora coordinatore del Gruppo di Lavoro sulla sanità digitale

### OICE LOMBARDIA RIELEGE COME COORDINATRICE PATRIZIA POLENGHI

Il 4 marzo 2021 in teleconferenza l'Assemblea lombarda degli associati OICE ha nominato nuovamente come coordinatrice del gruppo la presidente del CdA CEAS srl



### DALLE AZIENDE

#### LG PRESENTA A ISH LE ULTIME NOVITÀ IN AMBITO HVAC

LG Air Solution partecipa alla fiera ISH digital 2021 con un innovativo stand virtuale in 3D che ospiterà talk su temi di attualità, nuovi prodotti, modelli 3D e molto altro



#### MAPEI RICEVE IL PREMIO INDUSTRIA FELIX

L'azienda è stata premiata per performance gestionale e affidabilità finanziaria nel corso della 5° edizione del Premio Industria Felix - La Lombardia che compete 2021



#### LE SOLUZIONI VISSMANN PER LA RIQUALIFICAZIONE CON SUPERBONUS

L'azienda propone diverse soluzioni d'impianto per tutti coloro che decidono di ristrutturare la propria abitazione approfittando del Superbonus 110%



#### MAPEI ENTRA A FAR PARTE DI CORTEXA COME SOCIO

Dal 15 marzo Mapei entra a far parte di Cortexa, progetto associativo nato nel 2007 che raccoglie le aziende specializzate nell'isolamento Termico a

FOBUILDENERGIA

I portali esteri di Infobuild ▼

Per il tuo web marketing +

Accedi

Registrati

Iscriviti alla newsletter

VIESSMANN • live

Un nuovo scenario richiede nuove  
22 - 27 marzoFOBUILD  
Il portale per l'edilizia  
e l'architetturaCasaOggiDomani  
La casa intelligente, connessa e sostenibile

Home Aziende Prodotti Newsletter Categorie merceologiche

Cerca nel sito



Notizie Approfondimenti Temi tecnici Materiali BIM Servizi Eventi Info aziende

Approfondimenti &gt; Articoli e Saggi

## Superbonus in edilizia: i nodi da sciogliere per imprese e i cittadini

23/03/2021

di: Andrea Balocchi

Tempi incerti e stretti, burocrazia, aspetti poco chiari: il Superbonus 110% in edilizia rischia di passare da opportunità a vincolo per l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare



Indice degli argomenti:

- [Superbonus in edilizia: tempistiche da rivedere](#)
- [Superbonus in edilizia: il nodo burocrazia](#)
- [Superbonus in edilizia: gli aspetti poco chiari, Faq e non solo](#)

Il **Superbonus** in edilizia rappresenta un'opportunità unica per risanare il patrimonio edilizio italiano, che necessita di una profonda opera di efficienza energetica - .

SISTEMI DI FISSAGGIO  
www.bossong.com

www.progressprofiles.com

Elevate prestazioni:  
INERZIA TERMICA

AMPLIA LA TUA PROSPETTIVA,  
ACCENDI LA VISIONE  
DEL BIM

Ma sono diversi i nodi e i dubbi da sciogliere per migliorare il provvedimento avviato col DL Rilancio. I punti critici sono: tempi, burocrazia, scarsa chiarezza.

Ma vediamo quali sono gli aspetti da migliorare.

### Superbonus in edilizia: tempistiche da rivedere

Per riuscire a usufruire del Superbonus 110% occorrono tempi più lunghi e certi. Su questo associazioni e imprese sono unanimi. Lo ha ribadito pochi giorni fa l'ANCE in audizione al Senato, nell'ambito dell'esame sulla Proposta di PNRR.

Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, **Gabriele Buia**, ha spiegato che la misura incentivante è strategica per lo sviluppo e per l'attuazione di un programma concreto di riqualificazione del patrimonio edilizio italiano, anche in vista degli obiettivi del **Green Deal** europeo. "Le iniziative sono rallentate e rischiano poi di essere bloccate dall'incertezza sulla durata dei benefici e da alcune lungaggini burocratiche", ha affermato.

La richiesta che ha fatto è di una **proroga del Superbonus**, nell'attuale impostazione **almeno fino a fine 2023**, nell'ambito del Recovery Plan. Inoltre, l'ecobonus 110% deve poi essere inserito in una più ampia strategia decennale di riqualificazione degli edifici.

*"Prioritarie appaiono anche le esigenze di semplificazione per favorire l'accesso ai benefici fiscali e accelerare i tempi di recupero del credito per evitare l'incidenza sulla liquidità delle imprese".*

**Abbiamo chiesto** a un professionista che opera sul campo, **Alessandro Martarello**, titolare dell'omonimo Studio Tecnico di Ingegneria, quanto possano essere stretti i tempi:

Con le tempistiche attuali **quanti potranno sperare di concludere i lavori?** «Ottimisticamente parlando, non più del 20% di quelli che vorrebbero accedere. Dati i tempi assai compressi, le aziende che si sono mosse, facendo funzione di general contractor, non accettano più prenotazioni perché non sono in grado di garantire l'esecuzione dei lavori nei tempi concessi dalla norma». Avete letto bene: **ci sono aziende che già oggi rifiutano lavori per timore di non farcela.**

Anche **Rete Irene**, network di imprese per la riqualificazione energetica degli edifici, ha messo in luce questo problema dei tempi e la necessità di pianificare una curva di incentivi sostenibili a lungo termine. "E invece ciò che ci viene offerto è un vuoto normativo a orologeria: a fine 2021 scadranno tutti gli Ecobonus. Finita la sbornia del Superbonus, l'anno successivo, il settore non disporrà di una strada tracciata, ma potrà contare solo sulla prospettiva della solita manfrina di fine anno. Sono più di dieci anni che viviamo di proroghe annuali, e il risultato fino ad ora è stato quello di tenere sottotono l'efficientamento energetico degli edifici".

In tali condizioni, aggiunge, con prospettive di così breve durata, non è pensabile che le imprese investano sul serio in risorse umane e tecniche. "Senza una visione di quel che succederà dopo la scadenza degli incentivi, il 2022 sarà l'anno delle penali e il 2023 quello dei licenziamenti".

Generare una domanda stabile di efficienza energetica, capace di autoalimentare la rigenerazione facendo sempre meno ricorso ai sussidi grazie a un mercato immobiliare che impari ad apprezzare le differenze di qualità dell'usato, "dovrebbe essere la visione di uno Stato lungimirante - specifica ancora Rete Irene - Ma questo richiede tempo".

Gli attuali tempi mal si conciliano sia con le rispettive esigenze sia dei professionisti degli studi sia delle imprese edili, che non possono programmare né investire per predisporre ai lavori. Ricordiamo che il termine è al 2022. Un termine troppo breve, considerando anche l'avvio della iniziativa che ha avuto poi diverse precisazioni doverose. «Sarebbero serviti dall'inizio almeno 3-4 anni, arrivando quindi al 2024- . Il problema è che siamo pressoché certi che arriverà una



### PARTNERSHIP



proroga nei prossimi mesi. Ma occorre ragionare pianificando da subito tempi certi, non fare proroghe dell'ultima ora – prassi purtroppo ricorrente – che determinano incertezza e non permettono agli addetti ai lavori di progettare, specie con una misura come il Superbonus 110 che potrebbe aprire scenari potenzialmente incredibili per risanare il patrimonio edilizio italiano. Gli stessi cittadini sarebbero più propensi ad accogliere l'opportunità», afferma Martarello.

### Superbonus in edilizia: il nodo burocrazia

Ne ha parlato in questi giorni il neo ministro alla transizione ecologico **Roberto Cingolani**: più che una transizione energetica serve una transizione burocratica. Difficile pensare il contrario. Solo per il Superbonus, il privato cittadino che intende usufruire della misura dovrà armarsi di pazienza e di documentazione necessaria. *Il Sole 24 Ore* ha fatto i conti: servono 36 documenti.

Ma già ottenere il più importante documento appare una chimera: «occorrono mesi prima di ottenere il **certificato di conformità urbanistica**, che insieme alla diagnosi energetica preliminare è uno dei requisiti fondamentali che permette di accedere al meccanismo del Superbonus 110% – spiega ancora l'ingegner Martarello – Il certificato permette di verificare se l'immobile presenta una difformità o un abuso edilizio. Da esperienza pratica, servono 13/14 mesi per verificare i titoli edilizi e gli atti di fabbrica perché nella maggioranza dei casi, nessuno nei condomini ha i documenti, a meno che non siano di recente costruzione». Per ottenerli occorre fare riferimento ai Comuni: alcuni sono attrezzati, altri non hanno digitalizzato le pratiche e per la platea di persone che fanno richiesta di accesso agli atti ci impiegano anche un anno o più. Un esempio è il Comune di Milano. Contando che solo nel capoluogo lombardo ci sono più di 220mila edifici residenziali ci si può rendere conto dei tempi...

Tra l'altro, l'asseverazione della congruità urbanistica è utile che venga eseguita prima della diagnosi energetica per evitare di affrontare costi inutili nel caso non ci sia la conformità. Il che pone un ulteriore ostacolo alla trafila.

### Superbonus in edilizia: gli aspetti poco chiari, Faq e non solo

Tra i nodi da sciogliere del Superbonus in edilizia c'è il **visto di conformità**. Su questo punto sono intervenuti anche i Commercialisti, attraverso una nota del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Nella nota si ricorda che i professionisti dell'Ordine stanno svolgendo in questi mesi tutte le attività richieste dai propri clienti anche in relazione al Superbonus 110% e al rilascio del relativo visto di conformità.

Come segnala **Massimo Miani, Presidente del Consiglio Nazionale**, già da fine novembre è stato fornito agli iscritti un quadro d'insieme dei controlli che devono essere effettuati ai fini dell'apposizione del visto di conformità sull'apposita comunicazione da inoltrare all'Agenzia delle Entrate per attestare la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta, nei casi di opzione per la cessione del credito d'imposta o per lo sconto in fattura.

“In questo contesto – ha evidenziato Miani – è evidente che le banche che offrono servizi di acquisto del credito di imposta, ovvero di prefinanziamento dei relativi lavori, non possono porre limitazioni ulteriori rispetto a quelle previste dalla legge in merito alla libera scelta da parte del cliente del soggetto che andrà ad apporre il visto di conformità. In particolare, le convenzioni sottoscritte da alcune banche nazionali per l'affidamento del servizio in parola a singole società di revisione non possono che avere una valenza facoltativa per il cliente, anche in considerazione delle tematiche di abuso di posizione dominante e violazione della concorrenza”.

Querelle banche-commercialisti a parte, la questione della congruità edilizia è assai pressante. Innanzitutto perché **conformità edilizia e catastale** servono a confermare l'assenza di abusi

edilizi. Se ci sono, l'immobile viene escluso dal Superbonus. Si rende necessaria, allora, la necessità di sanarli: ma i costi necessari a rimediare non sono detraibili.

Ma ci sono abusi e abusi: «l'edilizia non è una meccanica di precisione, prevede una serie di modifiche irrilevanti e che non dovrebbero essere rubricate come abuso edilizio e neppure oggetto di sanatorie – rileva Martarello – Ci sono interventi che dal punto di vista urbanistico sono irrilevanti, ma non dal punto di vista normativo. Dettagli di scarso rilievo sono presenti in tutte le abitazioni da cui sono esenti forse quelle di costruzione recente».

Anche in tema di **costi non detraibili**, ci sono perplessità sulle scelte. Un esempio: l'isolamento del tetto è una misura compresa nel Superbonus. Ma non l'**installazione della linea vita anti caduta**, dove non presente, per cui è prevista la detrazione al solo 50%. Peccato perché è una misura fondamentale per consentire l'accesso e le lavorazioni in quota in sicurezza. Altro intervento non detraibile è l'**impianto di ventilazione meccanica controllata**. Eppure se si pensa che l'installazione di **cappotto termico** e di nuovi **serramenti** – pressoché imprescindibili negli edifici sottoposti a salto di classe energetica – comportano una tenuta stagna all'interno dell'abitazione e quindi una maggiore umidità, la necessità di una tecnologia per il ricambio controllato dell'aria diventa importante.

Ci sono diversi aspetti poco chiari, quindi, nella misura del Superbonus. Ma se si pensa alle successive modifiche del dettato normativo nel tempo, già questo è stato fonte di perplessità.

Come pure le **Faq**, che avrebbero dovuto cercare di chiarire dubbi. «A occuparsene ci sono non uno ma ben tre organismi: Agenzia delle Entrate, ENEA, MEF che hanno predisposto domande frequenti e interpellì in alcuni casi fornendo risposte contrastanti. Un esempio: l'accesso o meno all'superbonus degli edifici collabenti. Questo non aiuta», conclude Martarello.

 Mi piace 17

Condividi  Tweet

 Stampa

### Commenta questa notizia

Commenti: 0

Ordina per Meno recenti



Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

NOBUILD

Infobuild e' testata registrata al Tribunale di Milano n. 63 dell' 8/3/2013 - ISSN 2282-2267

Casa Editrice: Infoweb Srl  
Viale Famagosta, 26  
20142 Milano (MI)

2000-2021 Infoweb srl - P.IVA 13155920153 - Tutti i diritti riservati  
Mappa del sito / Privacy

#### LINK DI SERVIZIO

- Chi siamo
- Pubblicità

#### AZIENDE

 [Subscribe to RSS Feeds](#)

#### PRODOTTI



## L'analisi

# LA SOLUZIONE DEL GOVERNO NEL DECRETO RECOVERY

di **Giorgio Santilli**

Antitrust ha lanciato ieri il sasso nello stagno, chiedendo una sospensione immediata del codice degli appalti per il Recovery e una riforma organica a medio termine. Così la discussione sulla sospensione del codice esce dal dibattito politico - dove va avanti ininterrottamente da quando il codice è nato, cinque anni fa - e approda al tavolo istituzionale. Un sasso che il governo dovrà raccogliere in fretta per arrivare nella prima metà di maggio al decreto legge di semplificazioni annunciato dal premier Draghi.

Ma cosa si potrà fare con il decreto? Anzitutto bisogna ricordare che il codice è già di fatto congelato dalla doppia botta subita con il Dl sblocca cantieri (aprile 2019) e dal Dl

semplificazioni (luglio 2020). In particolare non si applicano le procedure di gara. Il governo potrà quindi decidere: 1) sospenderlo del tutto, applicando le sole direttive Ue; 2) sostituirlo con una riforma organica; 3) sospenderlo per le sole opere del Recovery, approvando una «legislazione speciale».

Il ministro Giovannini, che ha la titolarità della materia, si è comportato in modo finora pragmatico. Ha detto nell'intervista al Sole 24 Ore del 17 marzo di voler fare non una riforma generale, ma di semplificare le regole «partendo dal Recovery». Un laboratorio che potrà essere esteso, se funzionerà. Giovannini ha fatto altre due cose: ha insediato una commissione con il Mims, la Funzione pubblica, il Consiglio di Stato, la

Corte dei conti, l'Anac. A questo tavolo - attraverso i sottosegretari - partecipano tutte le forze politiche della maggioranza (paradossalmente meno il Pd). Il mandato è trovare in fretta un pacchetto di norme subito applicabili al Recovery. Il ministro vuole anche definire con i colleghi Cingolani e Franceschini le semplificazioni delle autorizzazioni ambientali e culturali. Dimostrando in questo modo di sapere bene che la gran parte degli ostacoli alla realizzazione delle opere in tempi rapidi stanno fuori del codice degli appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CODICE APPALTI



#### La riforma mancata

Il codice degli appalti viene approvato ed entra in vigore con il governo Renzi, nell'aprile 2016, quando al ministero delle Infrastrutture c'è Graziano Delrio (nella foto). Il codice ha suscitato immediatamente forti polemiche politiche e di fatto non è mai stato attuato a pieno. Modificato e parzialmente sospeso una prima volta con il decreto legge sblocca cantieri del governo giallo verde (aprile 2019), è stato di fatto congelato, almeno per le procedure di gara, dal decreto semplificazioni del governo giallo-rosso Conte 2 nel luglio 2020



Peso: 13%

# «Procedure speciali, project financing e gare digitali per accelerare il Recovery»

## Camera dei deputati

La commissione Ambiente: vincolare le risorse nazionali sostituite da fondi Ue

È un parere pesante quello che ieri ha espresso sul Recovery Plan la commissione Ambiente e lavori pubblici della Camera, proprio nel giorno in cui l'Antitrust chiede la sospensione del codice appalti per le opere del Piano. Il parere è stato approvato all'unanimità, con tre astensioni di Fratelli d'Italia, ed è stato quindi, per la relatrice Chiara Braga (Pd), un esercizio di mediazione e limatura. Ma il documento non gira troppo intorno allo specifico punto: «Si valuti l'esigenza di predisporre misure e procedure amministrative speciali e dedicate in modo specifico alla velocizzazione della realizzazione dei progetti previsti dal Pnrr». Procedure speciali è un'espressione che in sé contempla il superamento o la sospensione delle procedure ordinarie: nessun riferimento esplicito al codice, ma lì si va a parare, pur con i necessari paletti della tutela di «trasparenza, legalità e sicurezza». Più significativi, semmai, i riferimenti al rafforzamento immediato delle stazioni appaltanti coinvolte nel Pnrr e all'urgenza di una legge per rilanciare il project financing e favorire «l'apporto del capitale privato».

Insomma in quella che è la palestra politica per eccellenza delle norme sugli appalti pubblici, la commissione ottava della Camera (insieme alla ottava del Senato), non sembrano esserci posizioni schierate a difesa del

codice e delle procedure ordinarie.

Il parere dice però molte altre cose destinate a tornare nella discussione del Recovery delle prossime settimane. La più rilevante è la destinazione delle risorse nazionali già programmate e iscritte nei tendenziali di finanza pubblica sostituite ora con i fondi Ue del Recovery. Il precedente governo aveva usato questa strada per contenere il debito pubblico, l'attuale non si è ancora pronunciato. Il parere sostiene che si dovrebbe provvedere «a riprogrammare le eventuali risorse rinvenienti, garantendo il rispetto del vincolo territoriale originario».

Molte le priorità di intervento che vengono indicate, dal completamento dei corridoi Ten-T alla digitalizzazione delle gare (facendo ricorso alla banca dati dell'Anac), dal dissesto idrogeologico al settore idrico, dagli interventi per la mobilità sostenibile nelle città (per cui si chiede anche una cabina di regia per le politiche urbane come proposto dal ministro Giovannini) al prolungamento del Superbonus a fine 2023 senza limiti. A questo si aggiunge la richiesta di strumenti che consentano di verificare il rispetto della quota di risorse per la transizione ecologica, la coerenza con il Piano nazionale integrato energia e clima, il rispetto integrale del principio «do not significant harm».

La presidente della commissione, Alessia Rotta, si sofferma sul tema dell'acqua. «Dobbiamo migliorare il sistema idrico italiano - dice - non solo con investimenti aggiuntivi, ma anche riformando la governance e superando la frammentazione delle gestioni, dove ancora ci sono. Inoltre una priorità è digitalizzare le reti, come già avviene nell'energia. Queste misure sarebbero un modo per rispondere al gap Nord-Sud».

— G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### HA DETTO



**L'acqua è una priorità: bisogna investire, rivedere la governance per superare la frammentazione e digitalizzare le reti**



**Alessia Rotta.**  
Presidente commissione Ambiente e Lavori pubblici alla Camera



**SUPERBONUS**  
**Prorogare l'incentivo fino alla fine del 2023 senza vincoli o limiti. Rispettare la quota per la transizione ecologica**



Peso: 19%

# L'Antitrust: «Stop al codice appalti»

## Infrastrutture

Segnalazione dell'Authority per accelerare le opere finanziate dal Recovery

Dalle Tlc al commercio, per il Garante sono 80 gli ambiti dove intervenire

Sospendere il codice appalti per accelerare la realizzazione delle opere infrastrutturali finanziate dal Recovery plan. La proposta arriva dalla segnalazione annuale inviata dall'Antitrust al Governo. Per l'Autorità la riforma degli appalti è un obiettivo strategico, ma visto che c'è il Recovery plan, l'Authority sottolinea che non c'è tempo per attuare una rivisitazione organica. Di qui la proposta della sospensione del-

l'applicazione del Codice dei contratti pubblici per ricorrere solo alle direttive europee per aggiudicare gli appalti interessati. **Fotina e Santilli** — a pag. 2

# Antitrust: il codice appalti va sospeso

**Concorrenza.** Segnalazione al governo per la legge annuale: 80 proposte. Sulle grandi opere deroga per il Recovery Fund Stop alla norma pro rete unica tlc. Potere sostitutivo dello Stato per sbloccare impianti, concessioni a gara, commercio senza vincoli

### Carmine Fotina

ROMA

Per mettere fine alle prolungate amnesie sulla legge annuale per la concorrenza, dimenticata dopo l'unico provvedimento approvato (nel 2017), serviva un'analisi dei mercati a tutto campo o quasi. L'Antitrust ha così risposto all'appello del premier Mario Draghi, formalizzato l'8 marzo, raccogliendo in un documento di 105 pagine quasi 80 proposte che riguardano una quindicina di settori. Tocca ora a Palazzo Chigi selezionarle e incrociarle con le indicazioni che arriveranno dai ministeri, in vista del Ddl che potrebbe essere pronto anche prima dell'estate.

L'Autorità (Agcm) presieduta da Roberto Rustichelli lega la proposta più dirompente ai fondi del piano Next Generation Eu, in relazione ai quali dovrebbe scattare una sospensione temporanea del Codice dei contratti pubblici, creando una struttura specifica per vigilare sulle opere finanziate. Un intervento che andrebbe probabilmente anticipato rispetto ai tempi del disegno di leg-

ge. Nel medio periodo servirebbe comunque una revisione del Codice per rimuovere oneri non necessari, ad esempio in tema di subappalto. Il peso degli adempimenti si fa sen-

tire anche nell'autorizzazione di impianti per tlc, energia e gestione dei rifiuti, per i quali il Garante propone di ricorrere al potere sostitutivo dello Stato di fronte all'inerzia delle amministrazioni locali. Al contrario, la presenza dello Stato deve alleggerirsi nel caso di partecipate pubbliche che si configurano come «ammortizzatori sociali impropri». L'eccessivo ricorso al meccanismo dell'«in house» nei servizi pubblici locali va frenato con vincoli molto stretti, anche nel settore dei trasporti finora esentato dagli obblighi di motivazione.

La segnalazione parte dall'assunto che i limiti alla concorrenza limitano le performance italiane sulla produttività e che molte delle misure anti crisi rischiano di essere meno efficaci a fronte di mercati scarsamente competitivi. Al tempo stesso vanno messe in sinergia poli-

tiche del lavoro e politiche pro concorrenza per evitare che l'espulsione dal mercato di imprese «zombie», che galleggiano senza prospettive, venga pagata in termini di impatti occupazionali e sociali.

Nel documento è possibile scorgere anche riflessioni su temi di estrema attualità, ad esempio la stoccata al progetto della rete unica per la banda ultralarga Tim-Open Fiber. L'Agcm chiede di mantenere la concorrenza infrastrutturale nelle «aree nere», cioè quelle che non sono a fallimento di mercato, e di abolire la norma che garantisce tariffe all'ingrosso più vantaggiose in caso di una rete frutto di un'aggregazione. Sulle telecomu-



Peso: 1-7%, 2-55%

nizzazioni il Garante segnala anche la necessità di accelerare sulle gare per le "aree grigie", a parziale fallimento di mercato, di rivedere i criteri per i voucher per le connessioni veloci, privilegiando solo quelle ad almeno 100 megabit al secondo, e di considerare di alleggerire i limiti di elettromagnetismo per la telefonia mobile allineandosi ai principali paesi Ue.

Per le concessioni le proposte vanno verso la difesa della Direttiva Bolkestein, quindi revoca delle proroghe e gare per le spiagge e per il commercio ambulante. In più procedure uniche e non più regionalizzate per le concessioni idroelettriche, incentivi ai Comuni per sbloccare le gare sul gas, innalzamento per i concessionari autostradali dal 60 all'80%

della quota dei contratti affidati senza gara che va esternalizzata, criteri più trasparenti per le concessioni portuali. Nel pacchetto sull'energia spicca l'esclusione del finanziamento delle rinnovabili dagli oneri di sistema che gravano sulla bolletta elettrica, per spostarlo come tassa sui combustibili fossili. Per la fine del merca-

to tutelato dell'energia, uno dei suggerimenti è di aumentare il numero di lotti per le aste previste per il passaggio dei clienti che non hanno operato la scelta del fornitore.

In risposta alle Raccomandazioni che ci ha rivolto la Commissione europea, c'è ampio spazio anche per il commercio al dettaglio in cui secondo l'Agcm vanno eliminate restrizioni residue su orari, chiusure settimanali e vendite promozionali. Nella lunga lista delle proposte rientrano anche la sanità (aprire di più alle strutture private), la previdenza complementare (favorire la portabilità dei fondi pensione), il diritto societario (estendere il voto plurimo alle quotate). Tra i grandi settori, spicca l'assenza di riferimenti a banche e assicurazioni. In chiusura del documento l'Agcm richiama invece specifiche segnalazioni già trasmesse in passato, ad esempio su professioni, taxi e noleggio con conducente, farmacie e poste.

Non da ultima l'economia digitale. Il Garante chiede maggiori poteri per intervenire in modo più efficace nel settore degli over the top, cioè delle

grandi piattaforme online, quando si verificano distorsioni della concorrenza che possono sfuggire, ad esempio, alle nozioni di posizione dominante. L'Agcm richiama il modello tedesco e la possibilità di attribuire ad alcune imprese la qualifica di imprese di primaria importanza per la concorrenza in più mercati. Spetterebbe alle piattaforme l'onere di dimostrare che non esiste la dipendenza economica nei rapporti con le aziende per cui fa da intermediario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Meno partecipate pubbliche nei servizi. Più poteri contro gli over the top. Attenzione alle imprese «zombie»**

**+25%**

**AUMENTO DI PRODUTTIVITÀ**

È stato stimato che la sola rimozione delle barriere amministrative nei settori manifatturieri aumenterebbe la produttività di oltre il 25%



**ROBERTO RUSTICHELLI**

L'Autorità (Agcm) presieduta da Roberto Rustichelli propone una struttura specifica per vigilare sulle opere finanziate dal Recovery

**LE PROPOSTE**

**1**

**APPALTI**  
Per il Recovery fund sospensione e struttura ad hoc

In relazione ai fondi del piano Next Generation Eu sospensione temporanea del Codice dei contratti pubblici, creando una struttura specifica per vigilare sulle opere finanziate. Nel medio revisione del Codice per rimuovere oneri non necessari, ad esempio in tema di subappalto

**2**

**TLC**  
Giù i limiti sull'elettromog, voucher da rivedere

L'Antitrust esprime una preferenza per la competizione infrastrutturale nelle "aree nere", chiede semplificazioni per la posa della fibra ottica, voucher per il web veloce ad almeno 100 Mbit/secondo, l'abbassamento dei limiti sull'elettromog per la telefonia mobile

**3**

**ENERGIA**  
Rinnovabili fuori dagli oneri di sistema delle bollette elettriche

No a ulteriori rinvii della fine del mercato tutelato, slittata recentemente al 2023. Uscita del finanziamento delle rinnovabili dagli oneri di sistema delle bollette elettriche. Misure per accelerare il via libera al Piano sviluppo della rete di trasmissione elettrica di Terna

**4**

**CONCESSIONI**  
Gare per spiagge, gas, commercio ambulante, porti

Revoca delle proroghe e gare per le spiagge e per il commercio ambulante. Procedure non più regionalizzate per le dighe, incentivi ai Comuni per sbloccare le gare sul gas, innalzamento per i concessionari autostradali dal 60 all'80% della quota dei contratti affidati senza gara

**5**

**SERVIZI PUBBLICI LOCALI**  
Tagliare le partecipate, no a deroghe sui trasporti

In alcuni casi le partecipate pubbliche si configurano come «ammortizzatori sociali improvvisi». L'eccessivo ricorso al meccanismo dell'«in house» nei servizi pubblici locali va frenato con vincoli molto stretti, anche nel settore dei trasporti finora esentato dagli obblighi di motivazione

**6**

**COMMERCIO**  
No a vincoli su orari, chiusure, vendite promozionali

In risposta alle Raccomandazioni che ci ha rivolto la Commissione europea, c'è ampio spazio anche per il commercio al dettaglio in cui secondo l'Agcm vanno eliminate restrizioni residue su orari, chiusure settimanali e vendite promozionali

**7**

**ECONOMIA DIGITALE**  
Più poteri contro le distorsioni delle piattaforme online

Maggiori poteri per intervenire in modo più efficace nel settore degli over the top, cioè delle grandi piattaforme online. L'Agcm chiede la possibilità di attribuire ad alcune imprese la qualifica di imprese di primaria importanza per la concorrenza in più mercati

**8**

**SANITÀ**  
Più spazio ai privati e performance misurabili

Svincolare l'accesso delle strutture private alle attività sanitarie con convenzioni con il Ssn dalla verifica del fabbisogno regionale di servizi sanitari. Eliminare il regime di accreditamento provvisorio. Rendere confrontabili le performance delle strutture pubbliche e private



Peso:1-7%,2-55%

## Pizzarotti vince in Cile due lavori per 350 milioni

### Costruzioni

**Appalti nella più grande miniera di rame al mondo Luzzatto nuovo ad**

**Giorgio Santilli**

Pizzarotti vince due commesse per 350 milioni di euro in Cile. Un modo per festeggiare il recente cambio di governance, scattato a gennaio con l'accenramento delle deleghe nel nuovo amministratore delegato, Carlo Luzzatto, ingegnere e manager che non arriva dal settore delle costruzioni, ma ha una lunga esperienza (prevalentemente negli Usa) nel settore elettrico (Ansaldo e Ge). Paolo Pizzarotti resta presidente e il figlio Michele vicepresidente, mentre in consiglio di amministrazione sono presenti altri due consiglieri indipendenti, l'ex Terna ed ex Poste Luigi Ferraris e l'ex ambasciatore italiano in Francia Giandomenico Magliano.

I due appalti sono stati aggiudicati dal committente pubblico Codelco (Corporacion Nacional del Cobre de Chile) relativi allo sviluppo sotterraneo della miniera di rame Chuquibambilla, la più grande al mondo, sita nella Regione di Antofagasta, ad una altitudine di 2870 metri. Chuqui, come viene comunemente chiamata la miniera, ha quasi esaurito la capacità produttiva come miniera a cielo aperto e nel 2012 sono iniziati i lavori di costruzione della miniera sotterranea con un importante investimento in infrastrutture sotterranee. Pizzarotti, che è già presente in Sud America, soprattutto in Perù nel settore ospedaliero, consolida con questi lavori l'alleanza con la spagnola Acciona.

Il primo appalto ha per oggetto l'espansione del sistema di ventilazione sotterraneo. Il valore della commessa è di 90 milioni (al netto del costo dei materiali fornito dal committente). Il partner di Pizzarotti in questo appalto è l'impresa

spagnola Obras Subterranas SA.

Il contratto prevede la costruzione di una galleria principale di iniezione, una galleria di estrazione, due by-pass con le gallerie di ventilazione già esistenti e le gallerie di connessione con le future gallerie verticali di estrazione-iniezione. Per un totale di 6.826 metri di gallerie. È prevista una forza lavoro diretta di 350 addetti, fra operai e impiegati e una durata dei lavori di 730 giorni.

Il secondo contratto ha per oggetto lo sviluppo minerario, la fortificazione e le opere civili in vari sottolivelli dei blocchi nord della miniera e la costruzione e l'abilitazione di infrastrutture civili, meccaniche, elettriche e idrauliche. Nel contratto sono inclusi anche le opere civili e gli assemblaggi elettromeccanici delle infrastrutture di distribuzione elettrica, le camere elettriche, le infrastrutture di radio-comunicazioni, gli impianti idrici industriali, il sistema di

ventilazione secondaria e la stazione di scarico.

Il valore della commessa è di 270 milioni (anche qui al netto dei materiali). I partner di Pizzarotti in questo appalto sono il colosso spagnolo della costruzioni Acciona e l'impresa Obras Subterranas SA. Previste una forza lavoro di 700 addetti, fra operai e impiegati, e una durata dei lavori di 1065 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

## IL MASSIMARIO

A cura di

**Matteo Prioschi**

### APPALTI

## Fondo Tfr vietato al committente

Il committente che ha dovuto erogare il trattamento di fine rapporto ai dipendenti dell'appaltatore poiché quest'ultimo non l'ha fatto, non può chiedere l'intervento del Fondo di garanzia del Tfr a suo vantaggio. «Una volta acclarata la natura previdenziale della prestazione dovuta dal Fondo di garanzia, e la sua autonomia rispetto alle obbligazioni nascenti dal rapporto di lavoro, deve logicamente escludersi la possibilità che un terzo, che abbia a qualunque titolo pagato i debiti del datore di lavoro

insolvente, possa surrogarsi nella posizione che il lavoratore assicurato avrebbe potuto vantare nei confronti del Fondo di garanzia, posto che le disponibilità del Fondo di garanzia non possono in alcun modo essere utilizzate al di fuori della finalità istituzionale del Fondo stesso, espressione dell'intervento solidaristico della collettività a favore dei lavoratori...che non abbiano ricevuto il pagamento del Tfr a causa dello stato di insolvenza del loro datore di lavoro, posto che qualsiasi intervento volto a ristorare il patrimonio di terzi,

che non siano i lavoratori assicurati o i loro aventi causa, si porrebbe in contrasto con il principio di personalità e indisponibilità delle prestazioni previdenziali, siccome oggetto di un diritto soggettivo pubblico».

**Corte di cassazione, ordinanza 7352/2021, depositata il 16 marzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

92%

#### L'ICT IN BANCA

I bancari sono sempre più digitali, così come servizi e clienti. Per Abi Lab nel 92% delle banche il budget per Ict nel 2021 (sul 2020) è stabile o cresce



Peso: 9%

In un sondaggio di Telt la percentuale dei favorevoli si è alzata di 7 punti al 61%

# La Valsusa è per la Torino-Lione

## In Francia il 95% è per la Tav: libera le Alpi dai Tir

DI FILIPPO MERLI

**A**umentano i Sì Tav. Secondo un sondaggio commissionato da Telt, la società italo-francese incaricata di realizzare il tunnel di base della Torino-Lione, i favorevoli alla linea dell'alta velocità sono il 7% in più. Per un totale che oscilla tra il 61% in Italia e il 95% in Francia.

**Il via libera definitivo ai lavori sul versante italiano della tratta** ha incrinato i rapporti tra Lega e M5s, i due schieramenti che sostenevano il primo governo guidato da **Giuseppe Conte**. Un'epoca politica fa.

Ora Federica, la talpa che scava nelle montagne del Piemonte, avanza. Se le protesta dei No Tav proseguono, in Val Susa, lì dove sorge il cantiere della Torino-Lione, i residenti sono sempre più convinti che l'opera debba essere portata a termine. Con i costi che, per dirla con l'ex ministro alle Infrastrutture, **Danilo Toninelli**, sarebbero inferiori ai benefici.

**Telt ha affidato l'indagine sul gradimento della linea alla società Bwa.** La percezione del beneficio ecologico ed economico, secondo le intenzioni raccolte, «fa sì che all'interno dei territori interessati, compresa la Valsusa,

una grande maggioranza lo percepisca come portatore di più vantaggi che svantaggi».

**Sinora tra Italia e Francia sono stati scavati 30 chilometri dei 162** di gallerie previste per l'opera. A oggi sono già stati spesi 3,2 miliardi di euro, con 7 cantieri attivi tra Italia e Francia e con 10 chilometri di scavo effettuati. Col placet di gran parte degli abitanti della Valsusa.

**Nella passata rivelazione di Telt il sì alla Tav era sopra il 50%** di qualche punto. Ora il 61% degli abitanti della valle è a favore della Torino-Lione, una proporzione in aumento di 7 punti, con l'opposizione che è calata di 10 punti per assestarsi al 28%.

**In Francia la percentuale dei favorevoli è schiacciante: 95%.** Secondo il comitato La transalpine, tra i principali protagonisti del progetto che punta a unire in modo ancor più forte l'Europa liberando in parte le Alpi dall'inquinamento dei tir, il sostegno alla Torino-Lione «è in aumento rispetto al 2019 tra tutte le classi di età, tra tutte le categorie socio-professionali e tra tutti gli elettorati».

**Ma la Tav è anche una questione politica. Con l'uscita di scena di Conte**

e l'avvento di **Mario Draghi** a Palazzo Chigi che ha portato il Pd a invocare il commissariamento dell'opera. «Il Dpcm discusso in commissione e relativo all'individuazione degli interventi infrastrutturali sottoposti a commissariamento presenta alcune linee ad alta velocità del Sud Italia come la Salerno-Reggio Calabria, la Taranto-Potenza-Battipaglia e la Palermo-Catania-Messina», ha sottolineato il deputato torinese **Davide Gariglio**, capogruppo dei dem nella commissione Trasporti della Camera.

**«È francamente inaccettabile che rimanga fuori la Torino-Lione**, col rischio reale che, una volta terminati i lavori del tunnel transfrontaliero, i treni ad alta velocità debbano utilizzare da Bussoleno al capoluogo piemontese una linea che risale al 1800, vanificando gli sforzi e gli investimenti fatti. Chiediamo che anche tale tratta venga inserita nel prossimo Dpcm che verrà emanato a giugno».

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:44%



**Il cantiere della Tav Torino-Lione**



Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**Il piano**

**«Antitrust, più concorrenza per uscire dalla crisi»**

**S**ospendere il codice appalti durante gli investimenti del Recovery plan, creare una task force per vigilare sulle grandi opere finanziate con le risorse in arrivo dalla Ue, più concorrenza nel sistema delle concessioni, piena liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e meno vincoli per le aperture di nuovi esercizi commerciali. Sono queste alcune delle priorità indicate nel testo, inviato dall'Antitrust al governo, con le proposte ai fini del disegno di legge per la concorrenza. Un elenco di suggerimenti, a dire il vero, sollecitato dal premier Mario Draghi

durante il discorso per la fiducia al Senato, tanto che alla richiesta formale dell'esecutivo, arrivata all'Antitrust lo scorso 8 marzo, è seguita la risposta in poco più di due settimane da parte dell'Autorità che vigila sulla concorrenza, presieduta da Roberto Rustichelli. Una risposta corredata da una lunga serie di proposte ma utile anche a ricordare che «nelle fasi di crisi economica la concorrenza può offrire un contributo prezioso per la ripresa». Il testo inviato a Palazzo Chigi suddivide le proposte in diverse aree tematiche: sviluppo delle infrastrutture per la

crescita e la competitività, riforma del settore degli appalti pubblici, interventi per assicurare efficienza e qualità dei servizi pubblici locali, rimozione delle barriere all'entrata nei mercati, promozione di un'economia sostenibile, interventi nel servizio sanitario e settore farmaceutico. Nell'epoca della didattica a distanza e dello smart working un passaggio è dedicato alla necessità di favorire i processi di sviluppo delle reti digitali, le infrastrutture portanti dell'economia contemporanea.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al vertice**  
Il presidente dell'Authority per la Concorrenza Roberto Rustichelli



Peso:11%

*Economia*

**Draghi: dal Sud con il Recovery può ripartire tutto il Paese**



di **Amato e Mania**  
● alle pagine 8 e 9

# Draghi, missione Sud “La ripresa dell’Italia passa dal Meridione”

Il premier all’iniziativa promossa da Carfagna: fondi Ue fondamentali per recuperare il divario tra le Regioni. Franco: primo trimestre in lieve calo, poi la ripresa del Pil

**di Roberto Mania**

**ROMA** – Il Sud torna ad essere una questione nazionale. Solo riducendo il divario tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord si può far ripartire l’intera economia. L’Italia è sprofondata nella crisi della pandemia dopo decenni di sostanziale stagnazione, anche perché in questi anni si è accentuato il divario tra le due aree del Paese. I 191,5 miliardi del programma Next Generation Eu possono rappresentare una svolta, pur-

ché si sappiano spendere bene. È la strategia che il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha illustrato ieri nel suo intervento all’iniziativa della ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna, dal titolo “Sud-progetti per ripartire”. Il tutto mentre il governo vede tiepidi segnali di ripresa. «Il Pil calerà in modo lieve nel primo trimestre, ma ci aspettiamo una ripresa nel secondo e un’accelerazione nel terzo e nel quarto trimestre», ha spiegato nelle stesse ore il ministro dell’Economia Daniele Franco.

Tra gli obiettivi del programma europeo ci sono proprio quelli di rafforzare la coesione territoriale e fa-

vorire la transizione digitale ed ecologica. «Ciò - ha detto Draghi - significa far ripartire il processo di convergenza tra Mezzogiorno e Centro-Nord che è fermo da decenni. Anzi - ha spiegato - dagli inizi degli an-



Peso: 1-4%, 9-75%, 10-18%

ni '70 a oggi è grandemente peggiorato».

Alcuni numeri citati da Draghi: negli anni '70, il Pil per persona nel Sud era il 65% di quello delle Regioni del Centro-Nord mentre ora è sceso al 55%; tra il 2008 e il 2018 la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno si è più che dimezzata ed è passata da 21 miliardi a poco più di 10. E ce ne sono altri che fanno riflettere: la perdita di 5 milioni di residenti, tra il crollo della natalità e la ripresa dei flussi migratori con medie superiori ai 160 mila individui l'anno, che condurrà le regioni meridionali a costituire nel 2035 l'area del Paese con più concentrazione di anziani. Inoltre, c'è il costante assottigliamento del tasso di occupazione, in particolare per giovani e donne impegnati in lavori precari e di bassa qualità. È un processo che si è innescato a partire dalla doppia recessione dell'inizio degli anni Duemila e che è proseguito peggiorando la condizione del Mezzogiorno.

«Per la prima volta da tempo - ha detto Draghi - abbiamo l'occasione di aumentare la spesa in infrastrut-

ture fisiche e digitali, nelle fonti di energia sostenibili». Tra le risorse del Next Generation Eu e altri fondi, per il Mezzogiorno ci sono 96 miliardi da spendere nei prossimi anni. Da spendere bene, però. Perché - sempre il presidente del Consiglio - «abbiamo imparato che tante risorse non portano necessariamente alla ripartenza del Mezzogiorno. Ci sono due problemi: uno è l'utilizzo dei fondi europei, l'altro nella capacità di completamento delle opere pubbliche. A fronte di 47,3 miliardi programmati nel Fondo per lo sviluppo e la coesione dal 2014 al 2020, alla fine dello scorso anno erano stati spesi poco più di tre miliardi, il 6,7%. Nel 2017, in Italia erano state avviate ma non completate 647 opere pubbliche. In oltre due terzi dei casi, non si era nemmeno arrivati alla metà. Il 70% di queste opere non completate era localizzato al Sud, per un valore di 2 miliardi. Divenire capaci di spendere questi fondi, e di farlo bene, è obiettivo primario di questo governo». Ed è la strada che può fermare il divario territoriale, orientando le risorse in particolare a favore

delle donne e dei giovani. Ma passa sempre da qui la possibilità di recuperare «fiducia nella legalità e nelle istituzioni, siano esse la scuola, la sanità o la giustizia».

La partita si giocherà sulla stesura del piano italiano e poi entro il 2026 nella capacità di spendere e di semplificare le procedure. Anche intervenendo sul codice degli appalti, come ha suggerito ieri l'Antitrust nelle sue proposte inviate al governo per la legge sulla concorrenza: sospendere il codice per il tempo necessario a realizzare gli investimenti previsti dal programma europeo. Usare tutti gli strumenti possibili, anche perché - come ha calcolato la Svimez - per ogni euro di investimento al Sud si può generare circa 1,3 euro di valore aggiunto per il Paese e, di questo, circa 30 centesimi ricadono nel Centro-Nord.

**I numeri**  
**Investimenti in calo**

**55%**

**La ricchezza pro capite**  
Il Pil per persona al Sud è oggi il 55% di quello registrato nel resto d'Italia, rispetto al 65% degli anni '70

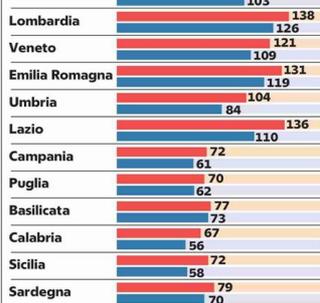
**10 mld**

**La spesa pubblica**  
Gli investimenti per il Mezzogiorno sono dimezzati tra il 2008 e il 2018

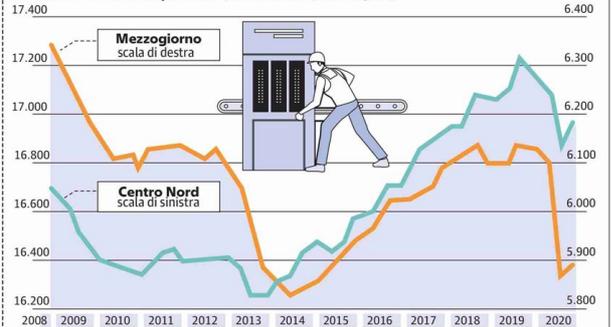
**Il ritardo si aggrava**

**Il Pil delle regioni rispetto alla UE**

(Dati per abitante, Pil Ue=28=100)



**L'andamento dell'occupazione** (Numero di occupati in migliaia)



Peso:1-4%,9-75%,10-18%



**Il premier**  
Mario Draghi  
ha affrontato  
ieri il tema  
del Sud  
in un'incontro  
organizzato  
da Mara  
Carfagna



Peso:1-4%,9-75%,10-18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

## Giovannini: infrastrutture in cinque anni

di **Sergio Rizzo**

**G**uai a farsi scappare la parola "semplificazioni" con Enrico Giovannini. Vi dirà che quello slogan sbandierato pressoché da tutti i governi quando si spera di far ripartire le opere pubbliche incagliate «è senza senso». Perché «qui non si

tratta soltanto di imboccare qualche scorciatoia, ma di re-ingegnerizzare l'intero meccanismo».

● a pagina 9

### Le infrastrutture

# La scommessa di Giovannini "Per avere i fondi europei opere pubbliche in 5 anni"

di **Sergio Rizzo**

**ROMA** – Guai a farsi scappare la parola "semplificazioni" con Enrico Giovannini. Vi dirà che quello slogan sbandierato trionfalmente pressoché da tutti i governi quando si spera di far ripartire le opere pubbliche incagliate «è senza senso». Perché «qui non si tratta soltanto di imboccare qualche scorciatoia, ma di re-ingegnerizzare l'intero meccanismo». Re-ingegnerizzare. Il termine espresso dal ministro delle Infrastrutture, vuol dire ripensare daccapo un sistema che fa acqua da tutte le parti. Fa acqua nelle 32 mila stazioni appaltanti. Una ogni 1.875 italiani; per non parlare del loro livello qualitativo. Nelle procedure degli appalti, con i 216 giorni che passano se va bene dalle offerte all'aggiudicazione, contro i 54 della Germania. Nei progetti, con la qualità degli uffici tecnici ridotta ai minimi termini. Nei processi decisionali: secondo i dati di palazzo Chigi, per un'opera pubblica occorrono mediamente 4,4 anni, ma è come la statistica del pollo di Trilussa. Di anni ne servono infatti ben 15,7 per quelle sopra i 100 milioni. Nelle responsabilità dei fun-

zionari pubblici enei controlli.

Fa così acqua che mai nessuna infrastruttura prevista dal Pnrr, il cosiddetto Piano nazionale di ripresa e resilienza per accedere alle risorse europee, potrebbe essere realizzata nei tempi stabiliti. Giovannini ne è consapevole: «Le regole sono molto chiare, anche se non sono state chiaramente comprese da tutti. Si finanziano opere che entro il 2026 risulteranno funzionali. Significa che se decidiamo di realizzare con quei denari una ferrovia, per il 2026 ci devono poter passare sopra i treni». Buona fortuna. Per avere un'idea di quello che si fa in cinque anni valga il caso dell'autostrada Campogalliano-Sassuolo. Dal progetto preliminare, approvato il 18 marzo 2005, si è arrivati al progetto definitivo soltanto il 22 luglio 2010: cinque anni e quattro mesi dopo.

In questo modo non si va da nessuna parte. Vero è che il viadotto Morandi è stato rifatto in due anni, ma nonostante i tanti convinti che il "modello Genova" sia la soluzione, è impensabile far diventare consuetudine una procedura eccezionale

che non rispetta i più banali principi europei. Come l'obbligo di gara. Né si può immaginare di venire a capo del ginepraio con leggi speciali che derogano leggi ordinarie inefficienti. Bisogna necessariamente far funzionare un sistema normale, senza commissari e senza mortificare la concorrenza.

Ed è qui, immagina Giovannini, che il Pnrr può essere il grimaldello in grado mettere il nostro assurdo e cervelotico sistema delle opere pubbliche infinite in linea con quelli degli altri Paesi europei. In che modo? Per esempio copiando le esperienze estere. Come dalla Francia, dove il dibattito pubblico precede l'opera pubblica e ha tempi prestabiliti, anziché avvitarci in estenuanti conferenze dei servizi. Poi la digitalizzazione spinta delle procedure di gara e di appalto, che oggi costringono le imprese a produrre tonnellate di



Peso: 1-4%, 11-51%

carta inutile. Ma anche il taglio delle inerzie, considerando che il 54,3 per cento del tempo si perde nei passaggi fra burocrazie.

Lo scopo è «re-ingegnerizzare», appunto, il percorso per consentire a infrastrutture di una certa complessità di percorrerlo tutto al massimo in cinque anni. Se si riesce a farlo potremmo benissimo trasferire quei principi che verranno fissati per impiegare i fondi europei nella gestione ordinaria delle opere pubbliche. Dando magari anche una bella sistemata al codice dei contratti. Il Pnrr, per il nuovo ministro, «è l'occasione, può servire proprio a questo». Regole, procedure e persone sono, nell'ordine, i gangli sui quali si sta lavorando. Ci stanno lavorando i magistrati della Corte dei conti e i loro colleghi amministrativi con l'Anac, ma anche gli uomini del ministero ed esperti esterni. E presto, a

sentire Giovannini, «avremo il cronoprogramma».

Per essere così ottimista avrà le sue buone ragioni. Di sicuro conosce la burocrazia: al governo c'è già passato, ministro del Lavoro. Ancora prima all'Ocse e presidente dell'Istat. Il primo, alla guida dell'istituto di statistica, a denunciare lo sconosciuto uso del suolo in un Paese stremato dagli abusi, mentre arranca nella realizzazione di infrastrutture essenziali. Ha fama di economista indipendente, ed è stato il fondatore dell'Alleanza per lo sviluppo sostenibile. Mario Draghi lo ha scelto sapendo che nella transizione verso la sostenibilità il ruolo delle infrastrutture è fondamentale. Ma l'impresa che gli ha affidato è titanica. La più difficile, nella scommessa di riuscire a usare per tempo i soldi europei. Giovannini la sintetizza così: «Si tratta di far diventare il tempo una variabile

le indipendente». Una variabile che non può dipendere dalle altre: regole insensate, procedure bizantine, burocrazie inefficienti o incapaci. Insomma, tutte le follie della pubblica amministrazione, dove il fattore umano risulta spesso determinante.

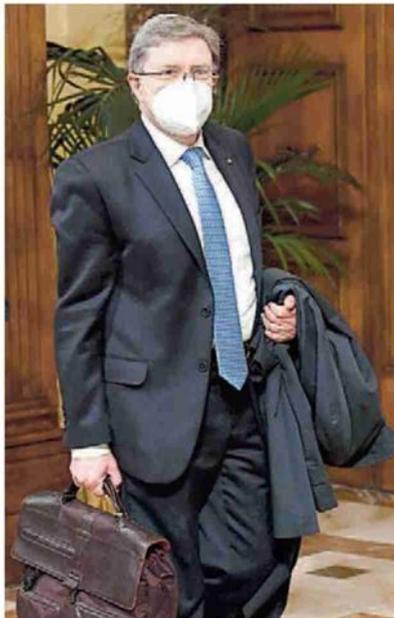
Si possono modificare regole e procedure, ma queste le applicano persone. E se sono le stesse di prima difficilmente agiranno diversamente: specie in Italia, dove i burocrati sono tutti stagionati. L'unica soluzione quindi è cambiare le persone che non hanno saputo cambiare le cose. Allora sì che l'ottimismo avrebbe con più certezza ragion d'essere.

— “ —  
**Non basta imboccare qualche scorciatoia ma bisogna riprogrammare l'intero meccanismo. Il Recovery Fund è l'occasione giusta**

**Le regole comunitarie sono molto chiare. Se con quei soldi finanziamo una ferrovia, entro il 2026 ci devono poter passare i treni**

**Si tratta di far diventare il tempo una variabile indipendente rispetto ai vincoli della burocrazia**

— ” —



▲ **Infrastrutture**  
Il ministro  
Enrico Giovannini



Peso:1-4%,11-51%

**PER IL RECOVERY PLAN**

**Antitrust choc: codice Appalti da sospendere**

di **Carlo Lottieri**

**L'**Antitrust ha proposto di sospendere il codice degli appalti per accelerare il Recovery plan. Ma il problema sono i progetti.

a pagina **5**

**LA PROPOSTA ALL'ESECUTIVO**

**L'Antitrust: «Sospendere il codice appalti. Ma il problema è la massima trasparenza**

*L'Authority invita alla svolta per le grandi opere e il Recovery plan*

di **Carlo Lottieri**

**A** causa del Covid-19 stiamo vivendo una fase storica peculiare; per giunta, il nostro ceto politico disporrà presto di somme ingenti, provenienti da quel Recovery Plan che genererà un debito pubblico europeo. Merita attenzione il testo invitato al governo Draghi dal presidente dell'Antitrust, Roberto Rustichelli. E se da un lato è facile trovare, tra le proposte avanzate, taluni suggerimenti ragionevoli e perfino necessari, dall'altro vi sono prese di posizione che possono sollevare più di una perplessità.

L'Autorità ha certamente ragione quando ricorda la necessità di rimuovere le «barriere all'entrata nei mercati per stimolare la produttività». È da tempo immemore che si chiede la possibilità di liberalizzare tutta una serie di settori (e non ci si riferisce solo alle farmacie!). L'esigenza di una più aperta concorrenza si avverte con particolare urgenza nel mercato dell'energia, anche perché il costo sostenuto in Italia è il più alto di tutta Europa.

Un discorso a parte, invece, merita

la proposta di sospendere il codice degli appalti, ricorrendo soltanto alle direttive europee per le aggiudicazioni. Questo non solo perché sono molti a ritenere che i ritardi delle iniziative pubbliche si trovano quasi sempre più a livello di progettazione tecnica (data la scarsa qualità di tanti uffici) che a livello di elaborazione degli appalti, ma anche perché una delle minacce che accompagnano questa cascata di spesa pubblica è proprio nella possibilità che si moltiplichino i rapporti, già ora poco limpidi, tra classe politica e sistema economico. Indispensabile quindi semplificare al massimo ogni procedura, dato che la complessità gioca solo a favore dei malintenzionati. Urgente soprattutto rendere ogni appalto il più possibile trasparente, così che cittadini e mezzi d'informazione possano sapere come è speso ogni singolo euro. La situazione emergenziale, che ha già consentito di fare carta straccia di tanti diritti, non può essere usata a pretesto per facili e illeciti arricchimenti.

Lascia egualmente perplessi, nel testo dell'Antitrust, l'invito a valorizzare il potere sostitutivo del livello territoriale superiore (lo Stato), ogni volta che si ritiene che quello inferiore (la Regione) non stia svolgendo in maniera adeguata il proprio lavoro. Invece che favorire quella concorrenza istituzionale capace di stimolare una mi-

gliore qualità delle amministrazioni, proprio l'autorità che dovrebbe promuovere una maggiore competizione finisce per proporre un ulteriore irrigidimento di un sistema istituzionale già tanto centralizzato e giacobino, e per questo fallimentare.

Pure in tema di piattaforme digitali non convince la volontà di creare nuovi limiti e altre regole, così da evitare ad alcuni soggetti di assumere comportamenti ritenuti «distorsivi della concorrenza». Anche quel mercato va lasciato il più possibile aperto, evitando logiche autoritarie di carattere regolatorio e facendo bene attenzione a non rafforzare nemmeno lì quelle connessioni tra politica ed economia che già tanti problemi ci stanno creando.



Peso: 1-2%, 5-23%



**SVOLTA** Roberto Rustichelli,  
presidente dell'Antitrust



Peso:1-2%,5-23%

# Ora Draghi teme il flop dei fondi Ue Al Sud utilizzati 3 miliardi sui 47

**Il premier denuncia: «Dobbiamo imparare a spendere le risorse e farlo bene. Nel 2017 avviate ma non completate ben 647 opere pubbliche: il 70% di queste nel Mezzogiorno»**

**Antonio Signorini**

■ Fine progressiva degli aiuti alle imprese, quindi i famosi «ristori» alimentati dalla spesa corrente in deficit che si esauriranno alla fine dell'anno, ma anche una spinta agli investimenti finanziati dai fondi europei. Che questa linea fosse nel Dna del governo guidato da Mario Draghi era noto, ma ieri la nuova fase è stata battezzata dallo stesso premier e dal ministro dell'Economia Daniele Franco, nel corso di due appuntamenti diversi.

Draghi si è collegato in teleconferenza all'evento «Sud - Progetti per ripartire», organizzato dalla ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna. Al centro del suo intervento i fondi europei e il timore che il sistema non sia in grado di spenderli e utilizzarli al meglio.

Occorre «divenire capaci di spendere» i fondi Ue «e di farlo bene, è obiettivo primario di questo governo», ha spiegato. Il rischio è che si ripetano gli errori del passato. «A fronte di 47,3 miliardi di euro programmati nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione dal 2014 al 2020, alla fine dello scorso anno erano stati spesi poco più di 3 miliardi, il 6,7 per cento», ha spiegato. Male anche la realizzazione delle opere. «Nel 2017, in Italia erano state avviate ma non completate 647 opere pubbliche. In oltre due terzi dei casi, non si era nemmeno arrivati alla metà. Il 70% di queste opere non completate era localizzato al Sud, per un valore di 2 miliardi». Quindi le aree che ne avevano più bisogno sono quelle che non sono state in grado di spendere i soldi erogati prima della pandemia. Anche la spesa pubblica per investimenti al Sud è diminuita. Tra il 2009 e il 2018 «si è

infatti più che dimezzata ed è passata da 21 a poco più di 10 miliardi». Ora con il Recovery

Fund l'ultima chiamata per il Sud. «Le risorse di Next Generation Eu si aggiungono ad ulteriori programmi europei e ai fondi per la coesione, che mettono a disposizione altri 96 miliardi per il Sud nei prossimi anni», ha quantificato il premier.

Il messaggio è destinato alla politica locale del mezzogiorno e agli amministratori frenati dalla paura della firma, alla quale aveva fatto riferimento lo stesso premier poco tempo fa. Ma anche alle istituzioni europee, con la rassicurazione che le prossime spese dell'Italia saranno soprattutto quelle in conto capitale. Investimenti, nei grandi capitoli del Next generation Eu, dalla digitalizzazione alla transizione ecologica, alle infrastrutture e la mobilità sostenibile, l'inclusione sociale.

C'è anche il Sud. «Il programma Next Generation Eu prevede per l'Italia 191,5 miliardi da spendere entro il 2026. Rafforzare la coesione territoriale in Europa e favorire la transizione



Peso: 33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

digitale ed ecologica sono alcuni tra i suoi obiettivi. Ciò significa far ripartire il processo di convergenza tra Mezzogiorno e Centro-Nord che è fermo da decenni», ha ricordato il presidente del Consiglio.

Altro capitolo è quello donne e giovani, destinatari degli investimenti finanziati dall'Europa per fermare «l'allargamento del divario e dirigere». Più in generale «il recupero della fiducia nella legalità e nelle istituzioni, siano esse la scuola, la sanità o la giustizia».

Dalla economia di guerra del discorso di in-

sedimento di Draghi l'Italia sta quindi per passare ad un abbozzo di ricostruzione. La prospettiva è che anche gli aiuti alle imprese si riducano gradualmente. Il ministro dell'Economia ieri ha rivelato che il governo pensa a «un'uscita graduale» dalle misure di sostegno all'economia «verso la fine dell'anno».



Peso:33%

# Le condizioni delle Regioni «I progetti li scegliamo noi»

►De Luca, Emiliano, Musumeci, Spirlì ►Rilanciato il Ponte: «Non è un capriccio di siciliani e calabresi ma indispensabile»  
«Conosciamo le esigenze dei territori»

## GLI ENTI LOCALI

### Marco Esposito

«Le Regioni non vanno in ordine sparso», avverte Vincenzo De Luca. E in effetti, mai come ieri, le otto Regioni del Sud sono apparse capaci di fare squadra di fronte alla doppia sfida di dare al Mezzogiorno la quota del Recovery che spetta e di farla gestire ai territori e non con decisioni prese da Roma. Certo, lo hanno fatto ciascuno mantenendo il proprio stile. Con una battuta Nino Spirlì (Calabria): «Non vorrei che il Pnrr si chiami così perché prevede la Ripresa al Nord e la Resilienza al Sud». Con rabbia Nello Musumeci (Sicilia): «Da Palermo e Catania prendiamo l'aereo per Milano non per fare shopping ma per andare all'Istituto tumori». Con ironia Michele Emiliano: «La sanità della Puglia ha ventimila dipendenti in meno di quella dell'Emilia Romagna, è chiaro che siamo un po' in difficoltà, ma abbiamo la capacità di fare le nozze con i fichi secchi e abbiamo fatto più vaccini». Con toni cupi De Luca: «Il Sud rischia di assommare ai divari territoriali, sociali e di genere il divario demografico, si rischia per intere aree una desertificazione vera e propria». In modo freddo Christian Solinas (Sardegna): «In questo periodo si fa avanti il tema neanche troppo celato del neocentralismo».

Quattro i punti chiave sottolineati dai governatori. Il primo è fin troppo ovvio: al Sud va realizzato tutto quello

che manca da decenni, senza trascurare un'opera come il Ponte sullo Stretto. Il secondo è una risposta indiretta al premier Draghi, che anche ieri ha battuto il tasto della legalità come specifico problema meridionale. Il terzo è quello degli strumenti: senza semplificazione qualsiasi progetto si arenerà. L'ultimo potremmo definirlo di governance: i presidenti di Regione temono di vedersi soffiare dai ministeri qualsiasi potere decisionale.

A dirlo nel modo più netto è Musumeci il quale, aprendo la catena di interventi, fa da ariete di sfondamento: «Roma non dia lezioni. Si guardi allo specchio. I primi errori partono dai palazzi romani e poi a cadere sulle strutture periferiche. Bella pretesa quella di conoscere meglio di noi le esigenze dei territori. Complimenti». «Solo con il coinvolgimento dei territori è possibile selezionare progetti in grado di soddisfare i bisogni dei cittadini e delle imprese», osserva dalla Basilicata Vito Bardi. E De Luca: «Senza le Regioni sul Recovery e sui fondi europei non so sinceramente dove andiamo». Il presidente della Campania indica anche una linea, una percentuale equa: al Mezzogiorno deve andare una quota di investimenti del Recovery del 50%. «Tuteliamo fino in fondo l'efficienza del Paese - aggiunge De Luca con riferimento alla necessità di sostenere il sistema produttivo nazionale - ma non prendiamoci in giro. A volte mi viene il dubbio che l'uni-

ca cosa pronta in questo momento sono grandi progetti di grandi lobby collocate in altre parti d'Italia».

Ma cosa chiede il Sud? Asili nido, tempo pieno a scuola, welfare, sanità di qualità, università competitive. E poi una rete di trasporti di prim'ordine. Secondo Musumeci e Spirlì andrebbe di sicuro realizzato il collegamento stabile sullo Stretto: «Come si può parlare di alta velocità se poi bisogna far scendere i passeggeri a Messina per traghettarli e farli risalire su un treno a Reggio Calabria? - si chiede retoricamente il presidente della Sicilia - è un capriccio per noi siciliani o calabresi avere il Ponte o è una necessità sin troppo evidente?» Sotto accusa, sia pure in modo implicito, le prime scelte sul tema del ministro dei Trasporti Enrico Giovannini che invece di rilanciare i progetti della commissione tecnica sul Ponte ha chiesto un approfondimento sui miglioramenti possibili con i traghetti, senza realizzare il collegamento stabile. Sulla dotazione di infrastrutture nessun governatore fa sconti. «Il Molise non è un'isola ma io mi sento isolato lo stesso» dice Donato Toma. «Nel Sud i fondi aggiuntivi sono diventati sostitutivi della spesa ordinaria, questa è la veri-



Peso:55%

tà», sottolinea De Luca. Il quale annuncia battaglia sul riparto del fondo sanitario, dove «si è consumato un delitto negli ultimi quindici anni», ovvero si sono sottratte risorse dove si muore prima. E anticipa: «Lo porremo all'attenzione del Capo dello Stato quale garante della Costituzione». Sulla stessa linea Emiliano che accusa: «Il Sud perde popolazione perché da noi non si vive bene e i nostri ragazzi vanno altrove e fanno i figli altrove, anche gli immigrati non si fermano nel Mezzogiorno; ma con meno abitanti si tagliano le risorse peggiorando ancora di più la situazione. Perché si sono aggiornate adesso le stime sulla popolazione? Perché bisogna rimediare alla riduzione della mobilità sanitaria che c'è stata nel 2020 e certe regioni del Nord devono tappare i buchi nei bilanci. Io pago due volte perché ho dovuto curare i nostri pazienti che non sono andati al Nord e poi devo pagare comunque la mobilità passiva al Nord».

Puntuta la reazione sul Sud visto come terra di criminalità pur riconoscendo, come fa De Luca, che ci sono ancora «porcherie clientelari». «Smettiamola con questo luogo comune di Mezzo-

giorno come terra di illegalità, di criminalità. Poteva essere una lettura dieci anni fa, di venti anni fa!», si irrita Musumeci. E aggiunge: «Le diseconomie del Mezzogiorno sono le paurose carenze delle infrastrutture, non la criminalità». Mentre Spirlì sottolinea che la 'ndrangheta «non si radica più nella terra della fame ma in quella degli affari», con riferimento alle tante inchieste in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. E ancora: «L'evasione fiscale è uno sport nazionale e alcuni degli scandali etici di questo Paese non hanno nulla a che vedere con il Mezzogiorno», dice Emiliano.

**GLI STRUMENTI**

Sulla riforma della macchina pubblica il linguaggio dei politici tra periferia e centro diventa lo stesso: critica alla burocrazia e nessuna autocritica. «È impossibile raggiungere gli obiettivi del 2026 con le regole attuali», taglia corto Emiliano. «Il codice degli appalti è demenziale», secondo De Luca, che cita anche il garante della Privacy, le Sovrintendenze e il Cipe («uno degli enti più dannosi d'Italia») tra gli ostacoli al funzionamento della macchina pubblica. «Per noi - auspica Musumeci - la realizzazione di

un'opera pubblica dovrebbe durare due o tre anni. Come può un imprenditore immaginare di investire se sa che ha a che fare con una burocrazia che gli sposta di quattro-cinque anni i tempi dell'investimento. Dateci gli strumenti, le procedure, i tecnici: a mani nude e sanguinanti non possiamo ottenere risultati». «C'è nessuno che fesso - sbotta Emiliano - non accetteremo nessun tipo di mediazione che non consenta all'Italia di uscire dal caos nel quale è caduta grazie al provincialismo di alcune idee economiche che hanno caratterizzato l'Italia negli ultimi trent'anni».

**SI RIACCENDE LA POLEMICA SUL RIPARTO DEI FONDI PER LA SANITÀ APPELLO AL GARANTE MATTARELLA**



A sinistra un momento della conferenza online con Mara Carfagna, Vincenzo De Luca e Nino Spirlì e, sopra, una elaborazione grafica del Ponte sullo Stretto



Peso:55%

## Giovannini

### «Ai commissari serve più tempo»

Pensare di avere i cantieri delle grandi opere avviati subito dopo la nomina dei commissari è un'aspettativa «irrealistica». Lo ha sottolineato il ministro per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, rispondendo alle domande dei senatori nel corso dell'audizione tenuta ieri in commissione Lavori pubblici al Senato. «Sulle 58 opere incluse nel primo decreto - ha detto il ministro - pensare di avere i cantieri all'opera il giorno dopo la

nomina dei commissari è una aspettativa irrealistica. Alcuni di quei commissari - ha precisato Giovannini - hanno il compito di sbloccare la progettazione di fattibilità, altri la progettazione esecutiva, altri i cantieri. Questo è il quadro che offriremo al Parlamento».



Peso: 4%

# Lo sblocco delle infrastrutture

## «Stop al codice degli appalti per accelerare il Recovery»

►L'Antitrust al governo: regolamenti da sospendere per rilanciare le grandi opere ►Nell'aggiudicazione dei lavori sufficienti le direttive Ue. Necessaria una task-force

### LA PROPOSTA

**ROMA** La sfida del Recovery Plan è realizzare i progetti. Farlo davvero, e farlo entro il 2026. Altrimenti, niente anticipi su prestiti e sovvenzioni europee (191,5 miliardi secondo l'ultima fotografia del Tesoro). Ecco perché congelare il Codice degli Appalti viene considerata una priorità, forse la decisiva, inserita dall'Antitrust nella segnalazione annuale inviata al governo con le proposte per la revisione della legge sulla concorrenza.

Un modo per stringere subito, e senza tanti passaggi, tempi e procedure che possono mettere a rischio la realizzazione delle grandi infrastrutture.

### LABIRINTO INESTRICABILE

Dunque, l'indicazione è precisa: sospendere il Codice degli appalti per il tempo necessario a realizzare gli investimenti del Recovery Plan. In realtà, visto dall'Autorità, la riforma degli appalti (battezzata come «un labirinto di norme» che genera «inefficienze») è un obiettivo strategico, un passaggio obbligato, per rilanciare gli investimenti. Ma i tempi del Recovery Plan non permettono esitazioni: per l'Authority non c'è tempo per attuare subito una rivisitazione organica. Di qui l'idea di muoversi su due piani paralleli. Il primo, da attuare subito, consiste «nella sospensione dell'applicazione del Codice dei contratti pubblici per ricorrere solo alle direttive europee per aggiudicare gli appalti interessati dai fondi europei del Next Generation Eu e alle opere strategiche». Questa mossa, se-

condo l'Autorità, consentirebbe di poter eliminare immediatamente i vincoli che attualmente insistono, tra gli altri, sul subappalto, l'avvalimento, l'appalto integrato, i criteri di valutazione delle offerte, l'obbligo di nomina di commissari esterni».

A quel punto si potrebbe passare alla fase due. Solo dopo la sospensione per velocizzare gli investimenti del Recovery, per l'Autorità guidata da Roberto Rustichelli, dovrebbe però arrivare la riforma complessiva del Codice degli appalti con l'obiettivo di semplificare le procedure «e lasciare maggiore spazio alla discrezionalità delle stazioni appaltanti».

### LE AVVERTENZE

L'Antitrust sottolinea però che «il riconoscimento di una più ampia discrezionalità delle stazioni appaltanti nel rispetto delle regole, deve accompagnarsi a una riqualificazione delle stesse» e anche a una «specializzazione» delle pubbliche amministrazioni insieme alla «digitalizzazione delle procedure». Un percorso di questo tipo, secondo l'Autorità, riducendo «formalismi e adempimenti non necessari», andrebbe a vantaggio «non solo dell'acquirente pubblico, che può spendere meglio le risorse assegnate, ma anche delle imprese che, in assenza di norme di dettaglio, vengono liberate da tutti quegli oneri che, ad oggi, ne rendono spesso ingiustificatamente costosa e complessa la partecipazione agli appalti e ne

ritardano l'aggiudicazione e l'esecuzione». Attenzione, però, avverte l'Authority: semplificare non vuol dire lasciare campo libero. Un altro passaggio necessario per accompagnare la sospensione del codice degli appalti è infatti garantire comunque la regolarità delle opere. «A fronte dell'alleggerimento degli oneri amministrativi e burocratici derivanti dall'applicazione delle direttive europee», segnala l'Antitrust «non dovrebbero venire meno i presidi volti a tutelare la legalità delle opere pubbliche». Di qui l'idea di costituire «una struttura dotata delle necessarie risorse economiche, umane e tecniche per vigilare esclusivamente su tali opere». Si tratta di fatto di una task-force. E «a tal fine - spiega la stessa Antitrust - si dovrebbe coinvolgere non solo l'expertise tecnica dei ministeri e dell'Autorità nazionale anticorruzione, ma anche le specifiche competenze della magistratura (ordinaria, amministrativa e contabile), nonché le capacità investigative dei reparti che operano quotidianamente nel contrasto alla criminalità organizzata di tipo economico».

Nella ricetta di Rustichelli c'è anche altro. Dalla visione dei mer-



Peso:37%

cati energetici più competitivi, al taglio degli ostacoli sulla fibra (tra concorrenza «più estesa», garanzia sulla pluralità delle reti e stop a «barriere amministrative e inefficienze burocratiche»), fino alla rimozione delle lungaggini all'apertura di nuovi negozi e, ancora, la revisione di alcune concessioni pubbliche. Perché la concorrenza può offrire un «con-

tributo prezioso anche nelle fasi di crisi economica».

**Roberta Amoruso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER SEMPLIFICARE  
LE PROCEDURE  
PIÙ SPAZIO  
ALLA DISCREZIONALITÀ  
DELLE STAZIONI  
APPALTANTI**

**SECONDO L'AUTHORITY  
LA RIFORMA  
COMPLESSIVA  
DOVREBBE ESSERE  
RIMANDATA  
A UNA SECONDA FASE**



**Il lavori sulla linea alta velocità Genova-Milano**



Peso:37%

**Secondo il deputato ed ex ministro, la politica deve fare scelte. La cessione a Cdp? A questo punto speriamo vada in porto**

## *Lupi: la vicenda Aspi? Gestita male fin dal principio*

**DI MANUEL FOLLIS**

**P**er la cessione di Aspi a Cdp così come per la realizzazione di una rete unica il punto è sempre lo stesso: «bisogna avere il coraggio di scegliere», dice a *MF-Milano Finanza* Maurizio Lupi, ex ministro delle Infrastrutture e i Trasporti e oggi deputato del gruppo misto. La partita delle autostrade, spiega Lupi, è stata gestita male fin dal principio, in maniera emotiva e non razionale. «La politica non deve preoccuparsi di gestire direttamente. Compito di un ministro è fare delle scelte e indicare la strada da percorrere». La telenovela su Aspi va avanti ormai da anni e oggi ha portato a una contrattazione fra Atlantia e il consorzio guidato da Cdp e composto anche da Blackstone e Macquarie. La trattativa per la cessione dell'88% di Autostrade sta però incontrando nuove difficoltà. Da una parte ci sono azionisti di Atlantia (tra cui i Benetton) che vorrebbero arrivare a una soluzione in tempi brevi, dall'altra altri soci della holding che continuano a ritenere le offerte finora ricevute non soddisfacenti. Allo stesso modo, mentre il consorzio ritiene le proposte avanzate adeguate, l'attuale governo, come riportato ieri da

*MF-Milano Finanza*, avrebbe rinnovato l'input a chiudere la partita. Lo scoglio al momento riguarda le garanzie (circa 1,5 miliardi complessivi) e contro esso si è di nuovo incagliata la negoziazione che dovrebbe chiudersi il 27 marzo. «Nell'urgenza di dare alla piazza un colpevole hanno lasciato incancrenire il progetto, non cogliendo la grande opportunità che si era aperta», aggiunge Lupi. L'opportunità era quella di rimettere mano al sistema della tariffazione e dei controlli e «di ripensare il sistema complessivo delle concessioni per renderle più moderne ed efficienti», sottolinea l'ex ministro. Certo, aggiunge subito riferendosi alla tragedia del ponte Morandi, «chi sbaglia deve pagare e mi sembra che la magistratura stia facendo egregiamente la sua parte», ma allo stesso tempo e come principio generale «lo Stato non deve fare quello che il privato può fare meglio. Deve dare indirizzi, individuare strategie ed effettuare i controlli in modo efficace». La soluzione individuata però è quella del passaggio di proprietà a Cdp. «Una strada che potrebbe essere corret-

ta», commenta Lupi, «anche se penso a una soluzione solo provvisoria, non di lungo termine, magari per poi riportare l'asset sul mercato con più efficienza. Io avrei seguito altre strade, ma ora dobbiamo augurarci che la proposta di Cdp venga accolta». Il punto è che le parti non trovano un accordo. «Detto che io non avrei gestito così questa vicenda, pur comprendendo le posizioni, anche degli investitori di Atlantia, credo che ora serva un atto di responsabilità anche da parte dei privati». Nel frattempo anche la partita per la rete unica si sta allungando più del previsto. «Visto il ruolo di Cdp, che è anche azionista di Tim, mi aspetterei un'iniziativa forte da parte del governo e metterei tutti gli attori coinvolti intorno a un tavolo». Alla fine, conclude Lupi, il principio è sempre quello: «La politica deve tornare a fare politica; non deve nazionalizzare, ma intervenire dove non può il privato e poi esercitare pesantemente regia e controlli». (riproduzione riservata)



Maurizio Lupi



Peso:29%

**L'ANALISI**

di Biagio Mazzotta\*

**Il principio di aggiuntività**

Capacità di dare risposta ad esigenze del territorio tramite meccanismi di riparto adeguati.  
a pagina IV-V

**SUD, PROGETTI PER RIPARTIRE / GLI INVESTIMENTI E LA CAPACITÀ**

**LE DIFFICOLTÀ DEL SUD EMERGONO NELLA PROGETTAZIONE DELLE PICCOLE OPERE**

di **BIAGIO MAZZOTTA (\*)**

Capacità di dare risposta ad esigenze del territorio e delle comunità, tramite meccanismi di riparto adeguati con riferimento alla destinazione territoriale delle risorse e alla sussistenza di risorse nazionali ed europee destinate alle politiche di coesione. Criterio della popolazione residente al Mezzogiorno (cd. "clausola del 34%") per la destinazione territoriale delle risorse ordinarie statali di conto capitale al fine dell'effettività del criterio di aggiuntività delle risorse FSC. Le spese ordinarie per investimenti del bilancio dello Stato e degli enti decentrati non devono essere finanziate dalle risorse FSC in quanto queste ultime sono regolate dal "principio di aggiuntività" (art. 2 D. Lgs. 88/2011).

Tale principio è stato ulteriormente rafforzato, e reso cogente, dall'articolo 7-bis del decreto legge n. 243 del 2016.

Viene infatti previsto che il riparto delle risorse dei programmi di spesa in conto capitale finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti da assegnare sull'intero territorio nazionale, che non abbia criteri o indicatori di attribuzione già individuati alla data di riferimento del 1 gennaio 2020, deve essere disposto anche in conformità all'obiettivo di destinare agli interventi nel territorio delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna un volume complessivo di stanziamenti ordinari in conto capitale almeno proporzionale alla popolazione residente (tale proporzionalità viene comunemente indicata come criterio del 34%). Il principio si applica ai contratti di programma tra il Ministero delle infrastrutture e mobilità sostenibile e le società ANAS e RFI. Viene quindi sancita la non sostituibilità delle risorse ordinarie con quelle speciali del FSC.

A tal fine è prevista una procedura ammi-

nistrativa di ricognizione annuale dei programmi di spesa e una modalità articolata, definita con DPCM, la cui ultima versione, adottata in relazione alle ultime modifiche normative recate dall'art. 1, comma 319 della legge 160/2019, è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale lo scorso 19 marzo.

Tale procedura è finalizzata a: - verificare che il riparto delle risorse dei programmi di spesa in conto capitale, sopra descritti, sia effettuato in conformità alla quota minima relativamente al criterio della popolazione residente; - monitorare l'andamento della spesa erogata.

Nel procedimento amministrativo delineato dal predetto DPCM il Ministero dell'economia e delle finanze - RGS svolge un ruolo di supporto e collaborazione nei confronti del Ministro per il Sud e la coesione territoriale.

In particolare è previsto un coinvolgimento del MEF-RGS nella definizione dei contenuti e dei formati delle comunicazioni previste a carico delle Amministrazioni centrali, se del caso anche aggiornandone i contenuti nel tempo in relazione ai risultati informativi riscontrati. Inoltre è prevista la possibilità di richiedere al MEF-RGS la verifica di coerenza dei dati trasmessi con le citte comunicazioni con le informazioni disponibili nei propri sistemi informativi.

**RUOLO MEF-RGS NELLA VERIFICA/BOLLINATURA PROVVEDIMENTI DI RIPARTO RIGUARDO L'APPLICAZIONE DEL**



**CRITERIO DELLA  
POPOLAZIONE  
RESIDENTE**

Come accennato, il criterio della destinazione territoriale delle risorse dei programmi di spesa in conto capitale (finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti da assegnare sull'intero territorio nazionale, che non abbia criteri o indicatori di attribuzione già individuati alla data del 1 gennaio 2020) in base almeno alla popolazione residente nel Mezzogiorno deve essere applicato in occasione dell'adozione dei provvedimenti di riparto delle risorse (decreti, DPCM, delibere CIPE).

In questa prima fase di applicazione della norma, nelle more dell'adozione e dell'operatività del DPCM sopra descritto, la RGS ha inteso avviare un'attività di confronto e collaborazione con le amministrazioni proponenti i provvedimenti amministrativi ai fini dell'inserimento negli stessi di apposite clausole necessarie alla corretta applicazione del criterio sopra descritto.

L'avvio della procedura di ricognizione dei programmi di spesa cui applicare tale criterio, nonché delle relative autorizzazioni di spesa e dei pertinenti capitoli di bilancio, così come delineata dal DPCM in discorso, potrà rendere più agevole e spedita l'adozione dei provvedimenti di riparto da parte delle Amministrazioni centrali interessate, anche tenendo conto dei possibili riflessi con eventuali ulteriori criteri relativamente a disposizioni normative successive al primo gennaio 2020.

**POSSIBILE SUPERAMENTO DEL CRITERIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E UTILIZZO DI INDICATORI SPECIFICI** Appare utile segnalare che, prima delle ultime modifiche normative recate dalla legge 160/2019, l'articolo 7-bis del DL

243/2016 prevedeva che le risorse di conto capitale relative ai programmi di spesa sele-

zionati ai fini della verifica del rispetto dell'aggiuntività delle risorse FSC, dovevano essere destinate al Mezzogiorno in base proporzionale alla "popolazione di riferimento" o in modo "conforme ad altro criterio relativo a specifiche criticità".

L'applicazione ai singoli programmi di investimento di criteri oggettivi e specifici per materia e comunque in relazione alle situazioni di criticità/fabbisogni esistenti consentirebbe uniformità di trattamento su base territoriale ai fabbisogni specifici e di poter effettivamente destinare le risorse FSC e europee alla rimozione delle situazioni di ritardo infrastrutturale, economico e sociale.

Ciò comporterebbe anche una maggiore qualità complessiva della spesa pubblica.

**PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE C. 815 LB 2021** Proprio con riferimento all'esigenza di adottare criteri "oggettivi" nell'utilizzo delle risorse in base ai fabbisogni, un ragionamento urgente dovrà essere fatto per attuare (il termine che la legge prevede è 30 giugno) le disposizioni riguardanti il "Fondo perequativo infrastrutturale" di cui all'articolo 1, comma 815, della legge n. 178/2020, che autorizza risorse per complessivi 4,6 miliardi (anni 2022-2033) per finanziare interventi capaci di ridurre il divario infrastrutturale tra le aree del Paese.

Il Fondo modifica quanto previsto nel 2009 dalla legge sul federalismo fiscale (L. 42-2009) che prevedeva appunto una ricognizione degli interventi infrastrutturali nelle varie aree del Paese.

L'individuazione sia delle infrastrutture necessarie a colmare il deficit di servizi rispetto agli standard di riferimento per la perequazione infrastrutturale, sia dei criteri di priorità per l'assegnazione dei finanziamenti verrà decisa da uno o più DPCM, da adottarsi entro il 30 giugno 2021.

L'esperienza maturata nell'ambito della predisposizione del PNRR può indicarci un percorso virtuoso, capace di indirizzarci verso un miglioramento delle performance del nostro Paese nella programmazione e realizzazione delle opere pubbliche.

Il PNRR prevede un'articolazione in: missioni>componenti>misure>sub-misure e progetti.

Il progetto, dunque, è il livello più dettagliato della singola opera. Ogni progetto dovrà essere identificato da un CUP (Codice Unico di Progetto), il quale sarà strumento fondamentale anche ai fini del monitoraggio della spesa e della verifica dell'avanzamento procedurale e fisico dell'opera.



L'accordo di pagamento con la CE prevede una rendicontazione degli interventi non collegata ad un cronoprogramma di spesa per le singole misure contenute nel piano, ma connessa alla predisposizione, implementazione e rispetto di un percorso realizzativo strutturato attraverso una pluralità di obiettivi intermedi e, conclusivamente, al raggiungimento del risultato finale rappresentato dalla effettiva realizzazione dell'investimento programmato.

**CAPACITÀ DI REALIZZARE GLI INTERVENTI - FATTORI INCIDENTI SUI TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE** I tempi di realizzazione delle opere possono variare in forza di molteplici fattori: - carenze nella progettazione; - complessità iter autorizzativi; - incertezze circuiti finanziari; - non adeguata governance del ciclo di progetto e di controllo dell'opera; - contenzioso nella fase dell'aggiudicazione e di esecuzione dei lavori (cd. fase di cantiere).

Tra i vari elementi incidenti sui tempi di realizzazione vi è sicuramente il valore dell'opera. Se volessimo operare una segmentazione dell'intera procedura necessaria alla realizzazione dell'opera (dalla fase di progettazione a quella di esecuzione) apparirebbe evidente la grande influenza che i cd "tempi di attraversamento" hanno sulla durata complessiva della procedura.

Nello specifico, i cd "tempi di attraversamento" sono quelli che riguardano la durata che si impiega a perfezionare il passaggio da una fase all'altra della procedura. Si tratta, dunque, di una meta-fase nel corso della

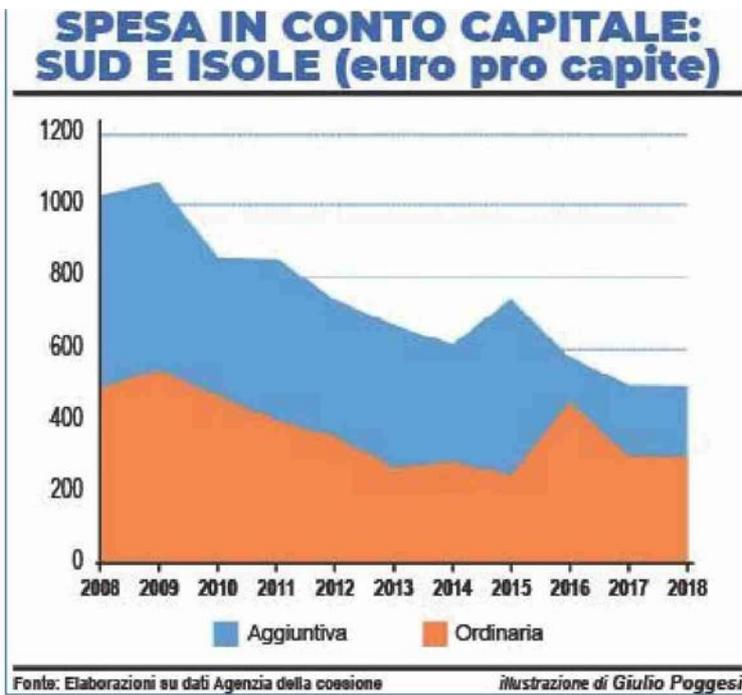
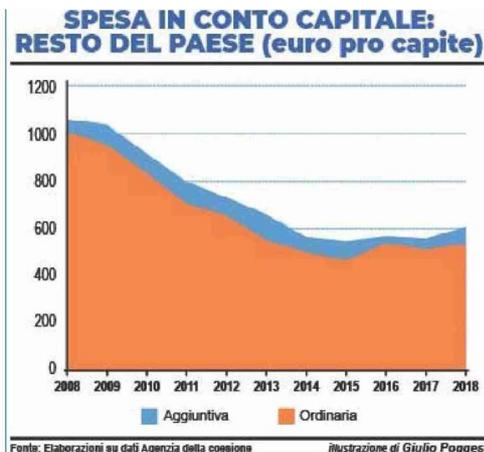
quale vengono predisposti tutta una serie di adempimenti funzionali alla prosecuzione dell'iter procedurale (si stima che tali tempi possano rappresentare circa il 50% della durata complessiva di una procedura di finalizzata alla realizzazione di un'opera pubblica). A titolo esemplificativo ci si riferisce agli iter autorizzativi (ad esempio, le valutazioni di impatto ambientale), all'emissione di certificati ed ai vari passaggi burocratici correlati alla procedura.

Sono queste, dunque, le fasi critiche nelle quali posso crearsi i cd. colli di bottiglia.

La progettazione preliminare (ora Progettazione di fattibilità tecnico-economica) è quella dove il peso di tali tempi risulta maggiore, stimata nel 69% (Fonte: Banca d'Italia). Nelle altre due fasi di progettazione (definitiva ed esecutiva) i tempi di attraversamento ed il tempo effettivo arrivano ad equivalersi. Sebbene il Sud per opere di alto costo (dai 200 M euro in su) non sembri presentare difficoltà di realizzazione delle opere né tanto meno ritardi vistosi, anche tenendo conto delle attività di grandi stazioni appaltanti, ciò non vale per le opere di basso valore. Infatti, se si considerano quelle di minor costo (<100mila euro), si nota al Sud un tempo di realizzazione superiore al doppio rispetto al Nord e al Centro. Le difficoltà del Sud emergono anche in fase di progettazione delle piccole opere che, peraltro, presentano un maggior tempo di attraversamento tra la fase di progettazione e quella di esecuzione lavori.

(\*) *Ragioniere Generale dello Stato*

*Le cause: una non adeguata governance e il mancato controllo dell'opera*



# Piovesana: «Evitare norme che penalizzino le imprese Potenziare Industria 4.0»

## Rapporto

**Confindustria: Italia prima in economia circolare, serve semplificare**

**Nicoletta Picchio**

Un tasso di circolarità del 30% maggiore che nel resto d'Europa, con l'economia circolare che muove 70 miliardi all'anno. «Numeri straordinari», dice il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Che punta sul Recovery fund come occasione per aumentare investimenti, ricerca, innovazione e accrescere questo nostro primato.

Un risultato importante per l'Italia «nonostante un impianto normativo complesso e una burocrazia che ostacola la transizione ambientale»: Maria Cristina Piovesana, vice presidente di Confindustria per l'Ambiente, la Sostenibilità e la Cultura, sottolinea che «l'industria sta facendo un ottimo lavoro», come emerge dal Rapporto annuale del Cen, Circular Economy Network. L'Italia è prima con 99 punti, davanti alla Germania, 92, e Francia, 86. «L'industria deve poter esprimere il suo potenziale. Bisogna smetterla di elaborare norme che sono una bandiera, non sostengono l'ambiente e anzi impediscono

l'economia circolare». Alcuni esempi: gli impianti per il riciclo chimico, la norma sull'etichettatura degli imballaggi, la plastic tax «che aggrava i costi aziendali e non colpisce i comportamenti». Proprio la plastica «è uno dei settori su cui fare di più, abbiamo competenze eccellenti non dobbiamo metterlo in ginocchio. Dobbiamo essere pionieri nelle tecnologie e nell'innovazione», ha detto Cingolani, citando anche la carta come comparto in cui ci sono margini di miglioramento. «L'approccio alla circolarità, che ci ha caratterizzato finora e ci può caratterizzare molto di più, è l'unica strada per il futuro e per la tenuta economica e sociale del paese», ha continuato il ministro.

La Piovesana si è soffermata anche sugli impianti per i diversi flussi di rifiuti, sulle autorizzazioni per l'End of waste. «L'industria c'è, ma è imprigionata in catene che le impediscono di andare avanti in un percorso virtuoso», ha continuato, sollecitando interventi fiscali come il potenziamento di Industria 4.0 e l'Iva agevolata. «Bisogna anche

scongiorare il rischio di porci obiettivi europei troppo ambiziosi facendo perdere parte del nostro tessuto industriale attraverso delocalizzazioni o concorrenza sleale di altri paesi anche europei».

Il Rapporto evidenzia a livello mondiale il contributo che l'economia circolare dà alla lotta ai cambiamenti climatici: raddoppiando l'attuale tasso di circolarità dall'8,6%, dato 2019, al 17% si possono ridurre i consumi di materia dalle attuali 100 a 79 gigatonnellate e tagliare le emissioni di gas serra del 39% all'anno. «Dobbiamo cogliere l'occasione del Recovery Plan, il nostro paese è leader nell'economia circolare ma sta perdendo posizioni», ha detto il presidente del Cen, Edo Ronchi. Per Maurizio Landini, leader della Cgil, occorre una politica industriale mirata e investimenti pubblici e privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

# Milano prevede un rosso di 350 milioni, il Comune vara il riassetto immobiliare

## La razionalizzazione

Tra qualche giorno la bozza del bilancio 2021 verrà sottoposta alla Giunta

L'amministrazione acquista tre immobili per 90 milioni, venduti quattro edifici

**Sara Monaci**

MILANO

Il 2021 sarà ancora un anno difficile per le casse del Comune di Milano. A breve sarà pronta la bozza del bilancio previsionale da sottoporre alla Giunta; poi con l'iter di sempre passerà al vaglio e al voto del consiglio comunale entro fine aprile. Anche quest'anno a Palazzo Marino ci si prepara a mettere per iscritto un rosso notevole. Secondo le prime indiscrezioni si parla di -350 milioni nella parte corrente dell'esercizio previsionale 2021, dopo i -630 del 2020.

Ovviamente, così come lo scorso anno è intervenuto lo Stato, anche quest'anno dovrà accadere per forza la stessa cosa. La pandemia sta dunque continuando a lasciare la sua pesante impronta, tra minori entrate (imposte, tassa di soggiorno, pedaggio per l'ingresso in Area C, multe, biglietti dei mezzi pubblici e soste), dividendi azzeccati da parte delle società partecipate (in primis da parte di Sea, società aeroportuale di Linate e Malpensa) e contemporaneamente maggiori uscite per sostenere le famiglie in difficoltà.

Per alleggerire la parte corrente del bilancio i vertici di Palazzo Marino hanno appena concluso un'operazione immobiliare - l'ultima guidata dall'assessore Roberto Tasca in questo mandato. Sono stati dismessi affitti definiti

«molto costosi» sparsi per la città, che richiedevano il pagamento di 4 milioni all'anno, in aumento dal 2021 e peraltro con la necessità di una manutenzione significativa entro i prossimi 5 anni. La giunta di Giuseppe Sala ha preferito comprare 3 immobili, in tre diversi luoghi della città, dove concentrare 2.600 dipendenti (su un totale di 13.400). Gli edifici si trovano in via Sile, via Durando e via Principe Eugenio. Il costo dell'acquisizione è di 90 milioni, in parte liquidati subito e in parte attraverso mutui. Questo permetterà nell'arco di 12 anni di avere solo risparmi, rientrando dall'investimento.

A maggio contemporaneamente verrà aperta l'asta pubblica per la vendita di quattro immobili comunali: a largo Treves (base d'asta 22,6 milioni), in via Edolo (3,8 milioni), in via San Tomaso (21,8 milioni) e l'unità immobiliare in via Pirelli 30 (1,3 milioni). Con questo bando si completa l'operazione di razionalizzazione degli uffici pubblici. «È un passaggio centrale di questo mandato amministrativo - dice l'assessore Tasca -, la vendita di quattro immobili chiude il cerchio. Gli edifici acquistati sono migliori sia per chi ci lavora che per i cittadini che li frequenteranno».

Intanto ci sono altre operazioni immobiliari che stanno andando avanti. Le vendite del fondo 1 e il fondo 2, nati con la giunta Moratti, stanno proseguendo, anche se lentamente. Il primo fondo ha an-

cora 17 milioni di invenduto, il secondo 14 milioni. L'aspettativa è di

chiuderli nel giro di un anno o due, così da ripagare i debiti con le banche che avevano gestito le vendite degli immobili, a garanzia dei prestiti concessi.

Infine c'è il proseguimento di quel percorso di valorizzazione della Galleria Vittorio Emanuele II, il Salotto di Milano, che nell'arco dell'ultimo decennio ha visto quadruplicare gli incassi degli affitti, a quota 40 milioni. Nell'anno della pandemia le cifre richieste con i nuovi bandi non hanno visto incrementi, per scelta dell'amministrazione comunale. Tuttavia sono stati appena aperte tre nuove gare per tre spazi rimasti liberi (per un canone annuo complessivo di circa 600 mila euro). «Si intravedono segnali della ripresa di interesse da parte di numerosi settori economici. Siamo convinti che la Galleria tornerà ad essere il Salotto che siamo stati abituati a conoscere in questi ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il risparmio sarà visibile nel giro di 12 anni, quando Palazzo Marino avrà ripianato l'investimento**



Peso: 30%



Peso:30%

# Il superbonus in tre assemblee, la premessa è la regolarità edilizia

## I primi passi

Il 26 marzo e il 6 aprile i webinar dei geometri di Torino con Il Sole 24 Ore

Su «Il Sole 24 Ore Condominio» il modello per le convocazioni doc

### Pier Paolo Bosso

La partita del superbonus si può giocare tutta in tre assemblee purché siano preparate a regola d'arte. È questo l'oggetto dei due webinar che il Collegio geometri di Torino organizza, in collaborazione con il Sole 24 Ore, il 26 marzo e il 6 aprile (iscrizione gratuita su [www.isiformazione.it](http://www.isiformazione.it)). Nella prima assemblea l'ordine del giorno deve prevedere un incarico automatico ai tecnici di passare direttamente allo studio di fattibilità nel caso riscontrino uno stato di regolarità urbanistica.

Se emergano invece abusi edilizi o irregolarità, è invece inutile procedere con complessi studi, basta un'indicazione sommaria sulla fattibilità. Bisogna infatti risolvere i problemi di abusi e difformità urbanistiche e catastali, come le verande abusive.

### L'assemblea decisiva

Si torna poi in altra assemblea, per fare il punto e conferire l'incarico a tecnici per chiedere sanatorie (se possibili) degli abusi su parti comuni, interpellare i singoli condòmini invitati a demolire verande abusive, e sanare

ogni altro abuso che possa creare problemi in caso di successivi controlli delle Entrate. Prestazioni che, con le relative sanzioni da pagare, non rientrano nel superbonus del 110%.

Risolve le questioni urbanistiche, i tecnici proseguiranno con lo studio di fattibilità. In assenza di irregolarità edilizie i tecnici, grazie all'incarico ricevuto nell'unica assemblea, predisporranno immediatamente, con grande risparmio di tempo, una relazione attestante la regolarità urbanistica (è importante averla) e uno studio di fattibilità completo, con elaborati tecnici, computi metrici, capitolati e quanto necessario per mostrare ai condòmini, nell'assemblea successiva, come cambierà aspetto il loro palazzo, quanto risparmieranno in riscaldamento, quanto costeranno i lavori, se tutti gli interventi rientrano nei massimali di spesa o se qualche costo rimarrà a carico dei condòmini. L'incarico ai tecnici deve prevedere quali costi professionali rientreranno nelle spese detraibili (o da non pagare grazie a cessione del credito o sconto in fattura) e quanto invece costeranno se il condominio

non proseguirà con gli stessi tecnici e imprese nelle fasi successive.

### La decisione finale

A quel punto si potrà convocare l'assemblea finale che autorizzerà l'amministratore a stipulare il contratto di appalto dei lavori, nominerà i professionisti attestatori e disporrà in merito a cessione del credito, sconto in fattura o pagamento diretto dei lavori da parte dei condòmini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

# Superbonus, il Veneto è al top

*Già avviate 853 attività. Seguono con 833 la Lombardia e l'Emilia con 596 Liguria, Molise e Val d'Aosta in coda. Maturati crediti d'imposta per 560 mln*

Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna regine del 110% con rispettivamente 853, 833 e 596 pratiche completate mentre Liguria, Molise e Valle d'Aosta chiudono la classifica. Al 15 marzo scorso, erano 6.959 gli interventi con Asid registrati, ed erano stati realizzati lavori per quasi 509 milioni di euro, la detrazione maturata ammontava a quasi 560 milioni e gli asseveratori registrati erano 15.118.

Bartelli a pag. 35

*Il monitoraggio di Enea sullo stato della detrazione del 110% in edilizia al 15 marzo*

## Veneto primo sul Superbonus Con 853 pratiche completate. Quasi 7 mila in Italia

DI CRISTINA BARTELLI

**V**eneto, Lombardia ed Emilia Romagna regine del Superbonus al 110% con rispettivamente 853, 833 e 596 pratiche completate, mentre Liguria, Molise e Valle d'Aosta chiudono la classifica. Al 15 marzo scorso, erano 6.959 gli interventi con Asid (la ricevuta di trasmissione dell'asseverazione valida) registrati, erano stati realizzati lavori per quasi 509 milioni di euro, la detrazione del 110% frutto di questi interventi ammontava a quasi 560 milioni di euro e gli asseveratori registrati erano 15.118. È quanto emerge dai dati elaborati da Enea insieme con il ministero dello sviluppo economico per fare il punto sullo stato dell'arte relativo al credito d'imposta maggiorato per gli interventi di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico. Soddisfazione è espressa dal ministro dei rapporti con il Parlamento Federico D'Inca: «Con 853 pratiche valide, il Veneto è la prima regione in Italia per numero di richieste del Superbonus 110%, seguita dalla Lombardia (833) e dall'Emilia

Romagna (596), mentre è la seconda dietro la Lombardia, per l'ammontare degli importi. Una misura che sta dando risultati molto soddisfacenti e che riguarda in particolare edifici condominiali, unifamiliari e unità immobiliari indipendenti». Questo è uno dei primi report sui flussi e gli andamenti della misura, allo studio di Enea e del ministero dello sviluppo economico è la realizzazione sul sito di una finestra che aggiorni periodicamente le informazioni sull'agevolazione. Sono i singoli appartamenti quelli per i quali è richiesto il maggior numero di interventi agevolati: 3.601 edifici unifamiliari, seguiti dalle unità immobiliari indipendenti, 2.381. Dai condomini, invece sono arrivate pratiche per 530 interventi. Chi beneficia del Superbonus? Soprattutto persone fisiche, 11.842, seguite da altri soggetti, 265, Iacp (edilizia popolare, 107, Onlus, 57, Cooperative a proprietà indivisa, 29, e associazioni sportive, 8. Sul fronte delle asseverazioni, sono censiti, dal monitoraggio Enea, 15.118 soggetti. Le asseverazioni riconosciute valide sono 6.959. Di queste asseverazio-

ni valide sono state ammesse detrazioni di progetto per un valore pari a oltre 733 mln di euro (733.216.357,44) mentre l'ammontare di detrazione del 110% di progetto è di oltre 806 mln di euro (806.537.993,18). Gli ammontari di detrazione del 110% realizzati sono invece 559.716.639,77 euro. Per gli edifici unifamiliari a fronte di oltre 300 mln di ammontare ammesso in detrazione di progetto, è di oltre 223 mln l'ammontare ammesso a detrazione realizzata. Per le villette la cifra è di oltre 195 mln di euro per le detrazioni richieste e oltre 141 mln di euro quelle ammesse a detrazione realizzata.

— © Riproduzione riservata —



Peso:1-10%,35-56%

## Il Superbonus nelle regioni

*(Distribuzione geografica delle pratiche con Asid-ricevuta di trasmissione dell'asseverazione valida)*

Regione	N. interventi	Ammontare ammesso a detrazione di progetto	Ammontare ammesso a detrazione realizzati
Veneto	853	79.925.769,27 €	59.826.241,48 €
Lombardia	833	101.320.016,11 €	73.489.751,36 €
Emilia-Romagna	596	62.965.247,90 €	49.966.439,76 €
Lazio	537	49.426.435,39 €	34.003.675,78 €
Toscana	517	48.368.565,28 €	33.596.971,02 €
Sicilia	459	41.703.132,40 €	29.910.810,18 €
Puglia	456	38.004.998,50 €	26.996.736,68 €
Campania	421	66.079.551,65 €	43.384.933,20 €
Calabria	378	50.351.216,87 €	31.673.197,34 €
Piemonte	364	54.014.952,22 €	35.711.098,50 €
Friuli-Venezia Giulia	213	22.088.336,12 €	13.143.487,31 €
Sardegna	180	17.957.589,25 €	11.221.537,63 €
Marche	141	20.637.086,03 €	14.376.596,38 €
Abruzzo	132	23.210.720,48 €	13.921.120,87 €
Trentino-Alto Adige	120	14.445.735,22 €	10.712.760,35 €
Umbria	109	13.279.552,13 €	8.805.447,15 €
Basilicata	64	10.153.211,96 €	6.665.192,16 €
Liguria	59	8.563.762,69 €	4.410.485,66 €
Molise	56	7.728.437,97 €	4.671.185,07 €
Valle d'Aosta	24	2.992.040,00 €	2.345.641,00 €

Fonte: elaborazione ItaliaOggi su dati Enea (dati aggiornati al 15 marzo 2021)



Peso:1-10%,35-56%

## Superbonus dimezzato se l'immobile è utilizzato ad uso promiscuo

— Poggiani a pag. 36

36 Mercoledì 24 Marzo 2021

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

Risposta a interpello delle Entrate. Sottoscrizione fai-da-te per i professionisti tecnici

# Uso promiscuo dimezza bonus

## Interventi coperti limitatamente al 50% della spesa

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**N**el rispetto dei requisiti e delle condizioni richieste, per gli interventi da realizzare sull'immobile ad uso promiscuo, il 110% è fruibile ma limitatamente al 50% delle spese effettivamente sostenute. Possibile, inoltre, per il professionista tecnico, sottoscrivere in proprio la progettazione esecutiva e la direzione dei lavori, le certificazioni e le attestazioni connesse con l'esecuzione dei lavori.

Così l'Agenzia delle entrate che, con un'ulteriore risposta (n. 198) ad una istanza di interpello, ha fornito precisazioni in merito all'utilizzo promiscuo di un immobile a destinazione abitativa e sull'asseverazione, in proprio, del professionista tecnico, nell'ambito della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modificazioni dalla legge 77/2020.

Il professionista, ingegnere libero professionista, in qualità di istante ha evidenziato di essere proprietario di un fabbricato unifamiliare, con accesso autonomo, censito in catasto nella categoria «A/2», pervenutogli per successione

dai propri genitori, che utilizza, anche ma limitatamente a un vano, per svolgere la sua attività professionale di ingegnere, mentre il resto dell'unità è destinata all'uso residenziale e pertinenziale.

L'istante, avendo intenzione di fruire del 110% ha evidenziato di voler rifare il cappotto termico sulle superfici opache verticali e l'isolamento delle superfici orizzontali racchiudenti l'involucro, di sostituire il generatore esistente con una caldaia a condensazione, di eseguire lavori di miglioramento sismico e di effettuare la sostituzione parziale di infissi e limitati interventi di manutenzione straordinaria.

Posto ciò, il tecnico chiede di sapere se può usufruire della detrazione maggiorata in considerazione del fatto che un vano è utilizzato come studio professionale e se, in qualità di ingegnere libero professionista, può occuparsi direttamente (in prima persona) delle operazioni tecniche necessarie all'ottenimento, con particolare riguardo al rilascio delle asseverazioni e delle certificazioni previste per fruire dell'agevolazione in esame.

L'Agenzia delle entrate, sul primo punto, si era già

espressa con una recente risposta (n. 65/2021) aggiornata dopo le modifiche introdotte dalla legge 178/2020 (legge di bilancio 2021) e con la quale ha ripreso un concetto già espresso con altra risposta meno recente (n. 570/2020); in particolare, si ricorda che con una circolare (n. 19/E/2020), l'Agenzia delle entrate, trattando delle detrazioni fiscali previste per gli interventi di ristrutturazione edilizia, ha chiarito che, in caso di interventi su unità immobiliari residenziali adibite promiscuamente anche all'esercizio dell'arte o della professione ovvero di attività commerciale (occasionale o abituale), la detrazione spetta nella misura del 50% delle spese sostenute.

Con la risposta in commento (n. 198/2021), la stessa Agenzia, senza tenere conto dell'entità complessiva dell'unità immobiliare e di quella utilizzata per l'esercizio dell'attività professionale, conferma che, stante la sostanziale simmetria tra le agevolazioni spettanti per gli



Peso:1-1%,36-44%

interventi di riqualificazione energetica e di recupero del patrimonio edilizio (ivi inclusi gli interventi antisismici), anche qualora siano realizzati interventi ammessi alla detrazione maggiorata del 110%, su immobili residenziali adibiti promiscuamente all'esercizio dell'arte o professione, ovvero all'esercizio dell'attività commerciale, la detta detrazione risulta fruibile nella misura ridotta del 50%.

Infine, sulla seconda questione, quella inerente alla

possibilità di sottoscrivere in proprio la progettazione e di seguire la direzione dei propri lavori, le certificazioni e le attestazioni connesse con l'esecuzione dei medesimi lavori, l'Agenzia delle entrate richiama una risposta dell'Enea (Faq n. 2.A) e, fermo restando che trattasi di una questione che esula dalle proprie competenze, per ciò che concerne gli interventi di efficientamento energetico, ricorda che sul tema è stato chiarito che «l'asseverazione e l'attestato di prestazione

energetica possono essere redatti da un qualsiasi tecnico abilitato alla progettazione di edifici e impianti nell'ambito delle competenze ad esso attribuite dalla legislazione vigente e iscritto allo specifico ordine o collegio professionale» mentre, con riguardo al principio di estraneità ai lavori, che «l'obbligo sussiste solo per il tecnico che redige l'Ape, in accordo col medesimo dpr 75/2013».

—© Riproduzione riservata—



Peso:1-1%,36-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**IL MIO 110% RISPONDE**

**La società semplice non rientra nel perimetro soggettivo**

**SUPERBONUS PER LE SOCIETÀ SEMPLICI**

**Quesito**

**Rientrano nel perimetro applicativo del Superbonus gli interventi eseguiti su immobili abitativi di proprietà di una Società Semplice che svolge attività di mero godimento?**

**A.P.**

**Risposta**

L'articolo 119, comma 9, lett. b), del dl Rilancio ricomprende, tra i soggetti beneficiari dell'agevolazione, le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni.

La società semplice, non rientrando nel perimetro soggettivo posto dalla normativa di riferimento, non può beneficiare dell'agevolazione da Superbonus.

Si evidenzia, in ogni caso, per completezza espositiva, come la circolare ministeriale 30/E/2020, con riferimento ad una fattispecie che vedeva i soci di una società semplice agricola, interessati rispetto alla realizzazione degli interventi qualificati ai fini del Superbonus, ha concluso che gli stessi possono beneficiare della maxi detrazione del 110% relativamente agli interventi eseguiti sugli immobili abitativi di proprietà della società, restando esclusi gli interventi eseguiti sugli immobili strumentali necessari allo svolgimento dell'attività agricola.

**ASSEVERAZIONI E INTERVENTI FUORI BONUS**

**Quesito**

**L'asseverazione deve essere rilasciata ai fini dell'opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito di cui all'articolo 121 del decreto rilancio anche per gli interventi non rientranti nel 110 per cento?**

**G.M.**

**Risposta**

L'art. 119, comma 13, del decreto Rilancio stabilisce che ai fini dell'esercizio dell'opzione per lo

sconto in fattura o la cessione del credito, il contribuente deve acquisire l'asseverazione nel rispetto dei requisiti tecnici degli interventi effettuati, nonché della congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati, esclusivamente per gli interventi previsti dai commi 1, 2, 3 e 4 dell'art. 119 del dl Rilancio, ovvero interventi di (i) isolamento termico sugli involucri, (ii) sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni in condominio e sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti; (iii) riduzione del rischio sismico (c.d. «Sismabonus»).

Sul punto è inoltre intervenuta la circolare ministeriale 30/E/2020, con la quale è stato precisato che, ai fini delle opzioni per la cessione o lo sconto in fattura riferiti a detrazioni diverse dal Superbonus, ma comunque previste dall'art. 121 del Dl Rilancio, non è necessario produrre ulteriori attestazioni rispetto a quelle previste dalle specifiche discipline di riferimento.

**IMMOBILI AD USO PROMISCUO E SUPERBONUS**

**Quesito**

**Sono un libero professionista proprietario di un fabbricato unifamiliare con accesso indipendente.**

**Un vano di tale immobile è adibito allo svolgimento della mia attività professionale mentre i restanti vani sono destinati ad uso residenziale.**



**Posso effettuare sull'unità immobiliare interventi di efficientamento energetico rientranti nel perimetro applicativo del Superbonus?**

**L.M.**

**Risposta**

Con la circolare n. 19/E, dell'8 luglio 2020, l'Agenzia delle entrate, soffermandosi sulle detrazioni fiscali previste per gli interventi di ristrutturazione edilizia, aveva chiarito che in caso di interventi su unità immobiliari residenziali adibite promiscuamente anche all'esercizio dell'arte o della professione ovvero di attività commerciale, la detrazione spettante è ridotta al 50%.

Come chiarito dalla recente risposta all'istanza di interpello del 22 marzo 2021, n. 198, atteso che l'agevolazione da Superbonus spetta per interventi di riqualificazione energetica realizzati su edifici residenziali, e stante la sostanziale simmetria tra le agevolazioni spettanti per interventi di riqualificazione energetica e di recupero del

patrimonio edilizio (ivi inclusi gli interventi antisismici), si ritiene che anche qualora siano realizzati interventi di riqualificazione energetica ammessi al Superbonus su immobili residenziali adibiti promiscuamente all'esercizio dell'arte o della professione, è possibile, in presenza dei requisiti ex lege richiesti, accedere al Superbonus in relazione ai prospettati interventi da realizzare sull'immobile ad uso promiscuo, limitatamente al 50% delle spese effettivamente sostenute.

**risposte a cura di Loconte&Partners**

© Riproduzione riservata

**I quesiti possono essere inviati a [superbonus@italiaoggi.it](mailto:superbonus@italiaoggi.it)**



Peso:44%

La procura di S. Maria Capua Vetere avverte: senza requisiti scatta l'occupazione abusiva

# Concessioni sotto la lente dei pm

## Demanio, se non c'è un titolo niente proroga al 2033

Pagina a cura  
DI **FRANCESCO CERISANO**

**L**a proroga delle concessioni demaniali fino al 2033 non è per tutti. Il congelamento dei procedimenti amministrativi per la nuova assegnazione delle concessioni, previsto dal decreto Rilancio (dl n.34/2020), non può prescindere dall'esistenza di un valido titolo concessorio, non revocato né decaduto per fatto e colpa del concessionario.

La procura della repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Ce) accende i fari sulle occupazioni illegittime di suolo demaniale marittimo a seguito dell'accertamento di alcune anomalie (mancata presentazione di polizze fideiussorie, mancata richiesta di rinnovo prima della effettiva scadenza della concessione, mancato pagamento del canone) riscontrate in quattro comuni del litorale Domizio (Cellole, Sessa Aurunca, Mondragone e Castel Volturno). Il procuratore della repubblica **Maria Antonietta Troncone** ha chiesto ai propri sostituti e alla forze dell'ordine di verificare se sussistano i presupposti del reato di occupazione abusiva di area demaniale (art.1161 del Codice della navigazione) nelle numerose irregolarità accertate, spesso originate dalla caotica normativa nazionale e comunitaria in materia di concessioni demaniali, oltre che dall'inerzia dei comuni.

Punto di partenza è il di-

vieto di proroga automatica delle concessioni, stabilito dalla direttiva Bolkestein e confermato dalla Corte di giustizia europea. Un divieto puntualmente aggirato dal legislatore italiano che con successivi provvedimenti ha esteso la validità delle concessioni in essere fino al 31 dicembre 2033, meritandosi anche la bacchettata del Consiglio di stato secondo cui invece la normativa nazionale sulla proroga generalizzata e automatica delle concessioni è illegittima in quanto contrastante con i principi comunitari. Nonostante il monito di palazzo Spada, che si è spinto fino al punto di auspicare la disapplicazione della normativa nazionale sulla proroga automatica, il legislatore con il decreto Rilancio (art.182 comma 2) ha ribadito il prolungamento delle concessioni fino a fine 2033, impendendo ai comuni, nell'ottica di rilanciare il turismo dopo i danni causati dal Covid, di avviare o proseguire i procedimenti amministrativi per la devoluzione delle opere non amovibili e per il rilascio o per l'assegnazione con gara delle aree oggetto di concessione, a condizione che venga pagato il canone previsto e con l'ulteriore limitazione che non potrà beneficiare della sospensione dei procedimenti chi è stato destinatario di un provvedimento di devoluzio-

ne, rilascio o assegnazione a terzi dell'area, a seguito della revoca della concessione oppure della decadenza del titolo per fatto e colpa del concessionario.

«Al di là di ogni valutazione in merito all'evidente contrasto tra la predetta proroga delle concessioni demaniali marittime con l'ordinamento comunitario e in particolare con l'art.12 della Direttiva Bolkestein», scrive la procura di Santa Maria Capua Vetere, «stante la prevalenza della fonte comunitaria rispetto a quella nazionale, si chiede agli organi investigativi preposti alle attività di controllo di verificare l'esistenza di un valido titolo concessorio vigente al momento del controllo e non già scaduto e oggetto di un'asserita proroga automatica». Diversamente, avverte la procura, si configurerà il reato di occupazione abusiva di aree demaniali e i pm saranno costretti ad avanzare richiesta di sequestro preventivo delle aree.

— © Riproduzione riservata —



**La nota della procura di Santa Maria Capua Vetere sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)**



Peso:37%

**Il mercato dei**

**Il mercato dei mutui green inizia a prendere forma anche in Italia; secondo l'analisi di Facile.it e Mutui.it, nel corso degli scorsi nove mesi quasi 3 richiedenti su 100 hanno presentato domanda per ottenere un finanziamento «verde» per l'acquisto della casa. La percentuale può sembrare bassa, ma non lo è affatto se si considera che questa tipologia di finanziamento è destinata principalmente all'acquisto di immobili ad alta efficienza energetica (classi energetiche A o B) e in Italia appena il 10% delle unità abitative rientra in questa categoria. Su oltre 75 mila richieste di finanziamento raccolte da maggio 2020 a febbraio 2021 Facile.it e Mutui.it hanno potuto stabilire che chi ha chiesto un mutuo green ha cercato di ottenere, in media, 174.151 euro, vale a dire il 32% in più rispetto all'importo medio normalmente richiesto agli istituti di credito per l'acquisto di una casa; le regioni con la percentuale maggiore di domande di mutuo verde sul totale richieste sono il Trentino-Alto Adige, il Veneto e la Valle d'Aosta.**

© Riproduzione riservata



Peso:9%

# Anche il fisco dentro la transizione ecologica

DI MASSIMILIANO ATELLI\*

La Rivoluzione green che oggi ha preso la forma e la sostanza (anzitutto, con lo scorporo della parte energia del Ministero dello Sviluppo Economico) della Transizione ecologica, incrocia, con forza, anche le politiche fiscali. Non potrebbe essere diversamente, sia per i volumi finanziari in gioco, sia per gli effetti che ne derivano (a iniziare da quelli economici ricollegabili, direttamente o indirettamente, ai cambiamenti climatici). Del resto, anche l'Italia ha preso impegni precisi con l'Accordo di Parigi e i partner G7 sulla rimozione dei sussidi ai combustibili fossili entro il 2025. I numeri, parlano chiaro. In ottemperanza alla legge n. 221/2015, viene periodicamente pubblicato nel nostro Paese il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli: l'ultimo disponibile, con dati 2018, ha stimato in un totale di 19,7 miliardi i sussidi ambientalmente dannosi (Sad), di cui ben 17,7 miliardi alle fonti fossili, e in 15,3 miliardi di euro quelli ambientalmente favorevoli (Saf). In totale, fanno circa 35 miliardi di euro. Entrambe le forme di sussidio pongono almeno un

tema cruciale. Per quelle ambientalmente dannose, il loro ripensamento a fondo, in coerenza con gli impegni internazionali già assunti. Buona parte di esse, con scelte decise e importanti, è auspicabile siano riorientate verso altri impieghi, a iniziare dall'accompagnare e anzi accelerare il passaggio a un modo diverso di produrre l'energia di cui famiglie e imprese hanno bisogno, o dal realizzare forme più avanzate di mobilità sostenibile, sostenendo, nel tempo occorrente a questo complesso processo, occupazione e costi della riconversione tecnologica. Per quelli ambientalmente favorevoli, invece, la questione che si pone è quella dello sviluppo di sistemi non generici di verifica sul loro corretto e appropriato utilizzo da parte dei contribuenti, anche attraverso rimedi che consentano a questi ultimi di poter far valere le proprie ragioni contro eventuali dinieghi o contestazioni da parte degli uffici fiscali. Penso, in particolare, a sezioni specializzate della giustizia tributaria (con personale di magistratura provvisto di competenze specifiche e formato con percorsi ad hoc), da istituire con assoluta urgenza, se necessario anche al di fuori della grande riforma di cui si parla da anni. Il formidabile successo dell'Ecobonus, i cui inizi sono stati accompagnati da diffusi scetticismo e diffidenza negli ambienti dell'ammi-

nistrazione finanziaria, ma che in anni di depressione economica ha dato un contributo tutt'altro che secondario nel tenere a galla alcuni comparti economici - sta, meglio di ogni altra possibile circostanza, a dimostrare che queste forme di sussidio sanno e possono essere fattore, anche potente, di sviluppo economico. Ma vanno assistite da un sistema di certezze (giuridiche e giudiziarie) che, da un lato, ne consenta la fruizione all'intera ampia platea di chi ne fa un uso corretto, e, dall'altro lato, permetta di distinguere e individuare la minoranza che, invece, ne abusa. Sì, dunque, a una seria riforma fiscale, ma senza dimenticare quei 35 miliardi di euro. (riproduzione riservata)

*\*Magistrato Corte dei conti, presidente Commissione Via-Vas*



Peso:21%

**STUDIO EXCELSIOR SUI BISOGNI OCCUPAZIONALI**

# La spinta del Recovery plan al lavoro: fino a 1,3 milioni di nuovi posti in cinque anni

**Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci** — a pag. 3

# 3,9

**MILIONI DI OCCUPATI**

È il fabbisogno di lavoratori nel 2021-26: è la somma tra componente "espansiva" (900mila-1,3 milioni) e quota di addetti che dovranno essere sostituiti per il naturale turnover (2,6 milioni)

# Recovery: 1,3 milioni di posti green

**Lavoro.** Le previsioni Unioncamere-Anpal sul fabbisogno occupazionale di imprese e pubblica amministrazione: tra il 2021 e il 2025 stimati fino a 3,9 milioni di nuovi lavoratori, compresi 2,6 milioni da turnover. Il traino delle nuove misure sul digitale

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Sotto la spinta del Next Generation Ue, l'occupazione in Italia, nei prossimi cinque anni, vale a dire tra il 2021 e il 2025, potrebbe crescere più o meno di un milione di unità. Per l'esattezza di 933.200 posti, qualora si verificasse uno scenario economico "avverso", legato alla recrudescenza del virus. Nel caso invece di uno scenario "più favorevole" l'aumento dell'occupazione potrebbe sfiorare quota 1,3 milioni di unità, 1.286.800, per essere precisi.

Sommando a questa componente "espansiva" (900mila o 1,3 milioni di unità) gli oltre 2,6 milioni di occupati che dovranno essere sostituiti nel quinquennio per il naturale turn-over, si può ipotizzare un fabbisogno complessivo di lavoratori tra 3,5 e 3,9 milioni di unità (circa il 70% quindi delle necessità sarà dovuto al turn-over). A far la parte da leone sono i settori privati, che esprimeranno tra il 2021 e 2025, un bisogno di 1,7-2,1 milioni di dipendenti e di 1-1,1 milioni di autonomi. La componente pubblica si attesterà su oltre 740mila nuovi ingressi.

Le stime sono contenute nelle «Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia nel 2021-2025», elaborate nell'ambito del sistema informativo Excelsior, targato Unioncamere-Anpal, e anticipate a questo giornale.

I due scenari disegnati nello studio sono stati costruiti sulla base delle indicazioni contenute nell'ultima NadeF, vale a dire per lo scenario "avverso" applicando alle stime sul Pil l'ipotesi di peggioramento del quadro epidemiologico tra fine 2020 e inizi 2021. Per lo scenario "più favorevole", invece, utilizzando i tassi del quadro programmatico NadeF che prevedono una crescita dell'economia italiana più sostenuta già da quest'anno.

Ebbene, trasformando i numeri generali in media d'anno, tra il 2021 e il 2025 si stima un incremento dello stock di occupati compreso tra 190mila e 260mila unità, a seconda, come detto, dello scenario preso in esame. In tal modo, evidenziano Unioncamere ed Anpal, il nostro Paese potrebbe ritornare ai livelli occupazionali pre Covid del 2019 nel 2023 (scenario "avverso") oppure nel 2022 (scenario "più favorevole"). Rispetto alle previsioni 2020-2024,

si veda grafico accanto, dove si prevedevano, a seconda dei due scenari, un fabbisogno occupazionale di di 1,9 e 2,7 milioni di ingressi, c'è una netta inversione di tendenza, legata soprattutto all'impatto dei diversi interventi di politica economica prevista dal governo Draghi, in primis, come detto, il Recovery Plan (che porterà in dote al nostro Paese oltre 200 miliardi di euro).

Se entriamo infatti nello specifico dei programmi di assunzione, ce ne rendiamo subito conto. Con l'ecosostenibilità e la digitalizzazione destinati ad assumere un peso ancor più rilevante, spinti dagli investimenti Ue per le transizioni green e digitale. Nel quinquennio, imprese e Pa richiede-



Peso: 1-4%, 3-36%

ranno il possesso di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale a 2,2-2,4 milioni di occupati, e per il 60% di questi tale competenza sarà necessaria con importanza elevata (1,3-1,4 milioni). La spinta verso la transizione verde farà emergere la necessità di specifiche professioni in alcuni settori come il progettista in edilizia sostenibile, lo specialista in domotica, i tecnici e gli operai specializzati nell'efficiamento energetico nelle costruzioni; il certificatore di prodotti biologici nell'agroalimentare; il progettista meccanico per la mobilità elettrica, solo per fare alcuni esempi. Ma saranno richieste anche competenze green per professioni trasversali a più settori, come il giurista ambientale, lo specialista in contabilità verde, l'addetto commerciale per la promozione di nuovi materiali sostenibili o il responsabile degli acquisti green. Sempre nel quinquennio, la stima del fabbisogno

di personale con competenze digitali, è compresa tra 2 e 2,1 milioni di occupati. Mentre la domanda di figure con un "e-skill mix" è stimata tra 886mila e 924mila unità, riguardando soprattutto le professioni più specializzate.

Passando ai settori, quasi l'80% del fabbisogno sarà espresso dal mondo dei servizi (2,8-3 milioni di unità tra il 2021 e il 2025), la richiesta dell'industria ammonterà a 660-726mila occupati. L'impatto del Pnrr si vede anche sul fronte salute (fabbisogno stimato, 490-500mila unità nel quinquennio), che dovrebbe beneficiare degli investimenti per il potenziamento dell'assistenza sanitaria e della rete territoriale socio-assistenziale. Il superbonus 110% (prorogato al momento fino al 2022) spingerà la filiera "costruzioni e infrastrutture" che avrà necessità tra 190 e 210mila occupati nel quinquennio. La

filiera "meccatronica e robotica" avrà bisogno invece di 173-184mila lavoratori; tra le professioni più ricercate: i tecnici in campo ingegneristico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80%

**IL FABBISOGNO NEI SERVIZI**

Tra il 2021 e il 2025 la richiesta del settore sarà di 2,8-3 milioni di unità, mentre nell'industria ammonterà a 660-726mila occupati

**LA SPESA PER PENSIONI**

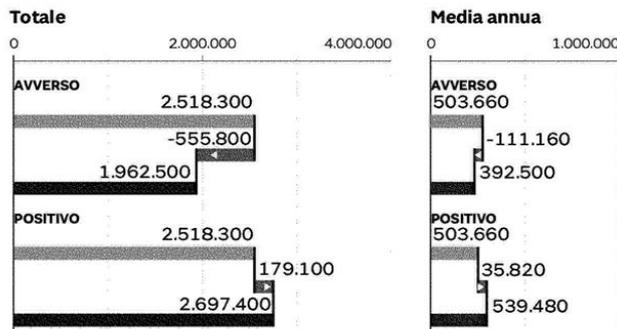
La spesa per pensioni è destinata a rimanere sopra la soglia del 16% del Pil sino alla fine degli anni Quaranta. L'anno di picco è previsto nel 2048

**Doppio scenario**

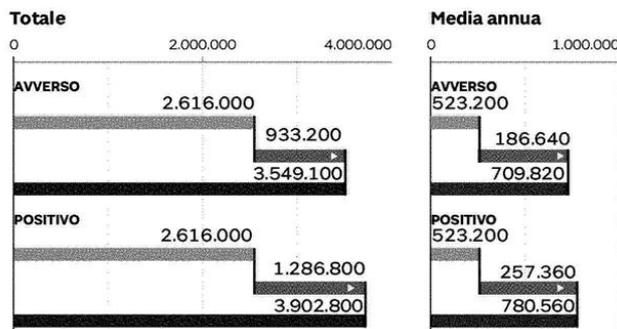
Previsioni di fabbisogno occupazionale e professionale in Italia. Numero di assunzioni, periodi pandemia e post pandemia a confronto

■ Turnover ■ Espansivo ■ Fabbisogno

2020-2024 \*



2021-2025 \*\*



Nota \*Scenari 2020-2024 basati su previsioni DEF aprile 2020. Per l'espansivo considerare che nelle stime pesano per circa 500 mila occupati in meno del 2020. \*\* Scenari 2021-2025 basati su previsioni NADEF Ottobre 2020. Fonte: Unioncamere-Anpal



Peso:1-4%,3-36%

**IL MINISTRO DELL'ECONOMIA**

**Franco: previsto un rimbalzo del Pil Entro l'anno fine graduale degli aiuti**

**Gianni Trovati** — a pag. 5



**Previsioni.** Secondo il ministro Daniele Franco, la ripresa partirà nel secondo trimestre dell'anno per accelerare poi nel terzo e quarto trimestre

**Franco: per gli aiuti un addio graduale verso la fine dell'anno**

**Conti pubblici**

**Per il Mef caduta «lieve» del Pil nel primo trimestre Tendenziale Def verso +5%**

**Gianni Trovati**

ROMA

La nuova ondata della pandemia ha prodotto nel primo trimestre di quest'anno una caduta del Pil che nei calcoli del Mef dovrebbe rivelarsi «lieve». E, soprattutto, dovrebbe essere l'ultima. Perché le previsioni elaborate da Via XX Settembre attendono «un recupero nel secondo trimestre e un'accelerazione della ripresa nel terzo e nel quarto».

Il ministro dell'Economia Daniele Franco traccia così la linea che sarà tradotta in cifre nel primo Def del governo Draghi nelle prossime settimane. È una linea che assume un miglioramento del quadro pandemico dopo Pasqua, e un «graduale ritorno alla normalità verso maggio e giugno». In questa prospettiva, chiosa Franco nel corso di un evento organizzato da Bloomberg, l'ultima

a tornare verso una condizione ordinaria sarà la politica economica, con una «eliminazione graduale» degli aiuti «verso la fine dell'anno».

I numeri del quadro macroeconomico e di finanza pubblica che nel Def offriranno la prima fotografia ufficiale dei programmi del nuovo governo sono ancora in movimento. Il rimbalzo del 6% nella crescita fissato come obiettivo dal Conte-2 nello scorso autunno è stato rimesso pesantemente in discussione dalla terza ondata dei contagi e dalle chiusure decise nel tentativo di contenerli. Ma l'idea è di non fermarsi troppo lontano da quella soglia. Senza la rete della politica economica, la ripresa si sgonfierebbe di un paio di punti rispetto agli obiettivi della NadeF. Ma il nuovo tendenziale, in costruzione all'interno di uno scenario reso inedito da pandemia, Recovery Plan e sospensione delle

regole fiscali comunitarie, si annuncia in realtà come una sorta di ibrido: che non si limiterà a registrare la dinamica economica sulla base di quanto accaduto fin qui ma incorporerà gli effetti attesi dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, che nella versione elaborata dal governo Conte-2 dovrebbe produrre già quest'anno tre decimali di crescita in più. A questa spinta si accompagna quella determinata dai 32 miliardi di



Peso: 1-2%, 5-26%

disavanzo che hanno finanziato il decreto intitolato ai «Sostegni».

Su queste premesse, il governo potrebbe quindi indicare una crescita tendenziale intorno al 5%. Fissando nel programmatico un obiettivo superiore di qualche decimale.

A spiegare la differenza sarebbe prima di tutto il prossimo scostamento di bilancio, da definire insieme al Def come confermato ieri dallo stesso ministro dell'Economia.

La discussione sulle cifre del nuovo giro di deficit è in corso su un doppio binario, tecnico e politico. Sul primo i numeri sono più contenuti, sul secondo corrono senza rete. Ma in entrambi i casi puntano a un livello superiore rispetto ai 15 miliardi delle prime ipotesi informali.

Anche se per ora è futuribile, il prossimo decreto infatti poggia già su una ricca griglia di interventi. Che si apre con il nuovo giro di aiuti per

compensare le chiusure anti-pandemia di questi ultimi mesi, prosegue con le coperture di Transizione 4.0 (per 6,7 miliardi) espulse dal decreto sui «sostegni» per mancanza di spazio finanziario e fa i conti con le richieste di nuove misure di sospensione fiscale, dall'Irap alle tasse per comparti come quello dei giochi, chiuso per legge da ormai un anno ma rimasto fuori dagli stop ai pagamenti.

Tradotto in cifre? Nell'assenza di numeri ufficiali, il campo è dominato dal gioco al rialzo dei partiti. Di fronte a un'ipotesi intorno ai 20 miliardi il leader della Lega Matteo Salvini ha sostenuto che «serve almeno il triplo». Forza Italia arriva a proporre lo scostamento periodico, «20 miliardi al mese fino alla fine della pandemia» come riassume il coordinatore Antonio Tajani. Mentre il leader di Azione Carlo Calenda intervistato da Radio 24 cal-

cola 40 miliardi per «il ristoro del 100% delle perdite subite da imprese e professionisti». La partita è solo all'inizio: per ora un punto di equilibrio fra il classico freno del Mef e la tradizionale spinta dei partiti si colloca intorno ai 25 miliardi. Ma le fasi decisive del confronto devono ancora arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IPSE DIXIT**



**Penso che deve esserci un nuovo scostamento. Secondo me serviranno una quarantina di miliardi di euro**

**Nel prossimo decreto ad aprile ci sarà bisogno di mettere non qualcosina, ma una montagna. Se servono anche 100 miliardi**



**Carlo Calenda.**  
Leader di Azione



**Matteo Salvini.**  
Leader della Lega



**Via XX Settembre.** Daniele Franco, ministro dell'Economia



Peso:1-2%,5-26%

# Sostegni, dal 30 marzo le richieste telematiche Più controlli anti frode

## Aiuti a fondo perduto

**Nessun click day: i dati potranno essere inviati alle Entrate fino al 28 maggio**

L'agenzia delle Entrate avvia la macchina dei ristori: le domande potranno essere presentate telematicamente dal 30 marzo e gli accrediti dovrebbero scattare l'8 aprile. Non si tratterà di un click day: le richieste potranno essere inviate in 60 giorni, la piattaforma chiuderà il 28 maggio; inoltre sono stati stanziati 11 miliardi per aiutare le partite Iva colpite dagli effetti negativi della pandemia. Potenziati i controlli preventivi antifrode per

bloccare sul nascere richieste illegittime o ingannevoli. I dati per accedere ai nuovi contributi dovranno essere autocertificati compilando il modello approvato ieri dalle Entrate: la novità principale riguarda le due caselle con cui i contribuenti potranno scegliere tra l'accredito diretto dell'aiuto in conto corrente e un credito d'imposta.

**Mobili e Parente** — a pag. 5

# Sostegni, richieste dal 30 marzo Potenziati i controlli antifrode

**Pronta la piattaforma.** Nessun click day: i dati autocertificati potranno essere inviati alle Entrate fino al 28 maggio su più canali telematici. Possibile scegliere immediatamente il credito d'imposta

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Nuovi sostegni a tappe forzate. Dopo l'annuncio del Governo che i primi bonifici sarebbero partiti l'8 aprile, l'agenzia delle Entrate riavvia subito la macchina dei ristori. Le domande potranno essere presentate telematicamente da martedì 30 marzo e di conseguenza gli accrediti, se tutto è in regola, dovrebbero rispettare i termini indicati dal presidente del Consiglio, Mario Draghi.

Ad ogni modo non sarà un click day. Per due motivi. In primo luogo, perché le richieste potranno essere

inviare in 60 giorni e, quindi, la piattaforma si chiuderà il 28 maggio. In secondo luogo, perché sono stati stanziati 11 miliardi di euro per aiutare le partite Iva colpite dagli effetti economici negativi della pandemia.

La domanda che, come anticipato, viaggerà esclusivamente online potrà seguire più canali: quelli telematici "classici" dell'agenzia delle Entrate o in alternativa la piattaforma web predisposta dal partner tecnologico Sogei, a cui si potrà accedere dal portale della fattura elettronica «Fatture e corrispettivi». Per scongiurare black out, l'agenzia delle Entrate, che comunicherà nei prossimi giorni l'ora di apertura dei

canali di trasmissione, ha predisposto lo stesso meccanismo di vasi comunicanti utilizzato con successo la scorsa estate e a fine 2020 con l'erogazione di oltre 10 miliardi di euro tra fondo perduto e ristori. In so-



Peso: 1-6%, 5-36%

stanza, il contribuente o l'intermediario delegato, al momento della presentazione, vedrà comparire un primo semaforo che per almeno un paio di minuti lo terrà in attesa alla ricerca di un canale libero di accesso. Una volta terminato il conto alla rovescia, si potrà compilare l'istanza. Terminata la procedura, dopo un altro breve countdown, si potrà inoltrare la domanda.

A questo punto entra in gioco l'amministrazione finanziaria. Questa volta però sono stati potenziati i controlli preventivi antifrode, senza

appesantire le procedure. L'obiettivo è quello di bloccare sul nascere le richieste illegittime o ingannevoli, come ad esempio quelle di chi ha ricavi fino a 65mila euro per aderire al regime forfettario e che ha provato a chiedere un contributo dichiarando perdite di fatturato per diverse centinaia di migliaia di euro. Il provvedimento firmato da Ernesto Maria Ruffini in tempo reale con l'arrivo del decreto legge Sostegni chiude le porte a chi ha un'attività già cessata alla data di ieri 23 marzo o a chi

aperto una partita Iva da oggi in poi. Accorgimenti adottati già nel testo del decreto per evitare che chi, pur non avendone diritto, faccia la corsa a presentare la domanda.

I dati per accedere ai nuovi contributi dovranno essere autocertificati compilando il modello approvato ieri dalle Entrate. Rispetto alla versione conosciuta per il fondo perduto della scorsa estate (articolo 25 del decreto Rilancio), la novità principale riguarda le due caselle alternative con cui lavoratori autonomi, professionisti, commercianti, artigiani, agricoltori e altre imprese fino a 10 milioni di euro di ricavi o compensi e con una perdita di fatturato di almeno il 30% potranno scegliere tra l'accredito diretto dell'aiuto in conto corrente o un credito d'imposta da spendere in compensazione con il primo F24 da versare.

Ad esempio, il tax credit potrebbe servire ad abbattere il peso del secondo acconto delle imposte sui redditi e dell'Irap sospeso a novembre (per le partite Iva che potevano beneficiarne) e ora in scadenza al

prossimo 30 aprile.

Nella domanda andranno indicati l'ammontare medio di fatturato e corrispettivi del 2020 e del 2019 da mettere a confronto per calcolare la perdita.

Su quel valore sarà applicata una percentuale decrescente rispetto a ricavi e compensi conseguiti nel 2019. Il contribuente o il suo intermediario delegato dovranno barrare la fascia di ricavi in cui si collocano. In base a questa sarà calcolato il contributo spettante che, come detto, decrescerà dal 60% al 20% rispetto alla perdita di fatturato conseguita. Per le start up resta la regola del forfait minimo di 1.000 euro (persone fisiche) o 2mila (società). Mentre il tetto massimo sarà di 150mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella domanda andrà indicata la fascia di ricavi di appartenenza e il valore medio del fatturato 2020 e 2019

## Le regole da ricordare

# 60

### I giorni per la domanda

Il canale per la presentazione della domanda di accesso ai contributi del decreto Sostegni aprirà martedì 30 marzo (l'ora dovrà essere comunicata dalle Entrate). Non sarà un click day, quindi non bisogna presentare la domanda il primo giorno. La procedura, infatti, resterà a disposizione di contribuenti e intermediari delegati fino al 28 maggio

# 30%

### Il calo di fatturato

Uno dei due requisiti per l'accesso agli aiuti è che le partite Iva interessate abbiano subito un calo di almeno il 30% tra l'ammontare medio di fatturato e corrispettivi nel 2020 rispetto a quello del 2019. L'altro requisito è aver ricavi o compensi nel 2019 non superiori a 10 milioni di euro. Gli aiuti saranno decrescenti dal 60% al 20% in base ai ricavi

# 1.000

### L'importo minimo

L'importo minimo di contributo spettante sarà di 1.000 euro per le persone fisiche e di 2mila per le società. In ogni caso l'aiuto non può superare i 150mila euro. Con il decreto Sostegni, però, debutta anche la possibilità di optare al momento della domanda tra accredito diretto in conto corrente o utilizzo dell'importo come credito d'imposta



# 11 miliardi

### LE RISORSE DISPONIBILI

Le risorse messe a disposizione dal decreto Sostegni per gli aiuti alle partite Iva colpite dalla crisi economica ammontano a 11 miliardi

### ACCREDITI RAPIDI

Con il provvedimento firmato ieri da Ernesto Maria Ruffini (in foto), l'Agenzia potrà pagare i primi aiuti dall'8 aprile come anticipato dal premier Draghi



Peso:1-6%,5-36%

*La riforma*

**Pubblico impiego  
non basta l'hi-tech  
Premi ai migliori**

di **Boeri e Perotti** • a pagina 11

**LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

# Digitalizzare non basta La macchina dello Stato deve scegliere le persone

di **Tito Boeri**  
e **Roberto Perotti**

**M**ario Draghi ha motivato l'ennesimo condono sostenendo che "è necessario perché lo Stato non ha funzionato". Lo prendiamo come un impegno a farlo d'ora in poi funzionare. Altrimenti suonerebbe come un "liberi tutti".

A leggere il Pnrr sembrerebbe che tutti i problemi della Pubblica Amministrazione siano nella mancata digitalizzazione. La parola d'ordine è "trasformazione digitale del settore pubblico", "passaggio al cloud computing" e al "cloud storage", adottando le ultime tecnologie di "multi-edge, multi-cloud o edge-to-cloud". Alcune amministrazioni pubbliche, come le agenzie fiscali, sono già fortemente digitalizzate e questo non le ha messe al riparo da molte disfunzioni. Paradossalmente, perfino lo stralcio delle cartelle esattoriali inesigibili non sarà possibile se non si riuscirà a integrare l'Agenzia delle Entrate-Riscossione nell'Agenzia delle Entrate. Spesso anzi i difetti del software vengono utilizzati per coprire disservizi che sono di tutt'altra natura, incompetenze di dirigenti e interferenze della politica. Lo stia-

mo vedendo chiaramente con la campagna vaccinale. La PA è fatta di persone più che computer ed è da queste che bisogna partire per riformarla. Negli ultimi 20 anni ci sono stati ripetuti tentativi di introdurre meccanismi incentivanti nel pubblico impiego. L'attuale ministro della Funzione Pubblica ha anche messo in piedi nuove strutture - come gli Organismi Interni di Valutazione (OIV) - volti ad assicurare una corretta applicazione di questi schemi. L'esperienza soprattutto nelle partecipate pubbliche non è incoraggiante: gli OIV sono risultati assai poco incisivi, talvolta strumenti per spartirsi poltrone. La vera riforma della PA consiste nello scegliere bene i suoi dirigenti, fissare per le amministrazioni nel loro complesso obiettivi verificabili, e reclutare persone competenti. Per anni queste scelte sono state dettate da pressioni politiche e sindacali: il risultato è che le componenti premiali delle retribuzioni sono quasi sempre distribuite in modo uniforme.

Per troppo tempo inoltre si sono permessi ingressi al di fuori dei concorsi; e anche quando i concorsi sono stati fatti hanno spesso premiato le conoscenze a dispetto delle competenze. Su

questi aspetti il vuoto di contenuti del Pnrr è preoccupante. Non si parla di come cambiare i processi di selezione dei dirigenti della PA, né di come far ripartire i concorsi (a partire da quelli per 29.000 posti bloccati da oltre un anno). Si fa solo accenno all'immancabile "portale di reclutamento", come se il problema fosse quello di far sapere che ci sono concorsi pubblici e non quello di scegliere bene a partire da platee sterminate di candidati. Non si dice nulla su come selezionare i commissari dei concorsi, né su come remunerarli in modo da attrarre persone davvero capaci di valutare i candidati. Se le commissioni d'esame devono lavorare per mesi a tempo pieno e gratuitamente sarà quasi impossibile trovare commissari all'altezza di questo compito cruciale; si finirà come sempre a nominare commissioni autoreferenziali tutte di interni.

Niente di tutto questo si trova anche nel Patto sottoscritto l'11 marzo coi sindacati. Concede ai sindacati del pubblico impiego il



cumulo dei 107 euro di aumento con il bonus Renzi senza ottenere nulla in cambio. Certo sarà l'Aran poi a negoziare il contratto, ma il patto poteva essere l'occasione per sancire il principio secondo cui commissioni esterne devono essere coinvolte nella scelta dei dirigenti, togliendo davvero al sindacato e alla politica voce in capitolo.

È vero che nel patto si propone l'ingresso nella PA di nuove competenze, ma sono solo parole se non si specifica come verranno reclutate e con quali prospettive. Si parla di assunzioni con contratti a tempo determinato, ma non per questo si può essere meno selettivi. Le pressioni sindacali per trasformare queste posizioni in contratti a tempo indeterminato sempre e comunque saranno poi fortissime. Cosa succederà in questo

scenario assai prevedibile?

È poi fondamentale che le nuove professionalità non diventino anch'esse un corpo separato come gli avvocati, i medici delle amministrazioni, i tecnici edilizi e così via. Questo significa costruire percorsi di carriera per questo tipo di personale, che spesso non ha le caratteristiche per assumere responsabilità gestionali, né l'ambizione di farlo. In altre parole, per i professionisti della PA deve essere possibile avere incrementi retributivi anche senza necessariamente diventare responsabili di strutture apicali. Questo è possibile solo rivedendo la scala retributiva che oggi premia eccessivamente i dirigenti, spesso pagati più che nelle amministrazioni pubbliche di altri paesi, mentre penalizza le seconde linee: c'è un salto immenso fra i 240.000 euro

di alcuni dirigenti di prima fascia e i 70.000 dei dirigenti di seconda.

Tra le nuove professionalità di cui la PA ha maggiormente bisogno c'è quella degli ingegneri gestionali: la digitalizzazione che serve non è quella imposta dai mega piani elaborati magari da società di consulenza esterne, ma quella scelta in un processo certosino di reingegnerizzazione dei processi, vincendo le tante complicazioni e lentezze burocratiche imposte da una cultura spesso unicamente giuridica e dalle invasioni della politica nella gestione. Ciò che sta succedendo all'azienda informatica della Lombardia, Aria, è un chiaro esempio degli effetti di queste invasioni di campo.

**I numeri**

**3.516.461**

**I lavoratori**  
in Italia lavorano per il settore pubblico 3.516.461 persone. I dipendenti sono 3.321.605, i non dipendenti sono 195mila.

**36.324 €**

**Gli stipendi**  
La retribuzione media di un dipendente della pubblica amministrazione è 36.324 euro lordi.

**240.000 €**

**Tetto massimo**  
Dal 2014 il limite massimo retributivo per la Pubblica amministrazione è fissato a 240mila euro lordi.

**107 €**

**L'aumento**  
Il recente il "Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale" sulla pubblica amministrazione prevede aumenti medi di 107 euro.

Per riformare la Pa è necessario individuare bene i dirigenti e reclutare persone competenti E fissare obiettivi che siano verificabili



**L'agenda del governo**



Peso:1-1%,13-73%

# Il ritorno dell'Antitrust “Dalla sanità a Internet serve più concorrenza”

di **Aldo Fontanarosa**

**ROMA** – E se i tanti soldi che l'Europa promette, alla fine non bastasse? L'Autorità Antitrust mette una pulce nell'orecchio del governo Draghi. In un documento di 105 pagine, il presidente dell'Antitrust Roberto Rustichelli avverte che il fiume di denaro del Recovery Fund dovrà insinuarsi in un'Italia diversa per generare ricchezza.

Il Paese che Rustichelli immagina, diverso lo è per davvero. Ci sono tanti termovalorizzatori. E colonnine per le ricariche delle auto elettriche a ogni angolo. Le cliniche private sono in prima linea, con gli ospedali pubblici, nell'assistenza sanitaria. Intanto le piccole aziende - se decotte e in perdita strutturale - vengono cancellate dalla scena senza più assistenzialismi. In questa Italia liberalizzata, l'Antitrust chiede anche una vigilanza speciale su piattaforme digitali come Amazon e le sue sorelle.

Il documento dell'Antitrust punta a guidare il governo Draghi nella stesura della Legge annuale sul-

la Concorrenza che creerà le condizioni per una più corretta competizione tra le imprese, incluse quelle della salute. Nel pieno della terza ondata da Covid-19, l'Antitrust apre un'autostrada davanti alla scalpitante sanità privata. L'ammalato - è la tesi - dovrebbe essere libero di scegliere tra assistenza pubblica e assistenza privata, senza ostacoli. Per questo tutte le strutture di cura vanno convinte a pubblicare - intanto - i dati dei loro risultati nell'assistenza ai malati, perché le famiglie possano orientarsi verso i medici e gli infermieri migliori. Attività sanitarie oggi riservate alle strutture convenzionate con il Servizio sanitario andrebbero aperte a tutti i privati.

La svolta ambientale - continua l'Antitrust - passa attraverso spese importanti. I porti italiani devono accogliere sempre più le navi trasporto-container, meno inquinanti dei Tir su strada. Per questo i troppi vincoli a concessioni e investimenti vanno rimossi. Come esistono una molteplicità di marchi che ci vendono la benzina o il die-

sel al distributore, andrebbero incoraggiati imprenditori anche esteri a creare più reti di colonnine elettriche per auto. Le famiglie certo possono fare molto per risparmiare risorse scarse come l'acqua o l'energia. Ma la tecnologia dovrà assisterle. Entro il 2022, le società della luce con più di 100 mila mila utenti devono avere un piano per installare i contatori 2G (macchine intelligenti che monitorano i nostri consumi ogni 15 minuti). I termovalorizzatori? Andrebbero aperti in tutta Italia, anche a costo di affidare a un commissario poteri straordinari di fronte all'inerzia

del governo o dei governatori.

E mentre i giganti del commercio elettronico hanno campo libero, incredula l'Antitrust nota che Regioni e Comuni continuano a imporre regole sugli orari e i giorni di apertura dei negozi su strada, e sui periodi dei saldi. Aprire un nuovo esercizio, intanto, resta un'impresa per pochi coraggiosi.

Sul modello tedesco, l'Antitrust vuole vigilare infine sull'abuso di “dipendenza economica” che può far capo alle piattaforme digitali. Sei Amazon? Senza di te, migliaia di imprese non possono vendere i loro prodotti? E allora sei tenuto a una condotta sempre equa e non discriminatoria. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dopo la richiesta di Draghi l'Authority invia le osservazioni sul mercato*

Mentre l'e-commerce avanza, Comuni e Regioni limitano gli orari per i negozi



**▲ Roberto Rustichelli**  
È il presidente dell'Antitrust



Peso:32%

# Nuova Alitalia, solo piloti under 58 Allarme stipendi

► Scivolo di 5 anni anche per assistenti di volo  
La Ue frena il decollo di Ita: la situazione si aggrava

**Umberto Mancini**

**N**uovo allarme stipendi per Alitalia. La spia rossa si è accesa ancora in vista della scadenza di fine mese e del mancato arrivo, almeno fino ad ora, dei 55 milioni di indennizzi promessi dall'Europa. Ita, la nuova

compagnia che sta per nascere, terrà in organico solo i piloti under 58.

A pag. 15

**IL SALVATAGGIO**

## Alitalia, nuovo allarme stipendi In Ita soltanto i piloti under 58

► Bruxelles continua a frenare il decollo della newco e aggrava i conti già precari della vecchia compagnia  
► Il personale navigante verrà reclutato privilegiando i più giovani. Scivoli per chi può andare in pensione

**ROMA** Nuovo allarme stipendi per Alitalia. La spia rossa si è accesa ancora in vista della scadenza di fine mese e del mancato arrivo, almeno fino ad ora, dei 55 milioni di indennizzi promessi dall'Europa. Proprio da Bruxelles continua infatti il fuoco di sbarramento che frena il decollo di Ita e aggrava la situazione dei conti della vecchia compagnia di bandiera. Gli uomini della Vestager, che guida la Commissione sulla concorrenza, insistono nel chiedere un taglio secco degli slot e, ultima richiesta arrivata in ordine di tempo, di non utilizzare il marchio Alitalia per almeno 2 anni, proprio per marcare la discontinuità. Richiesta rinviata al mittente ma che allunga ulteriormente il negoziato. Una telenovela che continua. Resa più drammatica dal fatto che il previsto in-

contro tra commissari e sindacati, in agenda per oggi, è slittato a data da destinarsi. A lanciare l'allarme sono stati i sindacati, Cisl in testa, con la Fnta, l'associazione che raggruppa piloti e assistenti di volo, che si è detta molto preoccupata. Le buste paga, si spiega, non solo arriveranno in ritardo ma non comprenderanno neppure gli importi della Cig base. E questo perché la gestione commissariale, in aperto disaccordo con le parti sociali, ha deciso di non anticipare più la cassa integrazione, trasferendo la competenza all'Inps. Un quadro fosco, aggravato da un altro elemento inquietante: le prestazioni integrative sono ferme a novembre. Da qui la richiesta di un intervento urgente da parte del governo che, secondo Salvatore Pellicchia della Fit-Cisl, ha il do-

vere di fare chiarezza. Sulla stessa linea anche Uil e Cgil che preannunciano una mobilitazione.

### IN SALITA

In attesa di un incontro e, soprattutto, dell'esito delle trattative con Bruxelles, prende corpo, anche se a grandi linee, la nuova Ita. Secondo gli ultimi aggiustamenti del piano industriale messo a punto dall'ad Fabio Lazzarini, la



Peso: 1-5%, 15-28%

newco potrebbe decollare a fine giugno con circa 50 aerei. Nelle interlocuzioni con i sindacati sarebbe emersa la volontà di reclutare da Alitalia, o comunque sul mercato, circa 800-850 piloti sui 1.390 in carico alla società in amministrazione straordinaria. Tutti rigorosamente under 58 anni per consentire ai colleghi più anziani di poter accedere ai prepensionamenti e agli scivoli in fase di studio. Gli assistenti di volo, sempre reclutati in base all'età, dovrebbero invece essere circa 2 mila. Anche qui si cercherà di favorire chi è più vicino alla pensione, puntando sul personale più

giovane. Proprio per evitare macelleria sociale l'esecutivo sta pensando di allungare il periodo di cassa integrazione a 5 anni, sommando Cig e Naspi. Un paracadute per circa 6 mila dipendenti, visto che Ita dovrebbe partire con circa 4 mila persone. Gli aerei di medio raggio potrebbero essere 42 (Airbus), più tre destinati al cargo e 4-5 Boeing e Airbus al lungo raggio. Almeno per essere pronti ad affrontare la prima fase di rilancio.

E' però evidente che se la commissione alla concorrenza non darà disco verde, tutti i calcoli andranno rifatti. Con Ita che non

potrà approfittare della stagione estiva, la più importante per il trasporto aereo, mentre le altre compagnie, EasyJet e Ryanair in testa, affilano le armi per conquistare il mercato puntando sulla fine ormai prossima della pandemia.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRAZIE ALL'ESTENSIONE DELLA CIG PER 5 ANNI AVREBBERO I REQUISITI PER LASCIARE CIRCA 320 COMANDANTI E 430 ASSISTENTI DI VOLO**



**«QUEST'ANNO CON LA RIPRESA CI SARÀ UN AUMENTO DELL'INFLAZIONE»**

**Jerome Powell**  
*Presidente Fed*



Peso:1-5%,15-28%

IL MINISTRO DEL TESORO: LA RIPRESA INIZIERÀ NEL SECONDO TRIMESTRE E POI ACCELERERÀ. BRUNETTA: 20 MILIARDI DI SCOSTAMENTO AL MESE

# Franco: gli aiuti dureranno tutto il 2021

L'Agenzia delle Entrate: domande dal 30 marzo per i ristori. Orlando: il rinnovo di quota 100 non è una priorità

**PAOLO BARONI**  
ROMA

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato sul suo sito le istruzioni per ricevere i nuovi contributi a fondi perduto, confermando la data del 30 marzo per l'avvio delle operazioni che porteranno circa 3 milioni di imprese, partite Iva e professionisti a spartirsi gli 11 miliardi stanziati dal governo col decreto Sostegni. Importo giudicato da molti insufficiente, tant'è che ieri il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta è arrivato a proporre «20 miliardi di scostamento subito e poi 20 ogni mese fino a che non sarà terminata l'emergenza per assicurare rapidamente la liquidità alle imprese».

## Ripresa fragile

È chiaro che non si potrà andare avanti all'infinito, ad accumulare debito su debito. Il ministro dell'Economia Daniele Franco, che ieri ha detto di prevedere «un lieve calo del Pil nel primo trimestre, un recupero nel secondo per poi accelerare nel terzo e quarto trimestre dell'anno», intervistato da Bloomberg ha confermato che «nelle prossime settimane saranno introdotte ulteriori misure» di sostegno all'economia, ma anche che tutti i sussidi verranno «eliminati gradualmente entro fine an-

no e poi si tornerà alla normalità». Quanto alle restrizioni, ha spiegato che «dopo Pasqua ci sarà un allentamento, per ritornare tra maggio e giugno ad una situazione di normalità anche grazie all'arrivo dell'estate». Di qui ad allora avanti tutta coi vaccini, perché «sradicare il virus è la nostra più importante priorità politica».

Oggi, dal momento che «l'evoluzione della pandemia non è ancor pienamente sotto controllo, anche a causa delle varianti», «la ripresa è fragile» e le condizioni restano impegnative» sostiene Franco, che nonostante questo punta ad un'accelerazione della ripresa nella seconda metà dell'anno confermando che il Governo è al lavoro per consegnare alla Commissione europea il Piano nazionale di ripresa e resilienza «entro fine aprile» con l'obiettivo di utilizzare rapidamente i 190 miliardi di prestiti e trasferimenti per spingere gli investimenti.

## Il nodo Quota 100

Sempre guardando alla fine dell'anno, a sua volta, il ministro del Lavoro Andrea Orlando ieri è tornato a parlare di Quota 100. Specificando questa volta che la discussione sulla previdenza in vista della conclusione della sperimentazione dell'anticipo pensioni-

stico voluto tre anni fa dal governo Lega-M5s «non diventerà una priorità politica fino a che non avremo avviato il lavoro su altre due questioni che ritengo in questo momento più importanti: la riforma degli ammortizzatori e l'avvio di un confronto con le Regioni sulle politiche attive».

Il ministro ha poi spiegato che «sono state attivate delle commissioni di studio sulla previdenza, per capire cosa ha funzionato e cosa ha prodotto Quota 100. Avvieremo poi una discussione ma non vogliamo mettere troppa carne al fuoco, si rischia di bruciarla. Adesso - ha aggiunto - la cosa più importante è dare una risposta a chi rischia di perdere il lavoro e a chi lo sta cercando». Quindi ha parlato dei rapporti con la Lega, avvertendo che a parte l'ottimo rapporto coi suoi ministri, «se non rinuncia a far propaganda per il governo c'è rischio impasse», e del condono sulle vecchie cartelle esattoriali definendolo un intervento «non giusto», perché «le risorse a disposizione andavano tutte concentrate sul sostegno alla povertà, al lavoro e alle imprese e non dovevano essere disperse in altri rivoli».

## Sindacati in pressing

Sulle pensioni i sindacati, ovviamente, sono subito insorti. Cgil e Cisl hanno chiesto al

ministro di riaprire subito il tavolo sulla previdenza in vista della fine della sperimentazione di Quota 100. «Vorremmo capire dal nuovo governo se condivide l'idea di un intervento complessivo che affermi la flessibilità in uscita, per noi dopo 62 anni o con 41 anni di contributi, che affronti il tema della prospettiva previdenziale dei giovani, la possibilità di andare in pensione in anticipo per chi ha fatto lavori gravosi e di cura, per le donne, e la tutela del potere d'acquisto delle pensioni - sostiene il segretario confederale Cgil Roberto Ghiselli -. Se questi sono i temi da affrontare siamo già in ritardo e non c'è altro tempo da perdere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%

**LAURA CASTELLI** La viceministra: "Decisivo sostenere il credito"

# “Un piano contro i fallimenti e più fondi al salva-imprese”

**L'INTERVISTA**

**GABRIELE DE STEFANI**  
TORINO

**N**uovi indennizzi per il fatturato perso, un altro pacchetto di misure di sostegno al credito e più tempo per i piani di rientro dal debito di centinaia di aziende a rischio fallimento. Laura Castelli, viceministra dell'Economia, guarda già al prossimo decreto Sostegni: «Contiamo davvero sia l'ultimo, grazie alla campagna vaccinale che dovrà tirarci fuori dalla pandemia entro l'estate. Ma è chiaro che servirà un altro intervento pesante se vogliamo tenere in piedi tutte quelle imprese che sono riuscite a resistere fin qui e che rischiano di non reggere oltre».

**Salvini dice che serviranno altri 100 miliardi di euro, Forza Italia parla di 20 al mese. Al ministero avete stime più precise su cui orientarvi?**

«Non mi piace partecipare a questo balletto di cifre, ma di certo faremo tutto quello che serve per sostenere le imprese che stanno affrontando nuovamente

le restrizioni anti-Covid e che subiranno pesanti danni in questi mesi. Di certo abbiamo chiare le priorità e da queste si partirà per fare i conti».

**E quali sono le priorità secondo lei?**

«Una prima parte delle misure dovrà naturalmente guardare al sostegno per chi perde fatturato, sul modello del decreto Sostegni. Poi c'è tutto il capitolo sul credito, che in questa fase sarà decisivo. Penso alla proroga delle misure del decreto Liquidità e delle moratorie sui prestiti come ci chiede l'Abi, passando attraverso il dialogo con l'Unione Europea. Dobbiamo assolutamente proteggere le aziende che hanno retto tra mille sacrifici e rischiano di non farcela più, perché l'ondata più difficile di questa grande crisi arriverà nei prossimi mesi».

**Il popolo delle partite Iva è il più in difficoltà: si riferisce soprattutto alle piccole e medie imprese?**

«In parte sì, ad esempio credo che vadano rinforzati e prorogati i fondi di ga-

ranzia riservati alle Pmi e che hanno dimostrato di funzionare molto bene. Ma penso anche che servano misure per le grandi imprese. Va rifinanziato il fondo per le crisi industriali del Mise che consente il salvataggio delle aziende a rischio con fondi pubblici. E serve un piano per dare più tempo a chi ha bisogno di un concordato preventivo e di scrivere piani di riequilibrio per evitare il fallimento».

**La maggioranza litiga sulle cartelle esattoriali vecchie di anni, mentre le nuove scadenze fiscali si avvicinano. Un incubo per chi teme di avere la sacracinesca abbassata per un altro mese.**

«Mi sembra evidente che non possiamo chiedere agli imprenditori di riprendere a breve il pagamento delle rate fiscali come se nulla fosse. Come ha detto il presidente Draghi, questo è un

anno in cui i soldi non si chiedono, si danno. Quanto alle cartelle esattoriali,

su cui si sono fatte polemiche a mio avviso esagerate, dico solo che l'accumularsi del magazzino è una malattia da curare, le commissioni valuteranno norme per evitare che non succeda più. È assurdo ingolfare gli uffici con pratiche ormai inesigibili».

**Intanto però gli aiuti del decreto Sostegni non soddisfano nessuno: c'è chi, a fronte di un calo di fatturato di 100 mila euro, ne incasserà poche migliaia.**

«Capisco le difficoltà di tutti, il momento è delicatissimo. Stiamo facendo il massimo e continuiamo a lavorare con le categorie economiche per poi migliorare il testo in Aula. Intanto l'Agenzia delle Entrate è pronta per accogliere le domande già dal 30 marzo, avremo finalmente procedure veloci e snelle: lo garantisco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LAURA CASTELLI**  
VICEMINISTRA  
DELL'ECONOMIA

Non possiamo chiedere di tornare in fretta a pagare le rate fiscali come se nulla fosse



Peso:30%

**SONDAGGIO**

**Centrodestra  
avanti, Fdi vince  
al Sud. Pd-M5S:  
Nord decisivo**

**Roberto D'Alimonte**

— a pag. 10

# Centrodestra avanti, con Fdi primi al Sud. Pd-M5S, decisivo il Nord

**Sondaggio Winpoll-Il Sole 24 Ore.** Centrosinistra in testa nella ex zona rossa e di poco nel Mezzogiorno. Lega in vantaggio su Fratelli d'Italia di soli 3 punti, ma il 59% pensa che Salvini vincerà la sfida

**Roberto D'Alimonte**

**N**el panorama politico italiano i cambiamenti non finiscono mai. È cosa nota. Il nostro è un sistema politico che non ha ancora trovato un suo punto di equilibrio dopo il terremoto generato dall'arrivo sulla scena del M5s. Ma è anche vero che non mancano elementi di continuità. Uno di questi è la distribuzione delle preferenze politiche a livello territoriale. Lo conferma il sondaggio Winpoll-Il Sole 24 Ore dedicato proprio a questo tema. La dimensione del campione su cui si basa il sondaggio ci consente infatti di disaggregare le intenzioni di voto per grandi aree geografiche. Il risultato è che l'Italia è ancora oggi grosso modo divisa in tre parti che continuano ad avere caratteristiche distintive, anche se non così marcate come in passato.

**Il centrodestra domina il Nord**

Il Nord continua a essere il dominio del centrodestra. La debolezza del centrosinistra in questa area, soprattutto nel Nord Est, è un dato storico. E continua ad essere la vera ragione della sua difficoltà a governare il paese. Nelle regioni del Nord durante tutta la Seconda Repubblica il centrodestra è sempre stato lo schieramento di maggioranza. Una volta lo guidava Berlusconi. Oggi la leadership è passata alla Lega di Salvini, che con il suo 28,8% sopravanza il Pd di dieci punti. Tutto insieme il centrodestra è sopra il 50%. È tornato sui livelli pre-M5s, pur con una con-

figurazione diversa.

Il centrosinistra continua a non essere competitivo anche con l'aggiunta del M5s, che dal picco del 23,7% del 2018 si attesta oggi intorno al 10,2%. In questa zona il cambiamento oggi è rappresentato da Fdi che dal 5,9% delle Europee passa al 15,7%. Alleanza nazionale, ai suoi tempi d'oro, non era mai riuscita ad andare oltre l'11% in questa parte del paese. La Lega resta lontana, ma il Pd no.

**La zona rossa sempre più «ex»**

Nelle quattro regioni della ex zona rossa è ancora in testa il centrosinistra con il Pd stimato al 24,3%, ma il suo primato si è eroso negli ultimi anni. Basti pensare che prima del terremoto politico del 2013 la distanza tra i due poli di allora era superiore ai dieci punti. Oggi si è dimezzata. A differenza di quanto è successo al Nord, dove il Pd non è cresciuto, qui sono cresciuti molto sia Lega che Fdi. La supremazia del centrosinistra in questa zona è da tempo pericolante, come dimostrano i numerosi casi di elezioni comunali e regionali perse da Pd e alleati.



Peso: 1-1%, 10-68%

**Il Sud tra M5S e Fdi**

Il Sud continua a essere il dominio della incertezza. Questa è sempre stata la zona del paese più volatile anche se tendenzialmente più orientata a destra che a sinistra. È qui che il M5s ha registrato nel 2018 il suo successo più clamoroso arrivando a prendere il 43% dei voti e oltre l'80% dei seggi uninominali. Alle Europee del 2019 era già sceso al 26,6%. La nostra stima lo dà oggi al 23,4%. È ancora un buon risultato ma non sufficiente a farne il primo partito. Lo sopravanza Fdi con il 24,2%. È la prima volta che un partito di destra è il maggior partito al Sud. Bene anche la Lega di Salvini (15,5%) che, pur non arrivando al 25,5% delle Europee, conferma di aver messo radici in questa parte del paese.

**Letta come Prodi?**

Passando dai dati per area a quelli nazionali, colpisce la distanza di soli quattro punti tra centrodestra e centrosinistra. È un dato simile a quello di altri sondaggi recenti. A fare la differenza è il Nord, visto che nelle altre due zone il centrosinistra è in vantaggio. Ma la vera differenza tra i due schieramenti non è nei numeri, ma nella loro composizione. Il centrosinistra è più frammentato e meno coeso. La sommabilità degli elettorati delle sue varie componenti è più incerta. Anche questa è una storia vecchia. Le due coalizioni con cui Prodi ha vinto nel

1996 e nel 2006, cioè L'Ulivo e L'Unione, comprendevano entrambi 14 componenti. E anche così vinse tutte e due le volte per il rotto della cuffia e i suoi governi non durarono più di due anni. Pare che il neosegretario del Pd Enrico Letta voglia resuscitare questa strategia

di "coalizioni acchiappatutti". I partiti di oggi non sono quelli di allora. Ma le difficoltà di una simile strategia rimangono. La distanza che separa Leu da Calenda o Calenda dal M5s non sono facilmente colmabili. Né sarà semplice far convi-

vere il Pd di Letta e il M5s di Conte alla caccia degli stessi elettori.

**Salvini o Meloni?**

Nel centrodestra le cose sono più semplici. I partiti sono meno, la distanza che li separa è più gestibile e la loro convivenza è già testata. Il problema in questo campo è quello dei rapporti tra Lega e Fdi. Recentemente le posizioni dei due partiti si sono differenziate rispetto al governo Draghi e di riflesso rispetto alla Unione Europea. Ma tra loro resta tutto sommato una sintonia di fondo. Ed è un dato di fatto che l'uno ha bisogno dell'altro. Per vincere sia a livello locale che a livello nazionale devono trovare un accordo. E lo sanno. Questo li pone in un rapporto simbiotico di cooperazione/competizione, non dissimile da quello che si sta creando tra il Pd di Letta e il M5s di Conte. Devono cooperare per vincere le elezioni ma sono in competizione per la leadership del loro schieramento e quindi per la guida del governo.

Non era così fino a poco tempo fa. Il successo di Fdi e della sua leader ha cambiato le carte in tavola nel centrodestra. Così come è successo nel centrosinistra con la decisione di Conte di guidare il M5s. Il distacco in termini di voti tra Lega e Fdi nel nostro sondaggio è di poco più di tre punti. Il 59% dei nostri intervistati pensa ancora che alle prossime elezioni Salvini vincerà la sfida, ma non è così scontato. Tanto più che l'opposizione al governo Dra-

ghi mette il partito della Meloni nelle condizioni di lucrare sul malcontento generato dalla gestione della crisi.

**La quadriglia bipolare**

In sintesi, a partire dalle elezioni del 2018 il nostro sistema partitico sembra strutturarsi in un formato che assomiglia vagamente alla "quadriglia bipolare" della prima fase della V Repubblica francese: quattro partiti di medie dimensioni, due da una parte e due dall'altra dello spettro politico affiancati da partiti minori collocati verso il centro. A sinistra la pattuglia dei partiti personali di Renzi, Calenda e Bonino, a destra Forza Italia. Gli uni e l'altro di ispirazione liberal-democratica. Nessuno dei quattro partiti maggiori può vantare una chiara leadership nel proprio schieramento. Non lo può fare il Pd di Letta nel centrosinistra dopo la metamorfosi del M5s di Conte, né lo può fare la Lega di Salvini dopo la crescita dei consensi di Fdi della Meloni. È una gara che vede quattro leader in corsa con più o meno le stesse credenziali. Gli elettori di centrodestra pensano che la debba vincere chi prende più voti. Ma non è detto che finisca così. Le prossime elezioni potrebbero decidere la coalizione vincente, ma non la guida del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal 2018 il nostro sistema assomiglia alla «quadriglia bipolare» della prima fase della V Repubblica francese**

59%

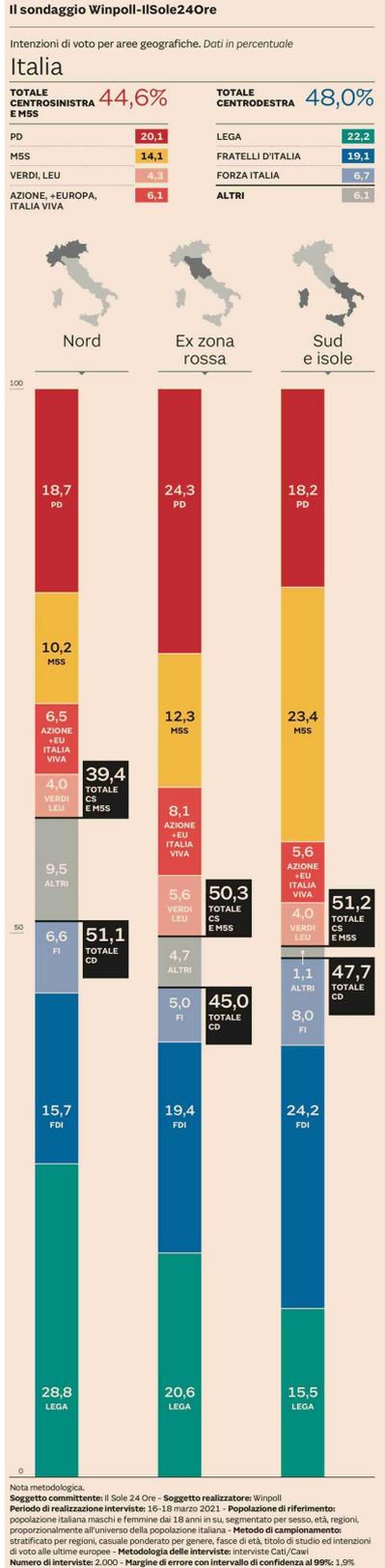
**LEGA PRIMA NEL CENTRODESTRA**  
Il 59% degli elettori (indipendentemente da chi voteranno) pensano che nel centrodestra la Lega sarà il partito che prenderà più voti alle politiche



Peso:1-1%,10-68%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001



Peso:1-1%,10-68%

**PLENUM CSM**

**Mattarella: «Giustizia, riforme necessarie»**

Intervenuto al plenum del Csm il presidente Mattarella ha parlato dell'importanza del ministero della Giustizia e dei «necessari e importanti interventi riformatori» allo studio del Parlamento. — a pagina 12

# Mattarella: «Giustizia centrale per il Recovery»

**Csm.** Sull'utilizzo corretto delle risorse a vigilare sarà chiamata la Procura europea: ieri il plenum ha espresso parere positivo sulle misure di attuazione in Italia

**Giovanni Negri**

Anche in politica ci sono le riforme di sistema e poi gli interventi d'urgenza o comunque vincolati. Plastica dimostrazione ieri al Csm, dove nel primo plenum che ha visto la partecipazione della ministra della Giustizia Marta Cartabia e presieduto dal Capo dello Stato Sergio Mattarella, l'auspicio è stato quello di un intervento riformatore che investa tutto il Consiglio (il vicepresidente David Ermini si è augurato che presto Cartabia possa tornare in plenum per un confronto in vista di una riforma «tanto necessaria quanto attesa», dopo che pochi giorni fa è iniziato il dibattito tra i consiglieri sul parere sulla proposta di nuovo ordinamento giudiziario messa a punto dall'allora Guardasigilli Alfonso Bonafede).

Intanto Mattarella, che con Cartabia è stato giudice alla Corte costituzionale, sottolinea come «la guida del ministero della Giustizia è sempre di importanza primaria nella vita delle istituzioni del nostro Paese e lo è particolarmente in questo periodo sia per gli adempimenti nell'ambito del Recovery Plan sul settore della giustizia sia per quanto riguarda le attese di necessari e importanti interventi riformatori oggetto di confronto in Parlamento».

E sull'utilizzo corretto delle risorse

del Recovery Fund, ma in generale su tutti i reati che coinvolgono gli interessi finanziari dell'Europa, a vigilare sarà chiamata la Procura europea, sulle cui misure di attuazione in Italia ieri il plenum era chiamato a esprimere un parere. Che è stato positivo, a larga maggioranza, ma con 3 astenuti, tra i quali spicca Nino Di Matteo.

Rispetto alle preoccupazioni della procuratrice europea Luara Kovesi, il suo vice è l'italiano Danilo Ceccarelli, per i ritardi dell'Italia nel dare attuazione all'istituzione del procuratore Ue, da poco giorni è stata formalizzata la proposta di Cartabia che prevede venti magistrati distrettuali, e nove sedi: Roma, Milano, Napoli, Bologna, Palermo, Venezia, Torino, Bari, Catanzaro. Nelle prime due sedi saranno 3 i Ped in servizio, nelle altre solo due. Si tratta, secondo il Csm, di una proposta «condivisibile, anche se andrà valutata nel tempo», visto che questi magistrati dovranno coordinare le indagini in ambiti territoriali molto vasti.

Cartabia però, nel suo intervento non ha nascosto la necessità di fare presto, proprio perché «i reati di matrice economica finanziaria che rientrano nelle competenze della Procura europea stanno diventando, e potenzialmente diverranno ancor più, oggetto di crescente vigilanza anche nella prospettiva della corretta gestione del Recovery Fund».

stione del Recovery Fund».

Per la ministra «occorre impedire che le distorsioni illecite nell'impiego dei fondi europei riducano il potenziale straordinario di crescita proprio di questa misura».

Se questo è il quadro, a risaltare ancora di più sono le riserve di un pubblico ministero non certo digiuno di esperienza nel contrasto alla criminalità organizzata. Di Matteo mette soprattutto in evidenza i rischi di una sovrapposizione di competenze con le autorità investigative italiane perché «sempre più le organizzazioni criminali, nella spasmodica ricerca di canali di riciclaggio dell'enorme flusso di denaro sporco derivante dalla commissione di reati "tradizionali", pongono in essere condotte, anche di notevole complessità, in grado di ledere gli interessi finanziari dell'Unione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 12-27%



**NICOLA ZINGARETTI**

Si rafforza il pressing sull'ex segretario dei Dem per la candidatura a correre per il Campidoglio. Un nome che raccoglie molti consensi dentro e

fuori il Pd e che piace al neo segretario Enrico Letta. Ma Zingaretti frena: «Sono presidente della Regione Lazio fino al 2023. Mi auguro che ci saranno altre risorse in campo».

**COMUNI AL VOTO**

Tra il 15 settembre e la metà di ottobre si voterà in circa 1.200 comuni tra cui Roma, Milano, Napoli Torino e Bologna.



**Il plenum del Csm.**

Da sinistra, il capo dello Stato Sergio Mattarella, il vicepresidente del Csm David Ermini e la ministra della Giustizia Marta Cartabia



Peso:1-2%,12-27%

Vertice sui numeri (alti) del contagio e sullo scenario europeo  
Oggi la cabina di regia per esaminare le misure post 6 aprile

# Draghi chiama Speranza e il Cts

## I timori per l'avanzata del virus

**ROMA** Poco dopo l'ora di pranzo Roberto Speranza, Franco Locatelli e Silvio Brusaferrò arrivano a Palazzo Chigi. Il ministro della Salute e i due scienziati del Cts (Comitato tecnico scientifico) sono convocati da Mario Draghi. Il presidente del Consiglio appare preoccupato dal contesto europeo, e da un bollettino che fa registrare nelle ultime 24 ore ancora tantissime vittime, 551. Ecco perché, assieme al ministro della Salute e ai vertici del Comitato tecnico scientifico Brusaferrò e Locatelli, l'ex governatore della Bce passa in rassegna l'evoluzione dei contagi nelle varie aree del Paese, l'andamento delle terapie intensive soffermandosi laddove si è superato il livello di guardia.

Nell'ora e mezzo di confronto Draghi desidera conoscere ogni numero. Insomma, il suo vuole essere un monitoraggio a tutto tondo in vista del prossimo decreto. Nel corso dell'incontro non sarebbero state esaminate le misure del provvedimento che seguirà al decreto legge in scadenza il 6 aprile. Draghi vorrebbe allentare le restrizioni ma solo se ci sarà una riduzione del numero dei contagi. Di questo si occuperà la cabina di regia che dovrebbe essere convocata già oggi e che esaminerà, fra le altre cose, il delicato dossier scuola. Diversi ministri invocano il ritorno in classe fino alla prima media, anche in zona rossa. E d'altro canto lo stesso Draghi aveva promesso che «la scuola sarà

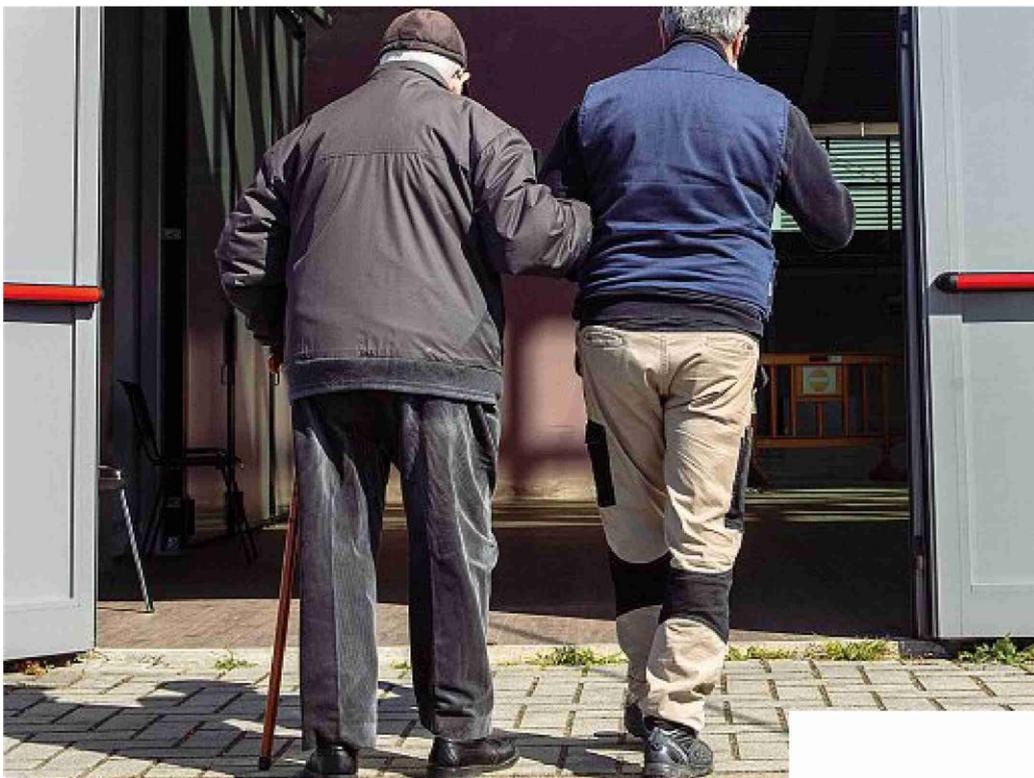
la prima a riaprire non appena le condizioni lo permetteranno». Posizione confermata dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, durante l'incontro in videoconferenza con Comuni e Province: «Lavoriamo giorno e notte per poter riaprire a partire dai più piccoli che devono essere i primi a poter tornare in classe».

Sempre a Palazzo Chigi nel corso della lunga giornata di vertici e bilaterali, il sottosegretario Roberto Garofoli ha avuto un confronto con la ministra agli Affari regionali Mariastella Gelmini e il ministro Speranza. Un primo faccia a faccia in cui i tre hanno iniziato a ragionare sulle misure

anti-Covid da intraprendere alla scadenza del decreto.

**Giuseppe Alberto Falci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In Lombardia**  
Un anziano viene accompagnato a vaccinarsi nell'hub di Lodi (Imago-economica)



Peso:45%

**Il retroscena**

# Il premier punta a riaprire le scuole per i più piccoli I tecnici: la curva è stabile

## L'ipotesi di prolungare le zone rosse per due settimane

**ROMA** Allarmato dalla crescita dei ricoveri nelle terapie intensive e dalle 551 vittime dell'ultimo bollettino, il numero più alto dalla fine di gennaio, Mario Draghi ha voluto riaprire con largo anticipo il dossier delle misure di contrasto al Covid, che scadono il 6 aprile. Per confermare il sistema regionale dei colori e delle fasce di rischio e decidere se mantenere le chiusure oppure consentire le prime riaperture servirà un nuovo decreto, al quale il premier vuole arrivare con un percorso di massima condivisione: cabina di regia politica con i capi delegazione dei partiti già nelle prossime ore, confronto con le Regioni e poi con i due rami del Parlamento.

Tra i ministri più d'uno si dice convinto che le limitazioni agli spostamenti e la chiusura di tante attività economiche e dei pubblici esercizi saranno prorogate per una o due settimane dopo le vacanze pasquali, ma sono indiscrezioni che Palazzo Chigi non conferma. La linea comunicativa è «evitare lo stillicidio di date», perché le decisioni saranno guidate dalla curva dei contagi. La più attesa riguarda la riapertura delle scuole, almeno per i bambini più piccoli. Valutazione delicata, che il premier intende

fare la prossima settimana sulla base dei dati aggiornati.

In Germania, con la metà dei casi giornalieri e la metà dei morti rispetto a noi, Angela Merkel ha deciso il lockdown più duro di sempre. La Francia ha imposto una nuova serrata di un mese in sedici dipartimenti. E anche l'Italia è costretta a confrontarsi con le varianti, che corrono più veloci del ceppo originario del virus. Draghi, che guarda alle grandi capitali europee, vuole monitorare con costanza l'andamento dei contagi, con la speranza di poter allentare le misure «non appena i dati epidemiologici saranno incoraggianti». Il primo obiettivo del presidente del Consiglio è rimandare in classe almeno i bambini più piccoli della scuola dell'infanzia e della primaria, anche in zona rossa, decisione che richiederebbe la modifica del Dpcm firmato il 2 marzo. Anche il decreto legge scade il giorno dopo Pasquetta e ieri il premier ha fatto il primo punto con i vertici del Cts, Silvio Brusaferrò e Franco Locatelli e con il ministro della Salute Roberto Speranza, che resta fermo sulla linea del rigore.

Agli esperti l'ex presidente della Bce ha chiesto un «monitoraggio costante della curva», per poter cogliere subito i primi segnali di luce dopo

tanti mesi di buio e decretare qualche simbolica riapertura. Se Draghi si è fatto fare «una fotografia» il più possibile nitida della situazione, è perché temeva che la variante inglese potesse mettere in difficoltà anche le zone rosse, sottoposte alle misure di contenimento più rigorose. Sotto questo aspetto però gli esperti lo hanno tranquillizzato, illustrando l'evoluzione dei contagi in quei territori che, nell'ambito della terza ondata, sono entrati per primi in zona rossa. Abruzzo, Molise, Umbria, Bolzano e Bologna hanno visto una leggera «piegatura» della curva e questo è un segnale positivo, che fa ben sperare per gran parte del Paese: al momento 42 milioni di italiani sono sottoposti alle misure più severe, con forti limitazioni agli spostamenti, chiusura dei negozi, dei bar e dei ristoranti.

«Le misure hanno funzionato e la curva dei contagi è in fase di stabilizzazione», ha osservato durante la riunione il ministro Speranza. E il professor Brusaferrò ha confermato i primi segnali positivi: «Il numero dei casi sta arrivando al plateau, la curva si sta appiattendendo, ma ancora non siamo a una piegatura significativa». La curva insom-



Peso:42%

ma ha smesso di crescere e si sta stabilizzando e questo è un primo passo. Eppure Speranza nel chiuso del breve vertice di Palazzo Chigi avrebbe invitato alla prudenza: «Non ne siamo ancora fuori, la fase epidemica resta molto accesa. Servono ancora misure di contenimento, con oltre 500 morti al giorno non mi sembra il caso di parlare di

riaperture». Diverso il ragionamento sulla riapertura delle scuole anche nelle zone rosse, perché il ministro della Salute concorda con Draghi sulla necessità di dare un segnale positivo alle famiglie.

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**200**  
mila  
le persone che vengono vaccinate ogni giorno  
A regime dovranno diventare 500 mila

**Il piano**

**Il nodo forniture da sciogliere**

- ✓ Il governo punta a superare i problemi relativi all'approvvigionamento dei vaccini. Aumentare le dosi resta la priorità del premier, oltre a recuperare il tempo perso dopo la sospensione di AstraZeneca

**Il raccordo con i governatori**

- ✓ La Protezione civile e le strutture della Difesa si metteranno a disposizione dei presidenti di Regione, ai quali è stato suggerito di avvalersi di Poste italiane per la piattaforma delle prenotazioni

**La strategia in Europa**

- ✓ Sui vaccini, Draghi punta a un coordinamento a livello europeo. Al prossimo Consiglio Ue Roma, Madrid, Parigi e Berlino chiederanno alla Commissione di pretendere dalle aziende farmaceutiche il rispetto dei contratti

**L'intervento**  
Mario Draghi, 73 anni, durante il suo discorso per l'evento «Sud - Progetti per ripartire» promosso dalla ministra Mara Carfagna: «Bisogna fermare il divario con il Nord e dirigere i fondi Ue verso donne e giovani», ha detto il premier



Peso:42%

**L'intervista** Parla il nuovo capo della Protezione civile. L'ipotesi di prolungare le chiusure

# «Ora si vaccini solo per età»

Il piano di Curcio: un centro in ogni città. Aumentano le vittime: 551

di **Fiorenza Sarzanini**

**C**ambio di strategia nella campagna di immunizzazione. «Ora si vaccini per fasce di età, e in ogni città ci sarà un centro». A spiegare il piano è il nuovo capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. Ipotesi di prolungare le chiusure. Ieri 551 morti.

da pagina 2 a pagina 13

Curcio (Protezione civile): nessuno può saltare la fila  
I governatori devono seguire la regola della fascia d'età

**L'intervista**

## «Un hotspot per i vaccini allestito in ogni città In campo 200 mila volontari per aiutare le Regioni»

di **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** «Arriveremo a 500 mila vaccini al giorno e a quel punto nessuno potrà rimanere indietro nella somministrazione. Noi siamo pronti a sostenere le Regioni, entro fine anno dobbiamo riprendere la nostra vita migliore». Nel suo ufficio nella sede centrale della Protezione civile Fabrizio Curcio parla per la prima volta della missione anti Covid-19,

certamente una delle più impegnative.

**Lei ha gestito le emergenze causate da terremoti, alluvioni, tsunami. Perché questa è così difficile?**

«Nessun Paese era preparato alla pandemia, è difficile perché riguarda l'Italia intera, coinvolge tutti i cittadini».

**Siamo in ritardo?**

«Le mancate consegne hanno certamente provocato un rallentamento, ma stiamo recuperando bene. Entro la fine del mese arriveranno 4 milioni e mezzo di dosi. Adesso stiamo vaccinando 200 mila

persone al giorno, a regime dobbiamo arrivare a 500 mila. Come ha detto il commissario Figliuolo, se le case farmaceutiche rispetteranno le scadenze a fine giugno ce la faremo».



Peso:1-7%,3-77%

**Che cosa contestate alle Regioni?**

«È necessario maggiore coordinamento e condividere gli obiettivi pur mantenendo la diversificazione per territorio. E seguire le indicazioni contenute nel piano. Ora che si finirà di vaccinare gli ultraottantenni, le categorie fragili, i docenti, le forze armate, di polizia e di Protezione civile bisogna tornare alle fasce di età. L'unico criterio deve essere questo».

**Però bisogna fare i conti con i cittadini che rifiutano AstraZeneca e con la carenza di scorte.**

«Molte Regioni hanno utilizzato l'80% delle scorte e questo è un grande risultato, ma io non credo proprio che la maggior parte delle persone stia rifiutando il vaccino. È la nostra salvezza, la vera via d'uscita dall'emergenza. Abbiamo ancora 500 morti al giorno, è bene tenerlo a mente».

**Lei lo ha fatto per questo?**

«Avevo deciso di essere l'ultimo tra i miei colleghi perché così fa chi guida una squadra, quando mi sono reso conto che la mia scelta poteva essere

male interpretata sono andato subito. AstraZeneca è stato definito dalle agenzie regolatorie vaccino sicuro. Va fatto».

**Ora si torna alle fasce di età, temete che alcuni governatori possano procedere in maniera diversa?**

«Non è possibile. Quando AstraZeneca veniva somministrato con alcune limitazioni per fasce di età il piano è stato variato inserendo i servizi essenziali e ogni Regione ha deciso per sé. Dall'11 marzo tutto è cambiato. Lo prevede il decreto in vigore condiviso con i governatori. Procedere per categorie non va bene, causa problemi».

**Si riferisce ai furbi che passano avanti?**

«Se bisogna chiudere una coda — per esempio per gli insegnanti — va bene. Ma che non diventi saltare la fila. Procedere per anno di nascita è l'unico criterio oggettivo».

**Quali Regioni stanno peggio?**

«Le Regioni hanno usato criteri differenti tra loro e questo ha generato disomogeneità sul territorio, differenze che presto saranno superate. Ma io vorrei che uscis-

simo dal paradigma che vede buoni e cattivi, le Regioni devono poter contare su di noi. Questa è una battaglia che si vince solo se Stato e territorio lavorano insieme».

**Che cosa farete?**

«Il sistema di Protezione civile può contare su almeno 200 mila volontari. Io credo che debbano essere creati "Hotspot vaccinali" in ogni città. Siamo pronti anche ad allestirli, preparati a farlo proprio come accade quando c'è un terremoto o un'alluvione».

**Come dovranno essere?**

«Le linee guida su cui stiamo lavorando tutti insieme saranno uguali ovunque: grande parcheggio, entrate e uscite separate, area di attesa, medici che verificano le condizioni di idoneità, sale per l'inoculazione e altre dove aspettare i 15 minuti obbligatori».

**Basterà?**

«Un ruolo strategico possono averlo le farmacie, proprio come sta avvenendo per i tamponi rapidi. E poi ci sono i 42 mila medici di base. Dobbiamo essere veloci, arrivare ovunque in ogni modo possibile e la Protezione civile avrà

un ruolo fondamentale logistico e pratico».

**Sui tamponi i medici di base hanno fatto resistenza.**

«Sarebbe ben strano che si opponessero alla campagna vaccinale allontanando la luce in fondo al tunnel. Io conto molto anche sugli odontoiatri».

**È favorevole alle vaccinazioni gestite dalle aziende?**

«Sì, possono essere un altro punto di forza in questa battaglia. L'importante è che anche in questo caso sia rispettato il criterio delle fasce d'età sia per i dipendenti, sia per i loro familiari».

**Quando ne usciremo?**

«Se le case farmaceutiche rispetteranno i tempi, io sono convinto che alla fine di quest'anno torneremo a riprenderci almeno in parte la nostra vita».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il profilo*

**L'INGEGNERE**

Fabrizio Curcio, 55 anni, ingegnere, già funzionario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Dal 2007 è alla Protezione civile come direttore della segreteria, dal 2008 è a capo della sezione di gestione delle emergenze, dal 2015 al 2017 è capo del Dipartimento, rinominato il 26 febbraio scorso

**Gli obiettivi**

Serve un maggior coordinamento

Le Regioni hanno usato criteri differenti tra loro e sul territorio questo ha generato disomogeneità

**Le aziende**

Le iniezioni nelle aziende sono un altro possibile punto di forza

Il criterio anagrafico va però rispettato anche per lavoratori e familiari

**Le farmacie**

Un ruolo strategico possono averlo le farmacie come sta avvenendo con i tamponi rapidi. E poi ci sono i 42 mila medici di base



Peso:1-7%,3-77%



**A Roma** Il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, 55 anni, lo scorso 20 marzo all'accettazione della Città militare della Cecchignola prima di ricevere il vaccino AstraZeneca (Ansa)



Peso:1-7%,3-77%

**PARLA BONACCINI: NOI E IL GOVERNO**

«Da soli non si vince»

di **Monica Guerzoni**

«Regioni e governo devono lavorare uniti per garantire una rapida ripartenza», dice Bonaccini. E la frecciata a Salvini.

a pagina 5

Il governatore: ora serve un piano di ripartenza sicura  
E sul Pd: i renziani? Offensivo parlare di un partito di ex

# «Lavorare uniti, Regioni e governo Da soli non si esce dalla pandemia»

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** Stefano Bonaccini sprona regioni e governo a «lavorare insieme» e torna a parlare del Pd: «I renziani? Offensivo rappresentarci come un partito di ex».

**Draghi è in pressing sui governatori. Che fare perché tutti gli italiani abbiano lo stesso trattamento?**

«Lavorare uniti, una condizione che riscontro ogni giorno nel confronto col governo. L'ondata di febbraio e marzo ci ha costretto a nuove restrizioni, ma adesso la strategia deve evolvere rapidamente perché le famiglie e gli studenti non possono più aspettare, così come le attività sospese. Serve un piano di ripartenza sicura che abbia al centro non più le chiusure, ma l'immunizzazione rapida di tutti, a partire dagli anziani e dai più fragili».

**Le Regioni che procedono in ordine sparso non contribuiscono a frenare la campagna vaccinale?**

«Se c'è qualcuno che finora ha avuto un'enorme responsabilità sono le grandi aziende farmaceutiche che non hanno rispettato i contratti. Vergognoso».

**Le sembra saggio che le Regioni rifiutino le task force offerte dal governo?**

«Presiedo la Conferenza delle Regioni e conosco l'impegno che tutti i presidenti ci

stanno mettendo. Non ci sono venti campagne vaccinali regionali, ma una sola nazionale. Da soli non si esce dalla pandemia, ne usciremo insieme come Paese. Trovo giusto che il governo metta a disposizione risorse e strumenti

per far sì che si possa viaggiare tutti al massimo della velocità. Alcune Regioni hanno adottato il sistema di prenotazione delle Poste».

**Perché l'Emilia Romagna che lei presiede no?**

«La nostra struttura di prenotazione era pronta prima e sta funzionando bene, perché cambiarla? Abbiamo bisogno di accelerare, non di fermarci e sarebbe irragionevole farlo dove non ci sono problemi. Mi pare che coi ministri Speranza e Gelmini ci sia pieno accordo anche su questo».

**Farete muro contro la riapertura delle scuole?**

«Riaprire le scuole è la prima cosa da fare non appena torneremo al di sotto delle soglie di rischio. E dobbiamo fin d'ora prevedere programmi di recupero per i ragazzi».

**Con Letta al posto di Zingaretti i rapporti tra il Pd e Draghi miglioreranno?**

«Avrà pure difetti, ma il Pd si è sempre dimostrato una forza responsabile, che sta al governo in modo leale e costruttivo. Lo è stato con Conte, lo sarà con Draghi. Il Pd deve sostenere il governo con le sue idee e un'identità chiara e riconoscibile, l'impostazione che sta dando Enrico Letta mi sembra centrata ed efficace».

**Fa bene il segretario ad attaccare Salvini, col quale lei si è trovato più volte in sintonia sulla lotta al Covid?**

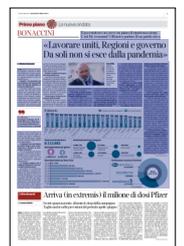
«La mia visione della società è molto distante da quella di Salvini. In Emilia-Romagna lo abbiamo battuto proponendo l'idea di una regione solidale, aperta, innovativa. Enrico fa benissimo a mettere avanti le idee del Pd, non per polemizzare con Salvini, ma per parlare al Paese».

**Condivide la scelta delle donne capigruppo, o Letta usa il tema della parità per silurare due «renziani» e scardinare le correnti?**

«Il percorso avviato da Letta va nella direzione opposta a promozioni o siluramenti sulla base di fazioni. Noi dobbiamo essere identificati per le battaglie che facciamo, non per i litigi e le lotte tra di noi».

**Ha ragione Marcucci a resistere, perché Base riformista ha i numeri al Senato?**

«La richiesta di nominare due capigruppo donne non la intendo certo come un siluramento di due presidenti che hanno svolto un ottimo lavoro, ma come l'affermazione della necessità di più donne al



Peso:1-2%,5-71%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

vertice. Non credo sia in discussione il consenso che Delrio e Marucci hanno nei gruppi parlamentari e il ruolo che debbono svolgere in questa stagione che si apre».

**Letta in queste ore vedrà Conte e poi Renzi. Qual è la linea giusta sulle alleanze?**

«Letta ha proposto un partito forte, che organizzi un nuovo centrosinistra, non un partito di retroguardia che saldi conti. Una linea che condivido in pieno. Se il M5s di Conte confermerà posizioni riformiste ed europeiste sarà un interlocutore naturale.

Dobbiamo però costruire un campo più largo. Elly Schlein è la vicepresidente della mia Regione ma in maggioranza ci sono anche Italia viva e Azione, i Verdi e i socialisti, oltre a tanto civismo. La nostra gente ci chiede unità».

**I renziani del Pd chiederanno presto il congresso e lei sarà il candidato, oppure Letta deve arrivare al 2023?**

«Chiederei più rispetto per il Pd. Renzi è uscito dal partito nel 2019, continuare a rappresentarci come una comunità di ex è offensivo. Una dinami-

ca sterile e tossica, che è stata utilizzata anche al nostro interno. Letta invece sta rinnovando il gruppo dirigente».

**Le alleanze  
Il campo sia largo. Se il M5S di Conte conferma le posizioni riformiste è un interlocutore naturale**

**Il bilancio**

% di utilizzo sulle dosi consegnate **XX** Dosi somministrate



**Totale somministrazioni**

**8.112.882**

**Somministrazioni per genere**



**4.892.412**



**3.220.470**

**Somministrazioni per categoria**

**2.880.426**

Operatori sanitari e sociosanitari

**1.365.139**

Personale non sanitario

**517.878**

Ospiti strutture residenziali

**2.378.904**

Over 80

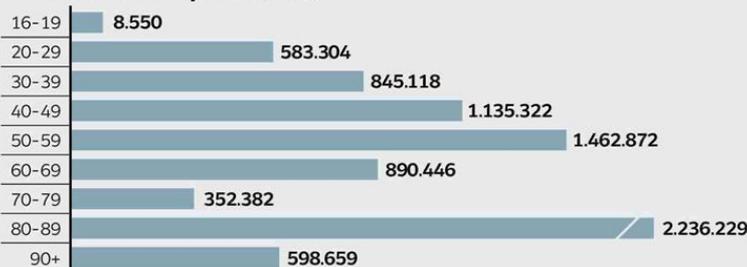
**203.952**

Forze armate

**766.583**

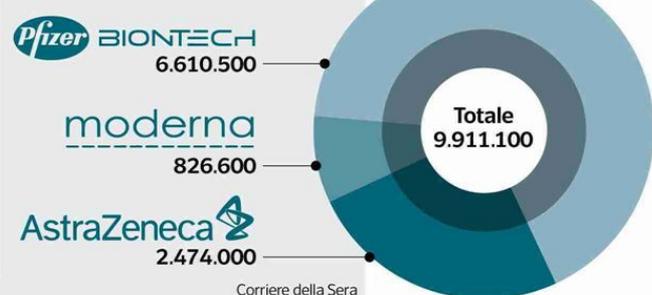
Personale scolastico

**Somministrazioni per fasce d'età**



Fonte: Governo italiano - dati aggiornati alle 19:30 di ieri

**Distribuzione vaccini per fornitore**



**Il profilo**

Stefano Bonaccini, 54 anni, Pd, presidente della Regione Emilia-Romagna dal 2014 (riconfermato nel gennaio 2020)



Peso:1-2%,5-71%

# Vaccini, l'Europa ora spera nell'alleato americano

Biden partecipa al vertice digitale di Bruxelles, possibile via libera alla produzione di farmaci Usa nelle aziende Ue. Von der Leyen riscrive le regole sulle esportazioni, obbligo di reciprocità. Letizia Moratti: fatti errori, adesso si corre

L'Unione Europea rivede le regole sull'export dei vaccini, introducendo i principi di reciprocità e proporzionalità con i partner, a partire dall'Inghilterra. E domani al Consiglio europeo parteciperà anche Joe Biden: dal presidente Usa l'Ue si attende una mano tesa. Possibile anche il via libera alla produzione di vaccini americani nelle fabbriche europee. In Italia ieri è arrivato il record di 218 mila somministrazioni, calano anche i contagi, ma si contano 551 morti. «Agli anziani chiediamo scusa, adesso però si corre» dice a *Repubblica* Letizia Moratti, vicepresidente di Regione Lombardia.

di **Bei, Crosetti, D'Argenio e Dusi** • da pagina 2 a pagina 6

# Vaccini, ora la Ue confida negli Usa Freno di Bruxelles alle esportazioni

Il presidente americano interverrà domani ai lavori del Consiglio europeo. Da Von der Leyen nuove norme per fermare il flusso di dosi verso Londra

dal nostro corrispondente  
**Alberto D'Argenio**

**BRUXELLES** – Ursula von der Leyen carica le armi per andare allo scontro con Boris Johnson sui vaccini, mentre i leader europei domani sera si collegheranno in video con Joe Biden sperando in un aiuto americano contro il Covid. In attesa dell'appuntamento con il presidente Usa, oggi Bruxelles metterà

sul tavolo un nuovo meccanismo per stoppare il flusso di qualsiasi immunizzante verso il Regno Unito. Non solo di AstraZeneca, che non rispetta i contratti con l'Unione, ma di tutte le Big Pharma. A meno che Londra non aprirà alle esportazioni dalle sue fabbriche all'Europa. Bruxelles metterà anche pressione alle industrie affinché si mettano al passo con le forniture.

Dal 30 gennaio è in funzione il Meccanismo sul controllo dell'export con l'obbligo di notificare ogni richiesta di esportazione fuori dalla Ue. L'Unione può respingere la domanda se la casa farmaceutica



Peso:1-18%,2-72%,3-28%

tica non rispetta le consegne concordate con Bruxelles. Come ha fatto Mario Draghi ai primi di marzo con 250mila dosi di AstraZeneca per l'Australia. Tuttavia lo stop non poteva riguardare le altre aziende in regola con le consegne verso l'Europa, come Pfizer. Tanto che Londra ha preso dalla Ue almeno 10 milioni di vaccini, mentre ha negato il flusso dalle fabbriche di AstraZeneca sul suo territorio nonostante il contratto tra l'azienda anglo-svedese e Bruxelles preveda che debbano rifornire anche la Ue. Così il continente ha ricevuto appena il 40% delle forniture del vaccino di Oxford e si trova a corto di fiale.

Oggi Von der Leyen modificherà il regolamento, mettendogli i denti. La novità dirompente è che oltre al rispetto dei contratti, per autorizzare la richiesta di export di un qualsiasi produttore sarà necessario che il Paese al quale sono destinate le fiale assicuri "reciprocità e proporzionalità" all'Europa. Se una nazione vorrà importare vaccini dal continente, dovrà a sua volta garantire l'export verso l'Unione. Potranno essere bloccate anche le spedizioni verso paesi che hanno un tasso di vaccinati molto più alto della Ue.

La presidente della Commissione

ne spera così di accontentare i leader che le chiedono di essere più dura, a partire da Draghi, Marcon e Merkel. Tuttavia senza attivare l'arma di fine mondo - che pure resta sul tavolo per il futuro - ovvero l'articolo 122 del trattato: blocco generalizzato dell'export, confisca delle fabbriche o delle dosi. Un passo al quale si oppongono diversi partner (Olanda, Belgio, Danimarca, Svezia e Irlanda) che temono ritorsioni britanniche. Bruxelles punta comunque a bloccare le richieste all'export caso per caso, un'arma da mettere sul tavolo dei negoziati con Johnson: dovrà scendere a patti con l'Europa se vorrà continuare a importare in Inghilterra Pfizer. O se vorrà mettere le mani sulle fiale di Halix, la nuova fabbrica AstraZeneca in Olanda che domani verrà autorizzata dall'Ema e che ha promesso forniture sia alla Ue che alla Gran Bretagna.

La Commissione lancia anche un duro segnale alle aziende: attualmente il Meccanismo prevede che non debbano chiedere l'autorizzazione per esportare verso i paesi del "vicinato", tanto che a febbraio sono uscite 41 milioni di dosi. Questa esenzione verrà cancellata e le Big Pharma dovranno ottenere l'ok per spedire fiale ver-

so Balcani, Svizzera, Africa, Israele, Ucraina o Bielorussia. E potranno essere bloccate. Così da fare pressioni su AstraZeneca affinché si metta in regola con le consegne all'Ue. E che in futuro potrebbe servire anche con Johnson&Johnson, sulle cui forniture a Bruxelles non ci sono ancora certezze.

Domani i capi di Stato e di governo giudicheranno la sortita di Von der Leyen durante i lavori del Consiglio europeo. Al quale, ha annunciato il chairman Charles Michel, si collegherà anche Biden per rivitalizzare le relazioni transatlantiche dopo l'era Trump. È la prima volta dal 2009, allora fu Barack Obama, che un presidente Usa partecipa ad un summit Ue. In agenda rapporti commerciali, clima, politica estera (Cina e Russia) e pandemia. Con gli europei che finora non hanno polemizzato con il blocco all'export di Washington poiché dagli Usa arrivano quantità di materie prime per fabbricare gli immunizzanti. E ora sperano in un aiuto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Punto di svista**

**Ellekappa**

GUERRA FREDDA

L'HABITAT IDEALE PER I VACCINI



**▲ La presidente**  
Ursula von der Leyen, 62 anni, presidente della Commissione europea dal 1° dicembre 2019





**In cattedrale**  
William e Kate, duchi di Cambridge, mentre visitano la cattedrale di Westminster, a Londra, trasformata in un hub per i vaccini

REUTERS



Peso:1-18%,2-72%,3-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Tra Conte e il leader Pd la grana delle comunali

Oggi l'incontro dei due nuovi capi partito per confermare l'alleanza  
Sul tavolo il nodo della legge elettorale. Letta: i 5S nei socialisti europei

di Emanuele Lauria

**ROMA** – Quando, al termine della mattinata, concluderà la sua prima uscita da leader (ancora in pectore) dei 5Stelle, Giuseppe Conte porterà con sé una foto e un patto: la foto sarà quella che lo ritrae fianco a fianco con Enrico Letta, che ha voluto incontrarlo. Una cartolina da spedire idealmente a Matteo Renzi, non esattamente un amico dei due, che aveva invitato i dem a mollare i grillini. Il patto, invece, sarà proprio quello per il prosieguo di una collaborazione fra le due forze rappresentate da Conte e Letta, pur nell'autonomia dell'azione politica e parlamentare, e all'interno del cantiere di un centrosinistra largo tutto da costruire. Sarà un passaggio significativo, soprattutto per l'avvocato pugliese, che nella nuova veste dovrà misurarsi subito con due temi caldi. Anzitutto l'alleanza giallorossa per le amministrative, in bilico in tutte le grandi città. E poiché le Comunali di autunno saranno il primo banco di prova del Movimento sotto la sua gestione, Conte ha l'esigenza di non commettere passi falsi. Soprattutto a Roma, dove il prescelto da Beppe Grillo ha intenzione di difendere Virginia Raggi, che i sondaggi danno al 26 per cento, pronto a verificare in alternativa solo un'offerta politica molto solida da parte degli alleati: il nome di David Sassoli, ad esempio, o dell'ex leader Pd Nicola Zingaretti (che però anche ieri ha escluso una sua candidatura). Conte ascolterà Letta in un clima che si preannun-

cia più che cordiale ma difenderà uno dei punti dell'intesa che fece nascere il suo secondo governo: la riforma elettorale in senso proporzionale, diversa da quella – di stampo maggioritario – annunciata dal neosegretario dei dem. E qui l'incontro si preannuncia difficile. Anche se Letta ieri sera ha preparato un terreno agevole per il confronto, annunciando di vedere «con grande favore» l'ingresso dei 5S nella famiglia dei socialisti europei: «Una decisione – ha aggiunto il leader del Pd – sarà presa entro la fine dell'anno».

Una cosa tenderà a rimarcare Conte: la pari dignità fra i due partiti, senza subalternità alcuna. Con la benedizione di Luigi Di Maio: «Servirà pragmatismo ma bisogna portare avanti il rapporto col Pd». La mission di «Giuseppi», d'altronde, è quella di ridare orgoglio a un Movimento che ha perso cento parlamentari in tre anni, e per questo negli ultimi giorni è rimasto a Roma, a fare la spola dalla residenza in via Fontanella Borghese a via Nomentana, dove c'è lo studio legale Ciannavei, per lavorare sul nuovo Statuto e sulla controversia con Rousseau. Rinunciando, dicono gli uomini vicini a lui, a incarichi legali remunerativi.

L'obiettivo di Grillo e Conte è quello di chiudere al più presto la partita dell'investitura formale del nuovo capo politico ma il voto su Rousseau è reso impossibile dal no di Davide Casaleggio, che ha bloccato la piattaforma in attesa che il Movimento saldi un debito da 450 mila

euro relativo alle quote non versate dai parlamentari. «Una causa a Rousseau? Senza passi indietro non c'è alternativa», dice il ministro Stefano Patuanelli. E si fa strada l'idea di votare il nuovo capo e lo Statuto non dalla piattaforma di Casaleggio, ma con un voto attraverso Pec. Ma i tempi stringono e i parlamentari, congelati dall'embargo in tv chiesto da Grillo, scalpitano. Una fuga in avanti la fanno gli esponenti alla corrente «Parole Guerriere», fra cui i sottosegretari Nesci e Carlo Sibilia, che fondano un think tank chiamato «Italia Più 2050», uno strumento – spiega Sibilia – che si muove nel solco «tracciato da Grillo per il M5s guidato da Giuseppe Conte» e che dovrebbe servire a mettere in collegamento il Movimento con un territorio «troppo a lungo trascurato». Una quarantina i parlamentari aderenti all'iniziativa. In cerca di un posto d'avanguardia nella terza rivoluzione grillina. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:44%

## I temi

### ● Le amministrative

Conte e Letta sono chiamati a cercare un accordo su candidati comuni per le amministrative di autunno. Per ora M5S e Pd non hanno un'intesa a Roma e nelle altre grandi città coinvolte dalle elezioni

### ● La riforma elettorale

Il leader in pectore dei 5Stelle riproporrà il proporzionale, alla base dell'intesa di governo del Conte II. Ma Enrico Letta, neosegretario del Pd, si è espresso a favore del maggioritario.

### ● Rousseau

Nei prossimi giorni previsto il voto su Conte come capo dei 5S: ma Rousseau non concede l'uso della piattaforma se prima il Movimento non salda un debito da 450 mila euro, relativo alle quote non versate dai parlamentari



▲ **Giuseppe Conte** Il leader in pectore dei 5Stelle

FABIO FRUSTACI/ANSA



Peso:44%

*L'intervista*

## Lamorgese: troppi sbarchi dalla Libia L'Unione intervenga per fermarli

di **Alessandra Ziniti** • a pagina 21

*Intervista alla ministra dell'Interno*

# Lamorgese “La Ue fermi gli sbarchi dalla Libia Nuovo patto sui migranti”

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA – Ministro Lamorgese, siamo a oltre 6.000 sbarchi già a marzo, più del doppio del 2020. Teme una stagione di flussi record?**

«Registriamo un aumento dei flussi migratori provenienti soprattutto dalla Libia dove, dopo un lungo periodo di instabilità, si è appena insediato un governo di unità nazionale con l'obiettivo di portare i libici alle elezioni il prossimo 24 dicembre. Ho già preso contatto con il mio omologo libico, Khaled Mazen, e conto quanto prima di incontrarlo. I dati evidenziano l'assoluta urgenza di un intervento concreto dell'Unione europea che preceda gli esiti del complesso negoziato sul patto sull'immigrazione e l'asilo».

**Con quale strategia il governo intende affrontare l'estate? Si riparte dal Patto di Malta?**

«Certamente. Prima che si concluda la trattativa sul Patto, dobbiamo ripartire dallo spirito di Malta che, da settembre del 2019, ha consentito di trasferire in Europa 987 richiedenti asilo, l'89% degli sbarcati in Italia. Per la loro ricollocazione hanno dato la loro disponibilità alcuni Paesi a noi più vicini, come la Francia, la Germania, la Spagna e il Portogallo. L'Italia continua a chiedere in tutte le sedi europee un meccanismo

operativo di solidarietà, sostenuto dai Paesi che condividono con noi i principi del rispetto dei diritti umani, in grado di partire dai prossimi mesi».

**Finora l'Europa ha fatto orecchie da mercante. Il prestigio di cui gode Draghi possa dare una marcia in più?**

«In Europa è necessario uno sforzo continuo per trovare il giusto punto di equilibrio tra il pilastro della responsabilità e quello della solidarietà nella gestione dei flussi dei migranti. L'autorevolezza di cui gode il presidente del Consiglio in tutte le sedi internazionali agevolerà questo difficile percorso».

**Gli incontri che ha avuto a Parigi e Atene indicano due punti chiave su cui rilanciare il negoziato. Quali?**

«Siamo in una situazione di stallo, molti Stati membri si oppongono ad ogni forma di *relocation* obbligatoria. In una logica costruttiva, l'Italia ha chiesto la redistribuzione obbligatoria per tutti i migranti sbarcati a seguito di eventi Sar o, quanto meno, per una quota significativa di essi. Su questo schema mi sono confrontata positivamente a Parigi con il ministro Darmanin e presto lo farò con il collega tedesco Seehofer. Ma il risultato più importante lo abbiamo ottenuto sabato ad Atene con il documento che i Paesi del Med5 - Cipro, Grecia, Italia, Malta e Spagna -

hanno inviato alla Commissione europea e in cui vengono cristallizzati due punti fondamentali: il principio di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità e la necessità di istituire un meccanismo europeo gestito a livello centrale per facilitare i rimpatri su richiesta degli Stati interessati».

**Resterebbe irrisolto il problema degli sbarchi autonomi che in Italia sono stati predominanti.**

«Quello dei barchini fantasma è un fenomeno che c'è sempre stato ma è cresciuto nell'ultimo anno anche per la crisi economica che ha colpito Paesi come la Tunisia, determinando la partenza verso l'Europa anche di intere famiglie di un ceto medio impoverito dalla pandemia. Con il gruppo Med5 abbiamo chiesto alla Commissione di potenziare gli accordi di partenariato con i Paesi di origine e di transito dei flussi: in



Peso: 1-2%, 24-71%

questo modo saremo in grado anche di prevenire la tratta di migranti, la perdita di vite umane e di promuovere rimpatri effettivi. Nei primi mesi del 2021 abbiamo fatto 776 rimpatri, 367 in Tunisia».

**Da alcuni mesi lei sta facendo sbarcare i migranti soccorsi dalle Ong senza attendere prima l'impegno dei Paesi europei. Ma i ricollocamenti stanno avvenendo?**

«Dopo una prima fase di assestamento dell'accordo di Malta, la richiesta di disponibilità per i ricollocamenti viene inoltrata alla Commissione contestualmente allo sbarco o subito dopo l'arrivo dei migranti in porto. Stiamo facendo il massimo sforzo per far ripartire il meccanismo dei ricollocamenti bloccato anche dalla pandemia».

**Matteo Salvini ora chiede un cambio di rotta sull'immigrazione.**

«Mi sembra che la Lega, da quando è al governo, abbia compiuto passi in avanti sui temi europei. Abbiamo bisogno di ogni sforzo possibile, anche esercitando una legittima pressione sui Paesi del "Patto di Visegrad", per far passare a Bruxelles la linea che si basa su un giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà nella gestione dei flussi».

**Anche il suo governo non sembra avere un grande feeling con le Ong. Vi eravate seduti a un tavolo lo**

**scorso anno, cosa non funziona?**

«Da quando sono ministro dell'Interno non è mai stato interdetto l'ingresso nelle acque territoriali alle navi che avevano effettuato un soccorso in mare ed è sceso a 2,5 giorni il tempo medio che intercorre tra la prima richiesta di porto sicuro e l'assegnazione della destinazione. Altro discorso riguarda le caratteristiche e le dotazioni di sicurezza di queste navi che vengono controllate nei porti italiani dalla Guardia costiera e dal ministero dei Trasporti. Non è una questione di feeling ma di rispetto delle regole. È mia intenzione riconvocare al più presto il tavolo con le Ong per una verifica sull'attuazione del "Codice di condotta"».

**C'è un grosso problema sulla sanatoria. Sono pochissime le pratiche evase e adesso per queste 207.870 persone in emersione (la più parte badanti e lavoratori domestici) si pone anche il tema urgente della vaccinazione. Avete un piano?**

«La gara europea per l'aggiudicazione del servizio, alla quale hanno risposto 20 mila candidati, si è conclusa il 22 dicembre e il 14 gennaio è scaduto il termine per le domande. Lunedì sono stati assunti in 62 prefetture i primi 350 operatori interinali,

mentre nelle prossime settimane ne arriveranno altri 450 e in seguito sono previste 400 unità destinate alle questure. Esaurito questo percorso obbligato, saremo in grado di velocizzare l'esame delle domande».

**Il segretario dem Enrico Letta ha messo lo ius soli in cima al suo programma. Lei che dice?**

«Già al termine della scorsa legislatura, la proposta di legge sul cosiddetto "Ius soli temperato" approvata dalla Camera si bloccò poco prima di arrivare al Senato. Questo evidenzia quanto un provvedimento considerato di grande rilevanza sociale sia anche divisivo e necessiti, dunque, di un'ampia condivisione in Parlamento per essere approvato».

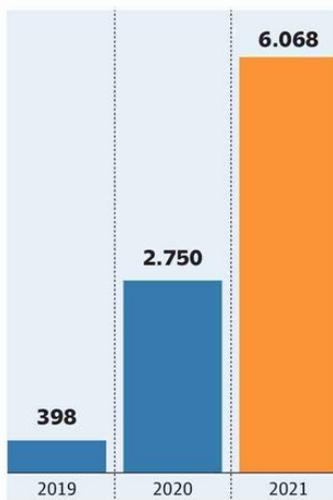
— “ —  
*Chiediamo la ricollocazione obbligatoria negli altri Paesi europei e la centrale unica per i rimpatri. Ora un tavolo con le Ong*

— ” —



**Gli sbarchi in Italia**

Dal primo gennaio al 23 marzo



FONTE: MINISTERO DELL'INTERNO



TWITTER SOS MEDITERRANEE ITA/ANSA

**▼ Ad Augusta**

L'arrivo in Sicilia nei giorni scorsi della Ocean Viking con a bordo 116 migranti  
Sopra la ministra Luciana Lamorgese



Peso:1-2%,24-71%

# Patuanelli conferma “Se Rousseau insiste andiamo in tribunale”

I grillini all'attacco di Casaleggio: avanti con la causa l'obiettivo è abbassare la richiesta di 450 mila euro

**FEDERICO CAPURSO**  
ROMA

Giuseppe Conte si è inabissato, ma il corpaccione parlamentare del Movimento 5 stelle tiene le antenne dritte in attesa di un suo segnale. E sentendo del lavoro iniziato dall'ex premier per preparare una causa contro l'associazione Rousseau di Davide Casaleggio – come anticipato ieri da La Stampa –, deputati e senatori entrano in fibrillazione. Leggono la minaccia di portarlo in tribunale come un'intenzione reale, ma anche come un'opportunità per forzare l'arrocco dell'imprenditore e costringerlo alla resa. A partire dai 450mila euro di arretrati che Casaleggio chiede ai parlamentari M5S per poter riattivare il servizio di votazioni online: «Se come dice ci sono debiti con i fornitori da saldare, daremo quanto dovuto - sottolineano infatti dal partito –, ma lui dovrà mostrarci le fatture». Da quelle fatture, spiegano, si distinguerà il debito contratto per le votazioni degli iscritti su Rousseau, «che ci potremmo impegnare a coprire con un versamento una tan-

tum», e quello accumulato invece per le diverse attività di promozione dell'associazione e per il mantenimento dei suoi uffici, «di cui certamente non ci faremo carico».

È iniziato, dunque, un lavoro di contestazione delle voci di spesa dell'associazione Rousseau, con l'obiettivo di abbassare significativamente la richiesta di 450mila euro avanzata da Casaleggio. Anche il ministro Stefano Patuanelli, in trasferta a Bruxelles, conferma la linea della durezza: «Se si continua a dire che il Movimento deve 450mila euro a Rousseau, è difficile che ci sia un'alternativa al tribunale». Il partito, prosegue il ministro dell'Agricoltura, «non ha mai avuto un conto corrente né entrate, quindi non può avere contratti vincolanti con chicchessia. Ci sono stati dei parlamentari espulsi che non hanno versato, ma non possiamo farci nulla, se non un'azione civile, eventualmente, nei confronti di chi non ha versato». Però non si può – protesta Patuanelli – pensare di «bloccare uno strumento per un

ipotetico debito che non esiste. Mi auguro che prevalga il buon senso, anche se dalle loro ultime dichiarazioni, non mi sembra che sia così».

Oltre il nodo Casaleggio, Conte continua a studiare il nuovo statuto, proiettato al 2050, e il nuovo codice etico con cui rifondare il Movimento. Punto centrale, anticipato già da tempo, sarà il legame da ricostruire con i territori. E anche in questo caso, le truppe parlamentari si attivano nella direzione indicata dal loro futuro leader. La corrente interna “Parole Guerriere”, guidata da Dalila Nesci, annuncia la sua trasformazione nell'associazione «Italia Più 2050», con un simbolo depositato e la volontà di «dare massimo sostegno alla crescita del Movimento, soprattutto sui territori», assicura uno dei promotori, il deputato Giuseppe Brescia. «Dobbiamo aggiornare la nostra agenda e questo lavoro sarà utile per aiutare la leadership di Conte, senza pressioni». Sono già 40 i parlamentari iscritti alla nuova associazione, ma né Conte né Beppe Grillo sarebbero stati informati dell'ini-



Peso:39%

ziativa. C'è chi ipotizza che "Italia Più 2050" possa diventare in futuro una lista d'appoggio al M5S, dove far approdare deputati e senatori al secondo mandato altrimenti non candidabili. Altri temono che se dovessero crescere le iscrizioni di parlamentari all'associazione, i promotori potrebbero poi usarla come

arma interna. Magari, per chiedere a Conte un'adeguata rappresentazione negli organi del futuro M5S. —

**Così ieri su La Stampa**



Ieri La Stampa ha anticipato la notizia che l'ex premier Conte prepara la causa a Davide Casaleggio. Il presidente dell'associazione Rousseau ha chiesto agli eletti M5S di pagare alla piattaforma 450 mila euro di arretrati.



Il ministro Stefano Patuanelli e l'ex premier Conte



Peso:39%

# Pd, Delrio molla e Marcucci resiste ma Letta impone i capigruppo donna

Alla Camera derby tra Serracchiani e Madia, al Senato la sfida tra Pinotti, Fedeli e Malpezzi

**CARLO BERTINI**  
ROMA

Edire che alla Camera era pure andata in scena una gag simpatica. «Io pratico la parità di genere - scherzava ieri mattina, all'assemblea del gruppo Pd, il capogruppo Graziano Delrio -. Ho cinque femmine e tre maschi. Mentre il segretario ha solo tre figli maschi». E l'altro: «Sì, ma io sono giovane e tu no». Scrocio di risate e tutto filava liscio, comprese le dimissioni volontarie di Delrio, (coperto di lodi da tutti), per far posto a una donna. Insomma, strada spianata per Enrico Letta. Netto nell'espone il suo credo. «Un partito come il nostro, organizzato con vertici tutti uomini, semplicemente in Europa non ha cittadinanza. Un uomo segretario, due capogruppo maschi, tre ministri maschi nel governo, cinque presidenti di regione maschi: questa è la nostra prima fila. È irricevibile». Senza appello.

## "Una punizione politica"

Al Senato stesso copione, la deposizione del capogruppo, però senza fair play: «Chiedo un atto di generosità», incal-

za Letta. «Ci vuole coerenza - gli ribatte Andrea Marcucci - e bisogna interrompere la tradizione di avere segretari sempre uomini». Tradotto: chiedi a noi di dimetterci. E tu? Con una minaccia finale di ricandidarsi, che non allarma il leader, forte di un accordo per la resa già siglato con i vertici di Base riformista, la corrente di Marcucci. E quindi sicuro comunque di farcela domattina a far eleggere due donne. Ma non si sa mai, perché gli ex renziani come Marcucci, malgrado Letta abbia detto «non chiamerò mai nessuno ex di qualcosa», sono furiosi per questa sostituzione, considerata «una punizione politica». Verso un gruppo di fedelissimi di Renzi della prima ora, che però hanno resistito alle sue sirene, salvando il Pd al Senato, che altrimenti si sarebbe svuotato. Se ancora dunque per 24 ore Marcucci resiste, è per non darla vinta a Letta senza fargliela sudare: lo stesso suo entourage teme che il copione della resa sia già scritto. Ma il personaggio «è imprevedibile», sperano i suoi, «e magari si ripresenta». Il che metterebbe il neo leader in seria difficoltà.

## Un derby e una sfida a tre

Ma nessuno crede nella resistenza di una corrente che vuole dare le carte nei giochi di potere. Ecco perché il toto-nomi delle donne capigruppo impazza. «Alla Camera sarà un derby tra Debora Serracchiani, vicina a Delrio, e Marianna Madia», pronostica radio Pd Parlamento. «E al Senato sarà una sfida tra Roberta Pinotti, vicina a Franceschini, Simona Malpezzi e Valeria Fedeli, entrambe della stessa corrente di Marcucci, che qui ha la maggioranza», rilanciano da Palazzo Madama. Per la Serracchiani, il problema del Pd è non perdere la presidenza della Commissione Lavoro che lei dovrebbe mollare, per la Malpezzi il vincolo di sottosegretaria nel governo. Ma al Senato Base Riformista, guidata da Lorenzo Guerini e Luca Lotti conta 22 senatori su 35. E sui nomi delle donne che la spunteranno, già si consuma un match molto muscolare. Entro le 20 di oggi, si devono presentare le candidature, domani mattina i due gruppi procederanno con le votazio-

ni a scrutinio segreto. Marcucci deciderà oggi, ma l'incontro in privato di ieri mattina tra Letta e Luca Lotti è il segnale che la corrente non si arrocca e tratta una sostituzione della stessa area. Per il Pd è un passaggio fonte di altre tensioni. «Niente di male se i gruppi competono su un nome», dice Letta per sdrammatizzare le spaccature garantite dalle lotte tra le correnti. Pure sui nomi delle donne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Scontro tra le correnti**  
**Oggi entro le 20**  
**si devono presentare**  
**le candidature**

Il toto-nomine  
alla Camera  
e al Senato



ANSA / ANGELO CARONNI  
Debora Serracchiani, presidente della Commissione Lavoro



ANSA / ROSSO PIRELLI  
Marianna Madia, ex ministro per la Semplicificazione



ANSA / LUCA ZENNI  
Roberta Pinotti, ex ministra della corrente di Dario Franceschini



IMAGO ECONOMICA  
Simona Malpezzi, sottosegretaria ai rapporti col Parlamento



ANSA / FABIO FRUSTALÀ  
Valeria Fedeli di Base Riformista, corrente di Lotti e Marcucci



Peso:43%